DOMENICA 24 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN10,4 | ANNO 140 N°123 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

CORONAVIRUS / LA RIPARTENZA

Movida a Trieste, così non va Sanzioni e stretta sui controlli

Il primo venerdì sera della fase 2 in città all'insegna dell'indisciplina. Multati quattro esercenti: non avevano vigilato
Gli agenti hanno presidiato le zone più frequentate ma alcuni avventori hanno dimostrato insofferenza verso i controlli

Parte la stretta sui controlli delle forze dell'ordine nei locali del centro città, di nuovo affollati dopo i mesi del lockdown Foto di Massimo Silvano

/ DA PAG. 2 A PAG. 23

VIRUS / LE STORIE

«Senza paga da due mesi piango davanti ai figli»

Una disperazione silenziosa, dignitosa, che ad oggi non ha visto riempirsi piazze seppur con le distanze di sicurezza, o srotolare striscioni di protesta. È quella di circa 16 mila lavoratori che nella nostra regione attendono la cassa integrazione in deroga. Uomini e donne che in diversi casi ora hanno ripreso a lavorare, ma che attendono ancora le erogazioni previste per i mesi di marzo e aprile.

TONERO / A PAG. 6

LA CROAZIA CREA L'APP MA ESCLUDE GLI ITALIANI OK AI TEDESCHI IN FVG

MANZIN / A PAG. 21

VIRUS / L'ANALISI

ROBERTO WEBER / A PAG. 26

QUEI TRE LASCITI DELLA PANDEMIA ALLA POLITICA

Qual è l'eredità del Covid a una manciata di giorni dalla riapertura del traffico di uomini e donne fra le singole regioni d'Italia?

VIRUS

Famiglie e taglio cuneo Il piano del governo per riformare il Fisco

/ ALLE PAG. 14 E 15

Due vittime a Trieste ma terapie intensive verso lo svuotamento

/ A PAG. 5

Prof e genitori in piazza per difendere la scuola «Tornare in sicurezza»

/ A PAG. 19

Ostetriche, impiegati e autisti d'ambulanza: gli angeli dimenticati

BALLICO / A PAG. 4

CINEMA / L'ANIMATORE TRIESTINO A LOS ANGELES

Mitja disegna Raya neo eroina Disney nata in lockdown

ELISA GRANDO

Mentre tutta Hollywood è ferma per l'emergenza Covid-19 e la riapertura dei set pare ancora lontana, c'è un settore del cinema che invece sta continuando a lavorare a pieno ritmo.

/ A PAG. 38

Il triestino Mitja Rabar con l'Oscar (archivio)

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL PRIMO ALT

Lo stop all'asporto

La serata di venerdì a Trieste era iniziata in maniera abbastanza tranquilla. I locali di via Torino, la principale arteria della movida cittadina, avevano mostrato buon senso, rispettando appieno le regole. Gli avventori erano solo seduti, con postazioni delimitate in alcuni casi da corde. Proprio per evitare che la situazione poi precipitasse, a un certo punto c'è stato uno stop alla possibilità di acquistare gli alcolici per asporto.

BICCHIERI E BOTTIGLIE

Tracce sul campo

Non sono mancate, fra bicchieri di vetro abbandonati e bottiglie vuote, le "tracce" del ritorno della movida. Anche la Federazione italiana dei pubblici esercizi ha monitorato la situazione della serata di venerdì, con feedback arrivati da parte di alcuni soci, che ora dopo ora, hanno segnalato le situazioni più gravi dal punto di vista della violazione delle regole. L'associazione ha rilevato criticità non solo nell'area centrale della movida.

SUL LUNGOMARE

Inciviltà ai Topolini

Barcola non è tra le principali aree che le forze dell'ordine stanno monitorando con maggiori controlli per evitare una movida selvaggia. Tuttavia, il lungomare venerdì è stato individuato da alcune persone quale luogo ideale dove trascorrere la serata bevendo. Azione lecita, se si rispettano le disposizioni anti-Covid. Ma coronavirus o meno, il problema principale in questo caso è stata l'inciviltà dei partecipanti, che ai Topolini hanno lasciato a terra non pochi rifiuti.

LE IMMAGINI

I ritrovi, le chiacchiere e le verifiche

In alto, un'istantanea della serata di venerdì in centro a Trieste. A sinistra e a destra, nelle foto di Massimo Silvano, rispettivamente alcuni avventori davanti a un locale nel cuore cittadino e un gruppo di agenti della Polizia di Stato e della Polizia locale impegnati nei controlli in via Torino.

Movida già sotto accusa: a Trieste locali multati, insulti e assembramenti

Il primo venerdì sera dopo la riapertura in città è all'insegna dell'indisciplina
Sanzioni a quattro esercenti, non intervenuti per evitare eccessivi affollamenti

Benedetta Moro
Piero Tallandini / TRIESTE

Non è iniziata con il piede giusto la movida triestina nel primo venerdì della fase 2. Il Covid? Un lontano ricordo. Le autorità chiedevano responsabilità, ma così non è stato. Lo testimoniano le quattro sanzioni ad altrettanti locali che non hanno rispettato le disposizioni anti-Covid, elevate da Polizia e Polizia locale, intervenute in particolare nell'area di via Torino e nelle piazze Barbacan e Venezia, con una massiccia presenza di pattuglie, come previsto dal questore Giuseppe Petronzi. Impegnati anche i Carabinieri.

In barba ai controlli, con il calare della notte, in alcune zone del centro si sono formati assembramenti di persone, come se l'emergenza coronavirus e il lockdown non avessero lasciato alcuna traccia nella memoria. Eppure la serata di venerdì, almeno inizialmente, era apparsa abbastanza tranquilla. I locali di via Torino, la principale arteria della movida, avevano mostrato buon senso e rispettato appieno le regole. Gli avventori erano solo seduti, con postazioni delimitate in alcuni casi da corde.

Proprio per eludere assembramenti ed evitare quindi che la situazione precipitasse, a un certo punto c'è stato uno stop alla possibilità di acquistare gli alcolici per asporto. Un'azione prevista dal decreto-legge sulle disposizioni anti-Covid, secondo il quale, quando una situazione non assicura adeguati livelli di protezione, è prevista la sospensione delle attività fino al ripristino delle condizioni di normalità. Questo, appunto, se si verifica il mancato rispetto dei contenuti dei protocolli e delle linee guida regionali o nazionali.

Anche piazza Barbacan, all'ora dell'aperitivo, si mostrava ordinata. Poca gente in piedi. I clienti, desiderosi di tornare al cin cin pre-Covid, discutevano amabilmente sotto i raggi dell'ultimo sole di giornata.

Gli animi si sono iniziati a scaldare attorno alle 21. Prime avvisaglie di assembramenti si sono viste in alcuni locali in Cavana. La loro sfortuna è peraltro quella di avere poco spazio all'aperto per poter ospitare un dehor esteso. Anche se le persone possono stare in piedi senza costituire gruppi ravvicinati, facile è comunque la possibilità di creare degli assembramenti, che però lo stesso titolare è chiamato a gestire, se si verificano all'esterno del proprio esercizio pubblico. Ed è lo stesso proprietario che deve sapere se ai tavoli siedono in gruppo persone legate da vincolo di parentela oppure solo degli amici, in modo da regolare i distanziamenti.

Una richiesta che ha fatto storcere il naso ai titolari: come possiamo servire i clienti e monitorare anche queste situazioni?

Un flusso consistente di persone, soprattutto giovani, si è poi riversato verso le 23 nel centro, in particolare nelle zone di via di Crosada, piazza Barbacan e via Torino. Qui nella maggior parte dei locali è stato possibile gestire i dehors in sicurezza. La rigidità iniziale è stata, però, un po' ammorbidita. Tanti i clienti seduti o in piedi che non avevano nemmeno la mascherina addosso. Stessa cosa per alcuni gestori che, senza mascherina, erano intenti a tagliare prosciutto, versare vino o incassare.

Con il passare delle ore al centralino della Questura sono giunte oltre cento telefonate provenienti da varie zone della città, sia per segnalare assembramenti, sia per altre richieste di intervento. Gli uomini di Polizia di Stato, Polizia locale e Carabinieri sono dovuti intervenire per bloccare comportamenti indisciplinati degli avventori, alcuni dei quali hanno manifestato particolare insofferenza e non poca intolleranza per i controlli secondo quanto sottolineato ieri in una nota dalla Questura.

Trattandosi della prima serata e tenendo conto dell'astinenza da movida accumulata in queste settimane gli agenti hanno comunque mantenuto un certo margine di tolleranza: i controlli sono consistiti essenzialmente in un richiamo al rispetto delle regole, almeno come approccio iniziale. In seguito però, visti i comportamenti poco "virtuosi" e le reazioni scomposte, ecco arrivare anche le prime sanzioni da 400 euro l'una (l'importo minimo, che può essere decurtato del 30% se pagato entro 30 giorni) per il mancato rispetto dei protocolli previsti dal Dpcm.

Comportamenti che, se reiterati nel tempo, possono por-

> La Polizia di Stato e la municipale hanno presidiato le zone della città più frequentate dai giovani

> All'inizio regole rispettate, ma ora dopo ora le distanze si sono ridotte in maniera pericolosa

> Le attività stangate si trovano nelle vie Cadorna, Torino e Cavana. La Fipe ha collaborato rilevando le criticità

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Alcuni avventori hanno mostrato insofferenza per i controlli e sono volate anche parole offensive

Tre ragazzi "pizzicati" senza mascherina dalle forze dell'ordine Ma appena si allenta la sorveglianza è un "liberi tutti"

Momenti di tensione su un autobus: un 22enne ubriaco ha aggredito i poliziotti e poi è stato denunciato

tare il prefetto, in situazioni di gravità, a chiudere il locale per un periodo che va da 5 a 30 giorni. I quattro bar sanzionati sono nelle vie Cadorna, Torino e Cavana: gli esercenti non sarebbero intervenuti tempestivamente per evitare che si formassero assembramenti. In corso le procedure per valutare eventuali provvedimenti più rigorosi. Si tratta di locali che ultimamente erano già stati invitati a prestare maggiore attenzione da parte della Fipe.

Non sono mancati alcuni insulti e atteggiamenti irosi da parte di avventori nei confronti delle forze dell'ordine. La Federazione italiana dei pubblici esercizi ha monitorato la serata: alcuni soci, ora dopo ora, hanno segnalato le situazioni più gravi. L'associazione ha rilevato criticità non solo nell'area centrale della movida.

Non sono mancate anche conseguenze per alcuni giovani. Due ragazzi triestini sono stati sanzionati, perché non avevano con loro una mascherina o comunque una protezione in grado di coprire naso e bocca che, come noto, è obbligatoria quando si esce di casa. Un altro giovane, croato, è stato sanzionato per lo stesso motivo. Sempre venerdì sera una volante è intervenuta in via della Ginnastica, per una lite a bordo dell'autobus della linea 25. Gli agenti si sono trovati di fronte un giovane ubriaco e con una vistosa ferita alla testa. Alla vista dei poliziotti ha tentato di aggredirli, danneggiando anche la volante. Si tratta di un 22enne triestino con precedenti per guida in stato di ebbrezza: è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, violenza privata e danneggiamento.

È l'una quando le forze dell'ordine lasciano via Torino. «Liberi tutti» urlano dei ragazzini, fino a quando, pochi minuti dopo, delle volanti per un intervento su chiamata tornano in piazza Hortis. «Mettiti su la mascherina», urla un giovane a un amico. La responsabilità, insomma, non è un'abitudine per qualcuno, ma solo un obbligo da rispettare e poi trasgredire non appena le forze dell'ordine girano l'angolo.—

«Situazione di difficile gestione dopo le 23». Oltre al rafforzamento del pattugliamento si pensa al reclutamento di vigilantes ma anche alla possibile «chiusura di alcune zone»

Il prefetto Valenti avverte: «Troppa gente in centro Ora altri provvedimenti»

LE REAZIONI

TRIESTE

«Non ci sarà più un approccio soft come venerdì sera, verranno elevate più sanzioni». Il prefetto di Trieste Valerio Valenti non si aspettava l'altra sera, primo giorno di vera e propria movida di questa Fase 2 in città, in particolare dopo le 23, una ressa difficile da gestire con diversi assembramenti sparsi qua e là. Un banco di prova che ha deluso le aspettative del prefetto: «Fino alle 23, venerdì la situazione era stata abbastanza gestibile – spiega –, rientrava nei canoni che stabiliscono le disposizioni. Ma dopo quell'ora si è riversata una grande quantità di giovani in centro, per cui è stata difficoltosa anche l'attività di polizia, che questa sera (ieri, *ndr*) sarà di nuovo presente».

Il commissario di governo vuole correre ai ripari visto quanto accaduto e assicura che nei prossimi giorni saranno adottati anche altri provvedimenti. «Non è attraverso la sanzione che si governa questo fenomeno – sottolinea –. Ci vuole un approccio più integrato con il contributo di tutti. Stiamo lavorando su questo, ma serve tempo. Cercheremo in questi giorni di lavorare sodo per essere più preparati nel prossimo weekend». «È impossibile pensare – continua – a una soluzione in cui le forze dell'ordine sanzionano tutti, altrimenti diventa un fronte che si contrappone a un altro fronte. Ci vuole invece un approccio integrato con misure più incisive». Come? L'idea è quella di mettere in atto un mix di tre azioni principalmente. Oltre al pattugliamento rinforzato – con l'idea però che gli uomini di Polizia, Polizia locale, Carabinieri e Guardia di finanza debbano essere a disposizione anche per altri interventi –, si aggiunge la possibilità di mettere in campo gli steward. Si pensa di reclutare vigilantes (guardie giurate) o steward appunto da posizionare in prossimità di bar e ristoranti. Il loro ruolo sarà sostanzialmente quello di regolare il flusso delle persone e di fare in modo che non si creino assembramenti. Come terza azione poi, il prefetto pensa alla «chiusura di alcune zone». Si deciderà il da farsi dopo questo weekend.

Una foto scattata l'altra sera nella zona di Cavana, dove davanti ai locali si sono radunati in parecchi

«In questo momento dobbiamo cercare di capire la situazione – commenta il vicesindaco di Trieste Paolo Polidori –. La gente è quasi pervasa da una smania di uscire, anche giustificabile, ma questo porta ad acutizzare il fenomeno. Le persone si dimostrano insofferenti a essere redarguite e richiamate, però le forze dell'ordine devono farlo, anche se usano ovviamente una certa saggezza per dirimere le varie questioni. Ma se si trascendono le regole, si dovranno cercare risposte più forti. La regola è comunque quella di comprendere qual è la situazione e poi prendere le decisioni per limitare la possibilità di contagio. Tra la linea strong e quella soft, c'è una via di mezzo, che è quella di gestire le situazioni che man mano si propongono. Su via Torino ci aspettiamo che gli esercenti assieme facciano la loro parte, con l'utilizzo delle guardie giurate. La responsabilizzazione deve essere da parte di tutti. Lo si fa – conclude Polidori – perché non vogliamo tornare a un altro lockdown».—

B.M.

DALLA POLIZIA LOCALE SOLO INTERVENTI PREVENTIVI

In attesa delle misure no-Covid nessuna criticità a Barcola

TRIESTE

Un sabato al mare in balia del fai-da-te. Ci sono determinate regole da rispettare (distanziamento sociale, in primis), ma gli strumenti previsti anti-Covid, come steward e segni a terra per delimitare gli spazi, non sono ancora stati applicati. Si poteva quindi pensare che questo primo fine settimana della fase 2 fosse un'occasione da non perdere per i bagnanti, che avrebbero potuto approfittare della situazione ibrida, facendo un po' ciò che volevano.

Bagnanti a Barcola. Silvano

«Non avevamo il tempo – ha osservato il vicesindaco Paolo Polidori – per montare la cartellonistica anti-Covid, quindi è stata un'occasione fai-da-te per i bagnanti». Tuttavia, nelle aree in cui le spiagge sono libere, come Barcola, la situazione è rimasta sotto controllo. A verificarlo con i propri occhi sono stati gli agenti della Polizia locale e le guardie giurate, che hanno monitorato il lungomare triestino, in particolare laddove potevano verificarsi la maggior parte di episodi contro le disposizioni anti-Covid. Dalla Pineta al bivio di Miramare, passando per i Topolini, non sono state riscontrate emergenze. Non sono mancati comunque gli inviti ai bagnanti a non giocare a palla, ad esempio, o a usare le mascherine quando necessario. A confermarlo il comandante Walter Milocchi: «C'era moltissima gente, ma le persone si sono dimostrate rispettose delle regole. Le file a chioschi e bar erano ordinate. Qualche invito a evitare comportamenti non corretti senza sanzioni».

B.M.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'OSTETRICA

«Fatica in più»

In sala parto, causa virus, non c'erano mariti e compagni, ricorda Laura Clemente, responsabile dell'Ordine delle Ostetriche della regione. «Il mostro ha allontanato questo sostegno prezioso in un momento delicatissimo e allora noi ci siamo fatte carico di questo ruolo, di questa responsabilità. Abbiamo aumentato il nostro impegno fisico, psichico ed emotivo al fine di portare la donna ad essere il più serena possibile».

GLI AUTISTI

«Ci snobbano»

Gli autisti dell'ambulanza, anche loro sanitari protagonisti delle lunghe settimane dell'emergenza coronavirus. «Siamo stati in prima linea dal primo giorno di questa epidemia – dice il coordinatore regionale Uil Fpl degli autisti Salvatore Sirigu –. Ringrazio per l'abnegazione dimostrata tutti i colleghi del territorio, riscontrando tuttavia con rammarico che non siamo mai stati tenuti in vera considerazione».

L'AMMINISTRATIVO

«Siamo decisivi»

Poco riconoscimento pure per gli amministrativi, secondo il coordinatore nazionale Uil Fpl di Area amministrativa Stefano Bressan: «Da sempre considerati un'appendice del sistema sanitario, ma indispensabili ingranaggi per il funzionamento di tutte le attività, soprattutto in questa fase di cambiamento nell'organizzazione, risultano ancora una volta dimenticati nonostante il loro imprescindibile apporto durante la crisi».

Ostetriche, impiegati e autisti d'ambulanza «angeli dimenticati»

La denuncia della Uil: «Governo e giunta Fvg sono venuti meno alla promessa di un riconoscimento a lavoratori che hanno vissuto in prima linea l'emergenza»

Marco Ballico / TRIESTE

Ostetriche, autisti d'ambulanza, assistenti sanitari, amministrativi. Luciano Bressan li chiama gli "angeli dimenticati". Persone in prima linea nell'emergenza Covid-19 «che hanno avuto paura per sé e per i propri familiari» e oggi subiscono «un'umiliazione senza precedenti da parte del governo centrale e di quello regionale», racconta il segretario generale Uil Fpl Fvg nel mettere assieme le loro voci di denuncia contro istituzioni che «non solo sono venute meno alla promessa di un riconoscimento economico simbolico, ma procrastinano anche le procedure per assegnare le poche risorse destinate alla premialità e al riconoscimento del lavoro disagiato, che, di norma, tra febbraio e marzo dovrebbero essere approvate».

Sul tema intervengono anche i segretari della Cgil Fp Orietta Olivo e della Cisl Fp Massimo Bevilacqua rivendicando l'esigenza di «un confronto a tutto campo sull'andamento delle assunzioni dall'inizio dell'emergenza, sull'evoluzione dei contagi, sulle risorse che verranno messe in campo per assicurare i livelli essenziali di assistenza e coprire i turni aggiuntivi richiesti al personale». Serve «spingere sull'acceleratore», insiste unitariamente il sindacato del pubblico impiego, «non soltanto per dare un riconoscimento concreto al ruolo di chi lavora in sanità, e che ha pagato un duro prezzo al virus in termini di contagi, ma anche per risolvere i problemi aperti, a partire dall'operatività del comitato regionale sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori, che si è riunito una sola volta, dalla mancata costituzione dei comitati aziendali e dalla totale mancanza, con giugno ormai alle porte, di un piano ferie sul personale. La sensazione, sconfortante, è che sui protocolli di gestione della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro siano più avanti molti comparti privati che la sanità pubblica, dove incrociare il virus non è un rischio, ma una certezza. Se il modello Fvg è solo questo, è davvero il caso di dire no, grazie».

UN'AMBULANZA IN SERVIZIO
IL MEZZO DI SOCCORSO IMPEGNATO A TRIESTE IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

Bressan: «Rinviate anche le procedure per le risorse destinate alle premialità per il lavoro disagiato»

Pure Cgil e Cisl, con i segretari della Funzione pubblica, chiedono un confronto

Bressan prosegue sottolineando la contraddizione tra le parole di elogio nei confronti degli "angeli" in corsia e i fatti: «Non intendiamo più accettare questo trattamento irrispettoso nei confronti dei lavoratori, sempre e comunque in prima linea a garanzia della salute, e non solo in questo triste frangente. Metteremo in campo tutti gli strumenti a nostra disposizione per ottenere il giusto riconoscimento». Pure per i "dimenticati": chi ha lavorato in sala parto con mamme positive al virus, chi ha trasportato i tamponi, chi ha guidato nel 118, chi ha lavorato in ufficio a contatto con il pubblico. «La politica e le dirigenze hanno dimostrato una miopia verso la nostra categoria che rasenta la cecità – dichiara la presidente dell'Ordine delle Ostetriche della regione Laura Clemente –: di fronte a un mostro che non ha risparmiato le gestanti, con noi in prima linea, chiediamo che vengano riconosciute professione e competenze, non solo dalle donne e dalle famiglie, ma soprattutto dai decisori in ambito di salute». L'appello arriva da professioniste «che già nella "normalità" sono impegnate anima e cuore sostenendo, affiancando e portando le gestanti a vivere la gravidanza e la nascita in prima persona, da protagoniste attive – aggiunge Clemente –. Stavolta però, a causa del virus, è mancato il sostegno prezioso del marito o del compagno, e siamo state noi a farci carico anche di questa responsabilità. Abbiamo aumentato il nostro impegno fisico, psichico ed emotivo, in un clima di allerta costante, spesso senza il tempo necessario a valutare il grado di rischio: quando un bimbo decide di nascere, non aspetta».

Anche il coordinatore regionale Uil Fpl degli autisti Salvatore Sirigu parla di «prima linea»: «Lo siamo stati dal primo giorno di questa pandemia. Ringrazio per l'abnegazione dimostrata tutti i colleghi del territorio, riscontrando tuttavia con rammarico che non siamo mai stati tenuti in vera considerazione dall'amministrazione regionale». E così gli amministrativi, dice il coordinatore nazionale Uil Fpl di Area amministrativa Stefano Bressan: «Da sempre considerati un'appendice del sistema sanitario, ma indispensabili ingranaggi per il funzionamento di tutte le attività, soprattutto in questa fase che ha creato indubbi cambiamenti nell'organizzazione, risultano ancora una volta dimenticati nonostante il loro imprescindibile apporto durante la crisi. Riscontro una grave carenza a livello regionale di personale della nostra categoria e chiedo ancora una volta, oltre a un riconoscimento per il personale coinvolto nell'emergenza, la programmazione di un piano assunzioni in tempi brevissimi». —

Turello sta finendo un master a Las Vegas

Volontariato anti Covid: biochimica triestina premiata negli Stati Uniti

LA STORIA

Micol Brusaferro / TRIESTE

Ha ricevuto un riconoscimento qualche giorno fa, all'Università di Las Vegas, dove studia, per il contributo dato alla realizzazione dei tamponi durante l'emergenza legata al Covid-19. Lara Anna Turello, 26 anni, triestina, sta ultimando un master in Biochimica, ma in attesa di discutere la sua tesi si è messa a disposizione dell'ateneo, per dare un contributo concreto, soprattutto durante le prime fasi della pandemia.

«Ho ricevuto un premio, insieme ad altri 8 studenti, per l'impegno che abbiamo messo in campo – racconta –, la nostra università ha avviato una collaborazione con il distretto sanitario del Nevada del sud, per un "terreno di trasporto virale" per il virus. In pratica – spiega – stiamo producendo un liquido, che fa parte del test per verificare se una persona sia contagiata dal Covid-19. C'è una grande carenza di questo "terreno" qui, a livello commerciale, quindi l'abbiamo prodotto soprattutto per gli ospedali. È stata una bella soddisfazione ricevere il riconoscimento – sottolinea – ma è stata una grande gioia soprattutto poter essere utile al Paese, in questa particolare situazione». «Durante la quarantena – prosegue – prima sono rimasta chiusa in casa, come tutti, poi è arrivata la possibilità di dare una mano, in base alle conoscenze acquisite, e ho pensato fosse un'ottima occasione per offrirmi come volontaria. Sono già laureata in Biochimica e ho utilizzato questo primo periodo di stop anche per concludere la tesi del master».

IN AZIONE
LARA ANNA TURELLO, 26 ANNI, IMPEGNATA IN LABORATORIO

«All'Università stiamo producendo un liquido che fa parte del test per verificare l'avvenuto contagio»

Nata a Trieste, dove ha vissuto fino agli otto anni, la giovane punta a continuare l'impegno già iniziato e sogna poi di lavorare in un laboratorio, sempre negli Stati Uniti. «Una passione, quella per le biotecnologie, che mi è stata trasmessa da mio padre. Per il futuro – annuncia – voglio proseguire nel contributo che l'Università di Las Vegas sta garantendo in questo momento di emergenza. Poi, a conclusione del master, vorrei iniziare la mia carriera nel mondo della ricerca qui negli Usa». —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Come è stata riadattata, con la pandemia, l'attività di Anatomia patologica dell'Asugi

Dagli screening sui rischi tumorali ai 180 tamponi esaminati ogni giorno

IL COLLOQUIO

Andrea Pierini / TRIESTE

Adattarsi a una situazione nuova e complessa, proteggendo il personale e riuscendo a cambiare in parte la mission per fornire risposte rapide sull'emergenza Covid-19. «Il reparto di Anatomia e istologia patologica – spiega Fabrizio Zanconati, direttore della Struttura complessa – come tutti ha dovuto cambiare certe metodologie di lavoro. La nostra è un'attività di seconda linea su cui gravano comunque dei rischi elevati, a causa dei campioni biologici con forte rischio infettivo maneggiati dagli operatori».

Anatomia e istologia patologica si occupa di analizzare le cellule, i tessuti e gli organi per capire cosa stia succedendo all'interno di un organismo. Un ruolo determinante soprattutto nella diagnostica e nella scelta delle cure oncologiche, per il laboratorio di Cattinara passano infatti i tessuti prelevati in tutta l'Asugi. Nella stessa struttura viene svolta anche l'analisi di tutti i campioni legati alla prevenzione dei tumori e in particolare vengono analizzati tutti i test regionali per lo screening del carcinoma del collo dell'utero, con 35 mila Hpv test ogni anno, destinati a diventare 50 mila già a fine 2020. «Come tanti reparti – spiega Zanconati – durante l'emergenza Covid-19 abbiamo visto ridotta l'attività programmata e differibile, parliamo di un 30% in meno rispetto al normale, concentrando il lavoro sui casi oncologici che ci arrivano soprattutto dalla chirurgia dove l'attività non ha subito rallentamenti. Proprio nel settore oncologico è stato possibile focalizzare il nostro lavoro riducendo i tempi di attesa per i referti istologici».

A Trieste ha sede il laboratorio completamente rinnovato nel 2018 e intitolato al dottor Matteo D'Adamo, una struttura tra le più moderne in Italia, in grado di dare risposte ad oltre 150 pazienti al giorno. Vi operano 14 medici e 30 tecnici di laboratorio i quali hanno dovuto affrontare nuove sfide: «Gli strumenti per la prevenzione del tumore della cervice uterina – spiega il direttore – sono stati in parte convertiti per la ricerca del coronavirus. Dopo Pasqua sono arrivati i reagenti per poter dare supporto agli altri laboratori dell'Azienda, come da forte richiesta del direttore Antonio Poggiana, e oggi analizziamo 180 tamponi al giorno». Una delle attività storiche e per certi versi meno conosciuta, è quella legata alla ricerca delle cause dei decessi. Ogni anno vengono eseguite oltre 700 autopsie (non sono comprese quelle a fini legali), «che hanno come finalità gli approfondimenti clinici – spiega Zanconati –, la complessità è legata al rischio per gli operatori, i quali devono lavorare in estrema sicurezza anche in quei casi in cui il Covid-19 non è stato acclarato. Serve quindi, in questo momento, un'attenzione superiore in chi materialmente esegue gli esami. In questo settore l'attività non ha subito contrazioni e il lavoro è risultato particolarmente pesante, dovendo garantire in situazioni limite l'attività diagnostica e la ricerca».

IL DIRETTORE DELLA STRUTTURA
FABRIZIO ZANCONATI ALL'OPERA DURANTE L'ESAME DI UN CAMPIONE

«Grande attenzione pure nelle procedure per le autopsie, in modo da evitare ogni possibile pericolo di infezione»

Anatomia patologica ha il compito di capire e analizzare, ma anche di accompagnare nell'ultimo viaggio chi è venuto a mancare in una struttura ospedaliera. «Abbiamo dovuto capire come gestire anche il lato umano con i familiari di queste persone – spiega Zanconati –, in alcuni casi non era possibile eseguire le esequie perché i parenti erano in quarantena. Il rapporto con le pompe funebri è sempre stato di forte collaborazione, con il fine di contenere il contagio, supportandole grazie anche all'infaticabile aiuto quotidiano della professoressa Rossana Bussani. È un lavoro complesso e visto quanto avvenuto in altre regioni era importante arrivare preparati». L'attività oggi sta proseguendo in maniera diversa rispetto al passato: «Il personale – conclude il direttore – non si è mai tirato indietro, anzi ha sempre garantito la massima disponibilità». —

NUOVO VEICOLO

Il dono alla Cri

Il Comitato di Trieste della Croce Rossa Italiana si è dotata di un nuova ambulanza completa di tutti i presidi sanitari, donata da Banca Generali. L'automezzo si colloca all'interno del piano a sostegno degli operatori del sistema sanitario per fronteggiare la pandemia Covid-19.

Generali ha anche donato 500 mila euro in favore delle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro il Coronavirus.

FRIULI NEL MONDO

Dpi dall'estero

Coinvolgere alcuni corregionali residenti a Hong Kong, imprenditori nel settore biomedicale, per il reperimento, l'acquisto e la spedizione in Fvg di dispositivi di protezione individuale.

Questo lo scopo del progetto che la Regione ha affidato a Ente Friuli nel Mondo di Udine, dopo aver approvato un finanziamento di 52 mila 257 euro, su proposta dell'assessore Pierpaolo Roberti.

MEDICAL INTELLIGENCE

Corsi formativi

Un sistema di intelligenza artificiale in grado di identificare un rischio biologico o un reato sanitario a partire dall'analisi delle conversazioni sui social o delle chiamate al 118. Questo l'obiettivo dei corsi di "medical intelligence" per medici e pubblici ufficiali, organizzati nel Centro di cooperazione di Polizia nel valico di Coccau e cofinanziati dalla Regione di 36 mila 353 euro, coperto da costi del personale assegnato al progetto.

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA

Due vittime a Trieste ma terapie intensive verso lo svuotamento

Rimane un solo paziente ricoverato in tutta la regione nel reparto che si occupa dei casi più gravi. Sei nuovi infetti

TRIESTE

Dopo il lungo periodo di emergenza sanitaria e lockdown, la fase 2 è ormai realtà con un aumento quotidiano dei contagi attestato su numeri ridottissimi. Tuttavia, di coronavirus si continua ancora a morire in Friuli Venezia Giulia. Ieri si sono registrate infatti altre due vittime, tutte a Trieste. Il numero complessivo dei deceduti con Covid-19 nella nostra regione è così salito a 327, con questa distribuzione territoriale: 182 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

I nuovi casi di contagio, nell'arco di 24 ore, sono stati solo 6, dei quali 4 a Trieste, pur a fronte di oltre 2.500 tamponi effettuati in più. Sono 3.233, in totale, le persone risultate positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia da quando è iniziata l'emergenza: 1.372 a Trieste (+4), 979 a Udine, 672 a Pordenone (+1) e 210 a Gorizia (+1). Poco più di mezzo migliaio coloro che sono attualmente ancora positivi: 513, ovvero 24 in meno rispetto al rilevamento della giornata precedente. Di conseguenza continua ad aumentare il numero di coloro che possono dire di essere usciti dall'incubo-Covid. I totalmente guariti sono ormai 2.393: in un giorno ne sono stati registrati 28 in più. Da ricordare che per totalmente guariti si intendono le persone senza sintomi e negative al tampone. I clinicamente guariti sono 54 (senza sintomi, ma non ancora negativi) e le persone in isolamento domiciliare sono 395.

Particolarmente incoraggiante il dato sui ricoveri in terapia intensiva, che fin dall'inizio dell'emergenza è stato considerato uno dei più indicativi, se non il più indicativo in assoluto, per valutare l'andamento dell'epidemia. Ebbene, si va ormai verso l'azzeramento: in tutta la regione è ricoverato in terapia intensiva un solo paziente affetto da Covid, mentre i pazienti positivi ricoverati in altri reparti sono in tutto non più di 63, ovvero 5 in meno rispetto all'ultimo rilevamento.

Intanto, la giunta regionale ha annunciato che sosterrà le spese mediche e di controllo sanitario che hanno dovuto affrontare i Comuni per i gruppi di volontari della Protezione civile, finanziando tutte le istanze pervenute in tal senso dalle amministrazioni municipali del territorio.

Lo ha affermato ieri il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi dopo l'approvazione da parte della giunta regionale del riparto dei fondi per il settore e i relativi finanziamenti per il 2020.

«Le domande sono state presentate dai Comuni in febbraio – ha spiegato Riccardi – e, nella fase istruttoria prevista dalle norme, sono state giudicate tutte ammissibili e meritevoli di accoglimento».

«Si tratta di una spesa complessiva di 121.205 euro – ha aggiunto il vicepresidente – sostenuta con le risorse del Fondo regionale per la Protezione civile, che soddisfa le esigenze di tutela sanitaria di coloro che, facendo parte dei gruppi di volontari comunali, si sono dedicati alla collettività con impegno e dedizione in questi difficili mesi di emergenza e continuano a prestare la loro opera nell'attuale, ed egualmente delicata, fase di ripartenza delle attività».

In questi mesi i volontari della Protezione civile, in tutta la regione, sono stati impegnati in prima linea: basti pensare ai servizi di supporto a domicilio e all'operazione di distribuzione della mascherine gratuite su tutto il territorio. —

Riccardo Riccardi

Garantita ai Comuni la copertura delle spese mediche e di controllo per i volontari della Protezione civile

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE INDENNITÀ EROGATE IN BASE AL DECRETO "CURA ITALIA"

Bonus da 600 euro per oltre 70 mila in Fvg

Le domande accolte sono esattamente 70.798. La regione è al quint'ultimo posto per assegni staccati a livello nazionale

Laura Tonero / TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia, con 70.798 domande accolte, si colloca al quint'ultimo posto nel panorama nazionale delle regioni per le indennità da 600 euro richieste ed erogate per effetto dell'emergenza Covid-19. La misura, prevista dal decreto "Cura Italia" del 17 marzo, mira a supportare cinque categorie di lavoratori autonomi: artigiani e commercianti (54.120 le istanze accolte provenienti dal Fvg), professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata (7.596), lavoratori del settore agricolo (5.064), operatori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali (3.474) e lavoratori dello spettacolo (544 quelli che in regione hanno ricevuto l'indennità per il mese di marzo).

IL LAVORO ARTIGIANO
ASSIEME A QUELLO DEI COMMERCIANTI È PREVALENTE TRA LE DOMANDE

> Le pratiche regolari riguardanti la categoria più interessata dalla misura sono 54.120

Oltre la metà delle domande, circa il 60 %, è stata inviata all'Inps nei primi quattro giorni di aprile. Lo stesso Inps, rendendo noti i dati, precisa che «entro lunedì 25 maggio prossimo (domani, *ndr*) verrà completato l'iter per il pagamento dell'indennità, relativa al mese di aprile, per coloro che l'hanno già riscossa in precedenza mediante bonifico bancario, che avrà luogo entro il 29 maggio. Dal 26 maggio si procederà, invece, a mettere in pagamento il bonus per quanti hanno ricevuto il precedente pagamento presso Poste Italiane». Nel complesso, in Italia, sono state presentate 4.815.350 di domande, di cui 3. 995.700 sono state accolte, pari all'82% del totale. Il restante 18% riguarda domande che sono state respinte o sono ancora in fase di istruttoria.

Analizzando i dati Inps, emerge che tra i parasubordinati e gli stagionali le donne sono più del 50%, mentre nelle restanti tre categorie la maggioranza è maschile, soprattutto nel lavoro autonomo, dove gli uomini sono il 70%. Le categorie con maggiore incidenza di giovani, invece, sono quelle dello spettacolo, del turismo e degli stabilimenti balneari. Quelle invece con maggiore presenza di over 50 anni sono il settore agricolo e, soprattutto, il lavoro autonomo. I parasubordinati (professionisti titolari di partita Iva e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa) sono particolarmente numerosi nella classe di età tra i 30 e i 49 anni.

«Per accedere alla misura – ricorda l'Inps – i professionisti devono essere titolari di partita Iva attiva al 23 febbraio 2020 e i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa devono essere attivi alla medesima data. Ai fini dell'accesso all'indennizzo, devono essere iscritti alla Gestione separata, non devono essere titolari di trattamento pensionistico diretto e non essere iscritti, alla data di presentazione della domanda, ad altre forme previdenziali obbligatorie».

A livello nazionale, la distribuzione geografica delle domande inviate riflette il tessuto socio-economico italiano. Più di un parasubordinato su tre proviene dalla Lombardia e dal Lazio. I lavoratori autonomi sono dislocati per il 50% in sole cinque regioni: Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana.

Con oltre 20 mila soggetti la Campania è in assoluto la regione con più lavoratori stagionali del turismo e delle terme che beneficiano dell'indennità. Seguono il Trentino Alto Adige (regione in cui questa categoria arriva a sfiorare il 20% del totale) con 18 mila e la Sardegna, con 17 mila. Puglia e Sicilia rappresentano ciascuna il 20% della spesa complessiva per i lavoratori del settore agricolo. Infine, i lavoratori dello spettacolo sono soprattutto concentrati nel Lazio, nel 90% dei casi nella capitale.—

I dati Inps confermano che a livello locale solo un lavoratore su quattro ha ricevuto l'accredito di marzo riguardante la cig in deroga

Aspettando la "cassa" senza soldi per la spesa in lacrime davanti ai figli

LE TESTIMONIANZE

TRIESTE

Una disperazione silenziosa, dignitosa, che ad oggi non ha visto riempirsi piazze seppur con le distanze di sicurezza, o srotolare striscioni di protesta. È quella di circa 16 mila lavoratori che nella nostra regione – così come nel resto del Paese – attendono la cassa integrazione in deroga. Uomini e donne che in diversi casi ora hanno ripreso a lavorare, ma che attendono ancora le erogazioni previste per i mesi di marzo e aprile. Nessuna data, nessuna certezza, solo uno spiraglio che si è aperto in quest'ultimi giorni alla notizia che alcuni dipendenti delle aziende del Fvg hanno ricevuto il primo pagamento.

La Regione, pochi giorni fa, ha terminato di esaminare le 8 mila 400 domande (ogni domanda corrisponde ad un'azienda e dunque include più lavoratori) di cassa integrazione in deroga che le sono arrivate, una procedura che grazie all'arruolamento di nuovo personale ha subito un'accelerata nel mese di maggio. Ora spetta all'Inps effettuare le ultime verifiche e accreditare i soldi sui conti.

I dipendenti Inps di via Sant'Anastasio, pur di evadere quanto prima l'ultimo importante carico di domande arrivate, stanno lavorando anche il sabato e la domenica.

Secondo i dati dell'Inps, sono quasi 21 mila i corregionali beneficiari della cassa integrazione in deroga, mentre ad oggi ad aver ricevuto sul loro conto corrente il pagamento di marzo sono meno di 5 mila persone, indicativamente un lavoratore su quattro.

«Il mio problema in questi mesi di emergenza non è stato quello di pazientare in fila all'esterno del supermercato, ma quello di non poterci proprio andare perché non ho i soldi per fare la spesa», testimonia Roxana Eugenia Domos, 32anni dipendente di un bar in centro a Trieste in attesa della cassa integrazione in deroga a cui ha diritto. «La totale incertezza nella quale siamo stati lasciati è sconfortante – ammette – con l'impossibilità di programmare ogni minima spesa, senza neppure una data approssimativa per l'erogazione alla quale aggrapparsi. Io mantengo mia madre che non trova lavoro, la casa e comunque devo provvedere ad una serie di pagamenti. Oltre alla paga dei primi giorni di marzo avuta dal mio titolare, il nulla, e ancora oggi non so quando arriverà».

Carla Gregori, commessa, lavora nel punto vendita di uno dei colossi della moda. 32 anni, due bambine di 8 e 4 anni. Come lei, anche il marito impiegato in una cooperativa di Trieste attende la cassa integrazione. Da oltre due mesi e mezzo nelle loro tasche non entra un euro. «Siamo disperati – dichiara – ci hanno aiutato i nostri genitori, ci hanno fatto la spesa e sostenuto, ma siccome neppure loro non viaggiano nell'oro, è dura. Ci riteniamo fortunati perché, almeno per ora, non dovremmo perdere il lavoro – continua – ma ritrovarsi da un momento all'altro senza un'entrata, senza nessuno che ti rassicuri su una data certa del pagamento e due bimbi, non è semplice». «Ho pianto molto – si sfoga la giovane mamma – e mi sono sentita umiliata da alcuni amici che ci hanno rimproverato di non aver accantonato nulla in questi anni».

È stato anche il pudore di rivelare una propria fragilità a spingere molte delle persone in cassa integrazione a non alzare la voce in queste settimane di attesa.

«Ci hanno imposto di stare chiusi in casa senza lavoro, – afferma Carla – abbandonati nella disperazione. Ammetto di non avere trovato grande comprensione neppure dai probabilmente più fortunati genitori dei compagni di classe di mia figlia, quando ho spiegato che non potevo partecipare ad un regalo che volevano fare alle maestre per l'impegno di questi mesi nelle lezioni on-line. Speravo in una maggior solidarietà, ma come sempre chi non tocca il fondo, non sa il freddo che faccia laggiù».

LA SEDE LOCALE DELL'INPS
I DIPENDENTI LAVORANO NEI WEEKEND PER EVADERE TUTTE LE PRATICHE

> «Da oltre due mesi non entra un euro, per fortuna ci aiutano i nostri genitori ma alcuni amici ci hanno deriso»

Per alcuni l'erogazione della cassa integrazione è vitale, senza non mangiano. Per altri significa un venir meno alla propria autonomia.

«È da quando ho 16 anni che lavoro e sono autosufficiente – spiega Edda Vailanti, dipendente della boutique Christine di piazza Tommaseo – mentre ora sono costretta a chiedere i soldi a mio marito per la spesa e per le mie cose personali, stravolgendo tutto. Mi ritengo comunque una privilegiata, perché almeno una paga in casa entra, e mi viene la pelle d'oca a pensare a chi, invece, ha sulle sue spalle un'intera famiglia, dei bambini, e da mesi non vede un euro. Come gli altri lavoratori immaginavo si andasse incontro a qualche ritardo sull'erogazione, ma mai avrei pensato a tempi simili e, soprattutto, ad un imbarazzante e offensivo silenzio. Speriamo arrivi entro fine mese». —

L.T.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Le difficoltà delle associazioni: c'è chi resta alla finestra, chi rinuncia e chi si prepara a rivedere le attività al "ribasso"

Posti dimezzati, forfait e iscrizioni in bilico: i centri estivi triestini al via tra mille rebus

I PREPARATIVI

Lilli Goriup / TRIESTE

Pur tra mille dubbi e mille difficoltà, i centri estivi si preparano a ripartire. O almeno ci provano. Anche se c'è chi non se la sente ancora di sbilanciarsi e chi, addirittura, ha già deciso a malincuore di chiamarsene fuori. Al Circolo marina mercantile, ad esempio, al momento le iscrizioni sono sospese: «Le richieste sono tante ma non sappiamo se potremo garantire il servizio», racconta il presidente Fulvio Rizzi Mascarello: «Purtroppo i nostri spazi sono ristretti. Di solito teniamo una ventina di bambini. Stiamo valutando. Mi chiedo come si potrebbe gestire la tavolata dove di solito pranzano, per dirne una». «Noi abbiamo rinunciato», spiega dal canto suo Elena Meriggi dell'associazione Opera figli del popolo: «Non riusciremmo a garantire il rispetto del distanziamento sociale. Organizzavamo centri estivi e attività anche a Forni Avoltri o a Punta Sottile, a Muggia. Ma ora noleggiare uno scuolabus da Trieste è impensabile, non solo per motivi di sicurezza ma anche per l'inevitabile aumento dei costi, un aggravio pure per le famiglie». Avendo una sede in largo Papa Giovanni, l'Opera mette dunque la struttura «a disposizione del Comune, che a sua volta cerca ulteriori spazi per i centri estivi comunali – prosegue Meriggi – così almeno avrà un uso».

La cooperativa Artemusica, invece, non intende mollare ma è costretta a rivedere le sue attività. «Abitualmente organizza un campus artistico-musicale a Sgonico: «Ci rivolgiamo alla fascia d'età 6-13 anni – afferma la responsabile Monica Maiorano – ma le nuove linee guida regionali parlano di diversi rapporti numerici tra operatori e bambini per la fascia 6-11 da un lato e per quella 12-17 dall'altro. Abbiamo fratellini di età tanto diverse, che vengono da noi da anni. Ci dispiacerebbe separarli». Prosegue Maiorano: «Ridurremo il numero di iscritti, da una trentina a un massimo di 20. Stiamo anche pensando a giochi che non implichino il contatto. Il calcio vale? Se sì, con che frequenza si disinfetta il pallone? E rinunceremo alla recita finale e al trasporto in bus dei bimbi». Il centro estivo organizzato da Wwf e Area marina protetta, in collaborazione con il Museo storico di Miramare, pressoché dimezzerà la capienza. «Di solito avevamo 40 partecipanti, quest'anno scenderanno a 24 al massimo», dice il dirigente Maurizio Spoto: «Faremo di tutto per rispettare le indicazioni. Siamo fortunati perché svolgiamo la stragrande maggioranza delle attività all'aperto, anche grazie al Museo, che metterà a disposizione alcuni spazi del parco».

LE INIZIATIVE RELIGIOSE E LAICHE
A SINISTRA IL DON BOSCO, A DESTRA MIRAMARE E L'OPERA FIGLI DEL POPOLO

> I salesiani ad esempio devono ancora capire come inquadrare gli iscritti più grandi che aiutano i piccoli

Ci sono poi le proposte estive ecclesiali. I salesiani di via dell'Istria stanno valutando gli scenari possibili. Il loro oratorio d'estate può ospitare fino a 300 bambini e ragazzi. Molti di questi erano studenti delle superiori, avviati al volontariato con attività di animazione nei confronti dei più piccoli, in base al concetto della "peer education": «Secondo il rapporto numerico tra personale educativo e bambini previsto dai protocolli – spiegano don Germano e don Paolo – una parte importante delle nostre risorse umane sarebbe ora considerata come utenza, a sua volta bisognosa di essere affiancata. Ci troveremmo in grande difficoltà, se non ci fosse una deroga su questo aspetto. Ne risentirebbe anche la missione educativa e pastorale». La Diocesi di Trieste fa sapere che i vescovi della regione da tempo si stanno confrontando sul tema. Si penserà a fornire alle parrocchie indicazioni su come muoversi dopo che l'Istituto superiore di sanità avrà dato l'ok definitivo alle linee guida Fvg. Solo a Trieste le parrocchie sono una sessantina, di cui quasi tutte hanno un oratorio o comunque un'attività estiva rivolta a giovani, di grande valore sociale specie nelle periferie.—

IL ROSARIO IN LATINO IN PIAZZA SANT'ANTONIO

«La fede vince sul virus» Ultracat per l'eucarestia in bocca e non in mano

Ugo Salvini / TRIESTE

Hanno sfidato il caldo e lo scetticismo di più di qualche passante, pur di protestare, come avevano promesso di fare, contro la Conferenza episcopale italiana, l'organo nazionale dei vescovi che, a loro dire, avrebbe tradito «le regole universali e millenarie della Chiesa, accettando il protocollo che prevede che i sacerdoti consegnino l'eucarestia nelle mani dei fedeli, invece di metterla direttamente nella bocca dei comunicandi».

Sono stati un centinaio ieri i componenti del neocostituito comitato "Beato Francesco Bonifacio – Per la difesa dell'eucarestia" che, guidati dal portavoce, l'avvocato triestino Cristiano Gobbi, da don don Cristiano Verzier, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle persone anziane, e da Salvatore Porro, del Movimento cattolico per la famiglia e la vita e consigliere comunale di FdI, hanno recitato in piazza Sant'Antonio il Rosario, rigorosamente in lingua latina, per chiedere «il ripristino di una regola millenaria». «Guai a mettere in discussione la sacralità delle mani dei celebranti le sante messe – ha ribadito Gobbi – che nessun guanto di plastica può ricoprire. Come si può pensare che un virus possa essere più forte della fede». Un concetto riconfermato in un vistoso cartello alzato a fianco della croce. Qualche minuto dopo, rispettando le regole del distanziamento, si sono dedicati alla preghiera. All'appuntamento hanno partecipato i movimenti mariani di Trieste e di Muggia e per la famiglia e la vita, quello per Cristo Re e gli antiabortisti di "No 194". I manifestanti si sono dichiarati soddisfatti dell'esito di questo primo appuntamento, promettendo che «la battaglia per il recupero dei valori tradizionali della Chiesa continuerà».—

Il ritrovo in piazza Sant'Antonio. Foto di Andrea Lasorte

LA MAIL DEL COMUNE

Telelavoro penalizzante in graduatoria Ed è polemica

TRIESTE

Famiglie triestine sul piede di guerra dopo aver ricevuto una mail dal Comune di Trieste, che richiede alcune informazioni utili a stilare le graduatorie dei centri estivi. Chi continua a lavorare da casa si sente discriminato, e sottolinea come sia sempre più difficile conciliare i tempi sul computer e al telefono con i figli. «Nella mail inviata domandano dove lavorano i genitori e soprattutto se lo fanno in smart working o meno. Vergogna! – tuona una mamma – io lavoro da casa 10 ore al giorno e tra telefonate, videocall e varie cose, non riesco neanche a uscire dalla mia stanza, figuriamoci a seguire e stare con mio figlio. Quindi il mio impegno vale meno di chi va fuori ogni giorno?». A darle man forte anche tante altre donne, che ieri hanno espresso opinioni simili sui social. Questa la mail che ha fatto scatenare le polemiche. «Gentile famiglia, per poter attribuire il punteggio di genitori entrambi lavoratori o studenti abbiamo bisogno di sapere nello specifico dipendente/lavoratore autonomo dove, se studenti dove. Specificare anche il nome del minore per cui si è fatta la domanda, per i dipendenti pubblici e privati specificare se uno od entrambi i genitori del minore stiano al momento lavorando da casa in smart working».

Risposta da inviare entro il 22 maggio. Mamme e papà si chiedono come potranno continuare a destreggiarsi tra impieghi che continuano da casa, anche a tempo pieno, con la gestione di bimbi piccoli, soprattutto con l'arrivo dell'estate e il bisogno di garantire ai bimbi momenti di aggregazione e di divertimento. A replicare alle lamentele è l'assessore comunale all'Educazione Angela Brandi. «Stiamo raccogliendo tutte queste informazioni per le graduatorie – spiega – sulla base delle indicazioni sia nazionali che regionali. Non ci siamo inventati noi questi parametri. Si tratta di linee che danno priorità ai genitori che, entrambi, lavorano. Detto questo come Comune cercheremo di accogliere quante più domande possibili, anche se è chiaro che i costi aumentano e avremmo bisogno di un sostegno in più quest'anno, dal governo. Le graduatorie saranno pronte indicativamente entro la fine della prossima settimana. Intanto aspettiamo le linee guida nazionali anche per i nidi perché per il servizio 0-3 mancano ancora. Noi siamo pronti».—

MI. BRU.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I controlli dei vigili urbani effettuati nelle vie del centro cittadini e, nelle foto a destra, soste al bar rispettando le norme sul distanziamento sociale Foto Pierluigi Bumbaca

A Gorizia 64 sanzioni, in sette ricorrono L'attenzione dei vigili si sposta sui bar

Sei contestazioni al prefetto Marchesiello, una al governatore Fedriga. Linea dura dopo un vertice al palazzo di governo

Francesco Fain / GORIZIA

Sessantaquattro multe dall'esplosione dell'emergenza ad oggi. Sette ricorsi. Poco più del 10 per cento.

I vigili urbani di Gorizia hanno continuato a produrre il massimo sforzo nell'ambito dei controlli sul rispetto delle misure di contenimento del contagio. Tutto ciò a dispetto dell'ormai proverbiale "coperta corta" relativamente all'organico. L'emergenza sanitaria ha, infatti, avuto fra i suoi effetti collaterali anche il rinvio a data da destinarsi delle prove fisiche per l'assunzione di quattro nuovi agenti. Uno slittamento che ha finito con il privare il corpo municipale dei rinforzi che, soprattutto in questo periodo difficile per tutti, sarebbero stati a dir poco benedetti.

MARCO MUZZATTI
COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE

Vasta la casistica: da chi non indossava la mascherina «perché è introvabile» ai troppi a fare la spesa

Ma i vigili urbani hanno stretto i denti. E, in questi mesi, hanno preso in castagna 64 persone che si sono beccate multe, nel caso di automobilisti, da 533 euro (che diventano di 373 euro se pagati entro dieci giorni) a 400 euro (280 se pagati sempre entro dieci giorni) nel caso in cui fossero pedoni. Tanta roba, in una città tradizionalmente asburgica e rispettosa delle regole.

Ma c'è anche chi quelle sanzioni non le ha proprio sopportate. E ha scelto la via dei ricorsi. «Le contestazioni - spiega il comandante della Polizia locale, Marco Muzzatti - sono state, al momento, sette. Nulla da commentare, ci mancherebbe. Verranno ovviamente valutate in altre sedi». Quali? In sei casi, il ricorso è stato presentato alla Prefettura di Gorizia mentre c'è una contestazione indirizzata al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. «Si tratta di una persona cui è stata comminata una multa perché non indossava la mascherina». Pare che si sia giustificata dicendo che non l'aveva trovata in commercio da nessuna parte, quindi non si poteva imputare a lei il mancato utilizzo del dispositivo personale di sicurezza.

Un altro ricorso riguarda un'uscita per lavoro. I vigili urbani hanno multato un goriziano perché non risultava essere in servizio in quella giornata ma, evidentemente, il sanzionato ha delle contestazioni da fare. «Poi, quando c'era la chiusura totale, è stato sanzionato un automobilista che aveva un passeggero a bordo senza nessuna necessità di lavoro, urgenza o motivazione di carattere medico o sanitario. Altri ricorsi riguardano multe comminate per attività ludica». Lo spettro, nonostante il numero contenuto, è variegato. A riprova che non tutti hanno sopportato i controlli che si sono susseguiti in queste ultime settimane.

Intanto, il comandante Marco Muzzatti lancia una sorta di "avviso ai naviganti" indirizzato agli avventori dei bar. Non è un mistero che lunedì scorso, forse per la troppa euforia, si è assistito a scene assai poco edificanti con assembramenti e un utilizzo, nella migliore delle ipotesi, "teorico" delle mascherine. «In tanti - racconta Muzzatti - le indossano coprendosi il mento e lasciando liberi bocca e naso. Così è come non avere nessuna protezione...».

Muzzatti sottolinea che, nei giorni scorsi, c'è stata anche una riunione operativa in Prefettura in cui si è deciso quale debba essere il *modus operandi*, d'ora in avanti, soprattutto nei fine settimana quando la movida, seppure molto blanda a Gorizia, sembra risvegliarsi. «Nei giorni scorsi, con l'inizio della "Fase 2", non sono state comminate multe all'esterno dei bar - continua il comandante -. Abbiamo voluto privilegiare l'informazione e la sensibilizzazione. Ma, adesso, il momento degli avvertimenti è finito. Procederemo con le sanzioni perché il distanziamento sociale è la regola basilare per contenere l'epidemia». —

LO STORICO LOCALE ANNESSO AL VERDI

La Fase 2 del Caffè Teatro Riapertura lunedì 1 giugno

Sulle porte è apparso un avviso alla clientela Tutti gli altri locali cittadini hanno ripreso l'attività già nei giorni scorsi

GORIZIA

Non è un bar qualunque. Ma è, forse, il locale più prestigioso della città. O, comunque, uno dei più importanti. Perché si chiama "Caffè Teatro", ha una tradizione lunga parecchi decenni e si trova in una posizione a dir poco strategica.

Più di qualcuno, a Gorizia, si era preoccupato perché, in concomitanza con l'avvio della "Fase 2", il Caffè non aveva riaperto. Perché? Cosa sta succedendo? In realtà, nulla di preoccupante. Tant'è che l'altra mattina, sulle porte a vetri, sono apparsi degli avvisi rassicuranti e che mettono a tacere i tanti gufi di turno. "Buongiorno/buonasera. Il Caffè Teatro aprirà lunedì 1° giugno. Grazie, a presto». Poche parole ma che hanno riportato la tranquillità in quanti frequentano quel locale e conoscono la sua lunga storia. Pochi giorni d'attesa, dunque, e si potrà nuovamente sorseggiare una tazzina davanti al bancone o all'aperto, accanto al teatro Verdi.

Il Caffè Teatro riaprirà i battenti il primo giugno prossimo

Il bar è stato, per un periodo, anche un bar molto frequentato nelle notti goriziane. Era diventato un riferimento della nascente (ma presto affondata) movida cittadina. Poi, erano intervenuti tre fattori: i giovani avevano iniziato a emigrare nei locali della Slovenia, poi nei bar di altre città, come Trieste. Infine, erano venuti meno gli studenti universitari. Sempre meno case affittate, meno permanenze in città, viaggi in treno avanti-indietro fra casa e università, università e casa. Ma c'è il tempo per recuperare e dare una "Fase 2" anche a Gorizia. —

FRA.FA.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ASSISTENZA AI DISABILI

Cinque utenti per sede, così il Cisi riapre le strutture

MONFALCONE

Tutto pronto per la fase 2 del Cisi. Seppure suddiviso in più step, il Consorzio isontino servizi integrati inizia lunedì il graduale ritorno alla normalità.

Con oltre 300 utenti, cui va aggiunto il personale interno e quello delle cooperative, il Cisi ha individuato linee di indirizzo sul percorso di riapertura dei servizi. Si è optato per ora per un massimo di 5 utenti per sede, allo scopo di consentire il rispetto delle regole del distanziamento, con un rapporto di operatori per utente di 1:1. A riaprire per prime, lunedì, saranno quattro strutture dell'Isontino (Monfalcone via Boccaccio, Ronchi, Cormons e Gorizia via Orzoni) per un totale di 18 disabili e 27 membri del personale, mentre è già ripartito il progetto mirato "Le Casette" per adolescenti ad elevata complessità. Dal 1 giugno riprenderanno anche i primi tirocinanti del servizio lavoro. I volontari del servizio civile si distribuiscono tra centri diurni, Comune di Staranzano e la Auser di Villa Vicentina, mentre le strutture residenziali (Gorizia, Begliano, casa-alloggio di Villesse) aprono ai familiari zone dedicate alle visite nei rispettivi giardini. A Grado allo studio attività alternative a domicilio in collaborazione col Comune.

«Tutte le attività riprendono, seppure per gradi – commenta il direttore Saverio Merzliak – con molte cautele e un sistema di monitoraggio giornaliero che consentirà di valutarne l'efficienza quasi in tempo reale. Qualcuno rimane ancora in attesa: ma, se tutto andrà per il verso giusto, in un mese saremo tornati a soddisfare i nostri oltre 300 utenti e le loro famiglie». —

L.M.

DAL LOCKDOWN ALLA FASE 2

La polizia municipale di Monfalcone durante i controlli nelle strade cittadine Foto Katia Bonaventura

Monfalcone con 244 verbali incassa quasi 110 mila euro

Tre multe ai locali dalla municipale. Ma c'è chi è riuscito a far valere le sue ragioni

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Si potrebbe acquistare un piccolo appartamento a Monfalcone con il gruzzolo frutto dei proventi delle sanzioni amministrative elevate dalla polizia del sindaco dall'avvio del lockdown alla fase due, precisamente 109.599 euro e 70 centesimi. Una somma che globalmente contempla 244 verbali, di cui tre sottoscritti a fronte di irregolarità individuate all'interno di esercizi commerciali.

Il numero comprende anche situazioni ora oggetto di ricorso da parte del cittadino, risultato agli occhi della Polizia locale trasgressore, di cui però ancora si attende l'esito dell'istruttoria. Mentre sono solo due le sanzioni inizialmente inflitte dagli agenti che poi sono state effettivamente annullate dal comando di via fratelli Rosselli a fronte delle legittime rimostranze delle persone coinvolte, evidentemente riscontrate ligie alle prescrizioni nelle loro condotte.

La fase 2, quella della ritrovata libertà negli spostamenti, si è caratterizzata anche nella città del cantiere con un rinvigorito flusso veicolare sulle strade e il riappropriarsi degli spazi pubblici da parte dei residenti.

I locali, fino a qualche giorno prima con le serrande abbassate, hanno cominciato a riprendere la somministrazione al banco di cibi e bevante. Al punto che la Municipale, a seguito di segnalazioni, anche fotografiche, trasmesse al comando si è vista costretta a intervenire sul posto, per ricondurre nell'alveo della regolarità atteggiamenti, diciamo così, troppo disinvolti e incuranti delle misure ancora in essere per il contenimento del Covid-19.

L'amministrazione comunale ha preferito, di primo acchito, procedere con la moral suasion, vale a dire con l'invio di agenti in divisa per spiegare ai gestori di locali pubblici come mettere in atto i provvedimenti atti a favorire il distanziamento sociale. In caso di secondo invio della Municipale, cioè dopo che si sono riscontrati atteggiamenti non in linea con i dettami da parte degli avventori, è scattata la sanzione. Per il momento una sola, nella fase due della ripresa delle attività commerciali e degli esercizi pubblici. Il locale sanzionato si colloca in centro. Verifiche, sempre su segnalazioni dei cittadini, si sono però svolte anche ad Aris e in altre zone del cuore urbano, al momento senza rilievi. Di sera, invece, la situazione è monitorata dalle forze dell'ordine, chiamate ai controlli nell'attività di routinario pattugliamento.

> Sposata la linea dell'informazione prima di far scattare il pugno di ferro

Per il sindaco Anna Cisint non è ancora arrivato il momento di abbassare la guardia e sul punto anche le autorità preposte al mantenimento della pubblica sicurezza convergono, come emerso da un recente vertice con la Questura, sebbene in linea di massima, a detta della prima cittadina, a Monfalcone si sia «rilevata una situazione generalmente regolare», priva di eccessi. L'ambito che invece preoccupa di più Cisint è quello lavorativo e al governatore del Fvg Massimiliano Fedriga, alcuni giorni fa, ha perorato «la necessità di ricorrere a test sierologici e, in caso di positività, a tampone sugli operai di realtà produttive caratterizzate da elevato numero di compresenze», proprio a tutela della salute di tutti. —

IL REPORT

Salgono a 9 i contagiati dal virus Covid-19 nel comune di Staranzano

Con una nota, dopo sei giorni, si fa vivo il sindaco di Staranzano Riccardo Marchesan sul profilo social dell'ente per aggiornare i cittadini sui casi positivi. Il dato aggiornato vede in tutto 9 trasmissioni del virus tra i residenti. Non è dato sapere se l'ultimo contagio riguardi un uomo o una donna, né l'età e le condizioni fisiche. Marchesan non lo specifica. —

Donazione del Rotary club di Monfalcone e Grado per le videochiamate alla casa di riposo La Cjase che ha blindato gli ospiti ormai da tre mesi

Tablet per gli anziani di Cormons «Così vedranno le loro famiglie»

LA CONSEGNA

Matteo Femia / CORMONS

Il Rotary Club di Monfalcone e Grado ha donato ieri alla casa di riposo La Cjase di Cormons, dalle mani della presidente Lucia Crapesi, un iPad con Il fine di agevolare le videochiamate tra gli ospiti della struttura ed i loro parenti stretti. Il mezzo tecnologico potrà colmare almeno in parte le distanze tra gli anziani e le loro famiglie, che non possono visitare i propri congiunti dall'inizio della crisi sanitaria da coronavirus, ossia tre mesi circa: una tempistica lunghissima ma necessaria per preservare la salute dei tanti nonni presenti alla Cjase, dove non a caso non si sono registrati casi di positività al Covid-19 ergendosi a modello.

A presenziare alla consegna la vicesindaco di Cormons Antonietta Fazi, che ha messo in contatto le due realtà: «La necessità del distanziamento sociale – dice – è una misura dolorosa ma va a tutelare la salute degli anziani ospiti della nostra casa di riposo, che possono vedere e sentire i propri cari solo grazie alla tecnologia. Questo nuovo ausilio tecnico permetterà una miglior visione delle videochiamate rispetto a un normale smartphone. Un grazie di cuore va al Rotary Club di Monfalcone e Grado per il generoso gesto, un segno di vicinanza e un appoggio al servizio pubblico che si occupa delle persone più fragili». Anche Codess Fvg, la cooperativa che gestisce la casa di riposo, «ringrazia sinceramente per la donazione in un momento così difficile per i nostri ospiti e le loro famiglie: è un segnale importante di sostegno al servizio sociale e sanitario». —

La cerimonia di consegna del dispositivo alla casa di riposo La Cjase

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'INIZIATIVA SOLIDALE DEGLI SPORTIVI

Abbonamenti donati ai centri estivi La piscina di Gorizia rimane a galla

Tanti habitué hanno rinunciato ai rimborsi e le quote saranno messe a disposizione dei bambini

Marco Bisiach / GORIZIA

Mentre il mondo dello sport sta cercando di restare a galla nel mare agitato dei mesi della pandemia di Covid-19, e prova un po' alla volta a rialzare la testa, con tifosi o abbonati che (specie ai livelli più alti) attendono ancora di capire cosa ne sarà delle quote già pagate e non fruite, c'è chi proprio attraverso quegli abbonamenti può dar vita a una bella iniziativa solidale. Che pensa alle difficoltà del presente generate dal recentissimo passato, ma guarda soprattutto al futuro, perché permetterà a tanti bambini di godere dei centri estivi nelle prossime settimane. Siamo alla piscina comunale di via Capodistria, a Gorizia, dove i padroni di casa della Gorizia Nuoto non hanno fatto mistero durante l'emergenza coronavirus delle enormi difficoltà che l'impianto da loro gestito si trovava a dover affrontare. Costi enormi malgrado l'attività ferma (e dunque le entrate azzerate), incertezza sul futuro e sulla ripresa, sacrifici economici per dipendenti e collaboratori.

Il rischio di finire in ginocchio, sin qui scongiurato grazie a tanti sforzi, scelte oculate e innovative (come lo shop online per la vendita di accessori e abbigliamento da mare e piscina), dialogo con il Comune e, pure, la solidarietà di tanti amici, quegli utenti da sempre vicini alla piscina e alla Gorizia Nuoto. Proprio diversi di loro, adesso, hanno scelto di non godere del buono in denaro per il rimborso degli abbonamenti non usufruiti, per gli accessi o i corsi, durante questa strana primavera. E quei soldi "risparmiati", la Gorizia Nuoto li metterà a disposizione delle famiglie che vorranno regalare qualche ora di gioia al fresco e al sole ai loro bambini durante l'estate. «Dopo aver affrontato le questioni più cruciali per tenere in piedi la piscina in questi mesi difficili, abbiamo iniziato a lavorare al rimborso delle quote che l'utenza

> La vicepresidente Gratton: «La città si è dimostrata sensibile e di grande cuore»

ha pagato per un servizio che non abbiamo potuto offrire – racconta Martina Gratton, vicepresidente della Gorizia Nuoto –. Alcuni dei nostri abbonati, però, consapevoli probabilmente di quanto il momento sia delicato per tutti, ci hanno comunicato di non volere indietro i soldi, e di lasciare le loro quote a nostra disposizione, sicuri che le avremmo usate nel modo migliore».

Un gesto partito da pochi, ma che via via ha preso piede. «E che ci ha colpiti, sinceramente, tanto che subito ci siamo messi a ragionare su come utilizzare questi soldi frutto di una scelta di cuore e responsabilità – dice Gratton –.

Martina Gratton, vicepresidente della Gorizia Nuoto, davanti alla piscina scoperta Foto Bumbaca

Così è nata l'idea di costituire un piccolo fondo per abbattere parte delle rette dei centri estivi che siamo determinati a organizzare nel corso dell'estate: non vogliamo assolutamente alzare i prezzi per le famiglie, ma al tempo stesso quest'anno a causa delle disposizioni di sicurezza dovremo aumentare il numero di istruttori presenti in piscina durante i centri estivi, e dunque dovremo eliminare gli sconti per le famiglie più numerose, che iscrivono più di un bimbo». Ecco allora che il fondo creato attraverso le quote di abbonamento "donate" dagli utenti servirà per venire incontro economicamente a queste famiglie, così come a quelle che hanno maggiori difficoltà e non possono permettersi grossi esborsi. «Gorizia si è dimostrata ancora una volta sensibile, e in particolare gli sportivi, i nostri utenti storici, si stanno dimostrando persone con un grande cuore – conclude la vicepresidente della Gorizia Nuoto –. L'iniziativa del fondo solidale è nata assolutamente per caso, ma speriamo possa crescere ancora, e chiunque volesse aderire sarà ovviamente il benvenuto». —

LA DECISIONE

Un sostegno agli ambulanti Tosap zero a Cormons

CORMONS

Tosap azzerata anche per gli ambulanti del mercato del venerdì a Cormons. La decisione dell'amministrazione Felcaro dunque va nella direzione di agevolare l'operato di tutte le categorie economiche penalizzate dall'emergenza. La tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche dunque non sarà gratuita nel 2020 solo per gli esercizi commerciali stanziali del centro cittadino, ma anche per le bancarelle del mercato.

«È tutto pronto – conferma l'assessore al commercio e alle attività produttive Massimo Falato – per le domande di allargamento degli spazi pubblici in più: le documentazioni sono scaricabili dal sito internet del Comune, e ne abbiamo dato comunicazione a tutti i commercianti e gli esercenti della città. Va ricordato e sottolineato come la misura della Tosap a zero sia valida anche per gli ambulanti del mercato cittadino del venerdì: si tratterà di una sorta di libertà dalla tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche per l'intero 2020». Una modalità pensata dalla giunta per andare incontro alla ripresa economica di tutte le categorie duramente colpite dalla crisi finanziaria causata dal Covid. «Voglio ribadire – conclude Falato – il grande lavoro fatto dagli uffici per superare i lacci burocratici. Auguro buon lavoro e buona ripresa a tutti i nostri operatori commerciali».

M.F.

IL CASO DEL RICHIEDENTI ASILO

Cara di Gradisca, migrante positivo «Non è mai uscito dalla struttura»

Luigi Murciano / GRADISCA

Il migrante risultato positivo al Covid-19 non ha avuto contatti con i richiedenti asilo del vicino Cara né tantomeno si è allontanato dall'ex caserma Polonio. Ad assicurarlo è la Prefettura di Gorizia, il giorno dopo la notizia di un nuovo caso di positività al coronavirus nell'ormai "triplice" struttura per immigrati di Gradisca. Il contagio si è verificato infatti non al Cpr – il carcere per migranti irregolari – né al vicino Cara, la struttura per richiedenti asilo, ma nel neonato "Villaggio per le quarantene", una doppia sistemazione provvisoria per l'isolamento degli immigrati intercettati in questi giorni lungo il confine italo-sloveno e composta in parte da moduli abitativi e in parte da tende, sempre all'interno del perimetro dell'ex caserma.

Il caso positivo – asintomatico – è stato posto in isolamento in uno spazio adibito all'uopo all'interno del Cpr, nella cosiddetta "zona blu" attualmente inutilizzata. Per i 32 compagni del positivo è di fatto stata azzerata e riavviato un nuovo periodo di quarantena. Tutte e 33 le persone stavano ultimando il periodo di isolamento e attendevano ormai il trasferimento in altre strutture di accoglienza prima della "doccia fredda". Doccia fredda anche per la comunità di Gradisca, che ha reagito preoccupata alla notizia del nuovo caso di contagio.

Un militare davanti al Cpr di Gradisca d'Isonzo Foto Marega

Al netto della consueta confusione fra clandestini, richiedenti asilo e "campo per le quarantene", i cittadini non nascondono il timore che la situazione, per quanto confinata all'interno dell'ex caserma, possa sfuggire di mano. Il pensiero di molti va infatti a operatori e forze dell'ordine che entrano in contatto – seppure muniti di ogni precauzione – con i migranti. A quanto si apprende, i tamponi sono stati sinora effettuati sul personale e i trattenuti del Cpr e sugli operatori del Cara; ma non ancora sulle forze dell'ordine. E nemmeno sui richiedenti asilo del Cara.

«I lavoratori hanno già fatto un primo tampone risultato negativo e, mi è stato riferito, che saranno sottoposti a breve ad un ulteriore controllo. Non ci risultano però test sugli ospiti», ha rivelato il sindaco Linda Tomasinsig, che ha visitato l'ormai triplice struttura – per un totale di poco meno di 300 migranti – assieme al Garante comunale per i diritti delle persone trattenute, Giovanna Corbatto.

«Mi ha colpito la estrema precarietà della sistemazione – è la testimonianza del sindaco – considerato che vi sono accolte anche delle famiglie. Per quello che abbiamo potuto osservare riteniamo che i cittadini possano stare tranquilli dal punto di vista sanitario. Ma non posso che esprimere la netta contrarietà alla scelta di Gradisca come luogo per le quarantene, concentrando alla Polonio poco meno di 300 persone, più il personale (di due gestori diversi) e le forze dell'ordine. Non certo una soluzione ottimale in un momento di emergenza sanitaria. Questa è la terza tipologia di struttura, in aggiunta a Cara e Cpr, per la collocazione della quale non è stata richiesta alcuna autorizzazione al Comune, che lo ha saputo a fatto compiuto». —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

A RONCHI DEI LEGIONARI

Il decollo di Elifriulia con tre nuovi piloti

Uno di essi è il triestino Denis Depiera. Investiti 100 mila euro sul personale. Nuove sfide per l'azienda che cura l'elisoccorso

Luca Perrino / RONCHI

Nonostante il lockdown e lo stop forzato di alcuni dei servizi offerti, Elifriulia rimane ottimista nei confronti della fase 2 e investe oltre 100 mila euro sul personale. In queste settimane, infatti, nella società di servizi elicotteristici con sede a Ronchi dei Legionari, entreranno in forza tre giovani piloti. Si tratta dei friulani Daniele Flor e Davide Sandri e del triestino Denis Depiera, classe 1995, formatosi in Elifriulia e già con una prima esperienza alle spalle sino al 2019. Istruttore di elicottero e droni, già tutor di diversi progetti di alternanza scuola-lavoro con gli istituti con cui la società è convenzionata (Isis Nautico Galvani di Trieste, Isis Malignani e Liceo aeronautico Volta di Udine), Depiera aggiunge un ulteriore tassello alla sua carriera e realizza il sogno di ogni pilota di elicottero: entrare nell'elisoccorso regionale, di cui Elifriulia è l'operatore aereo di riferimento dal 1992. Accanto a Depiera si concretizza un contratto di assunzione pluriennale per gli altri due giovani piloti friulani, che hanno all'attivo significative esperienze in ambito di soccorso con la Guardia Costiera e di lavoro aereo sulle Alpi Carniche. La pregevole formazione specialistica di queste nuove leve, unita alla mentalità più adatta per affrontare le richieste e le ardue sfide del mercato, è il motivo principale di questo considerevole investimento, volto alla formazione di due figure tecniche particolari a supporto dei responsabili Paolo Pilutti e Tiziano Zanolin, anche loro piloti friulani partiti dalla scuola di volo Elifriulia a fine anni Ottanta. Accanto a queste nuove risorse umane, Elifriulia ha assunto con contratto stagionale un ulteriore pilota e altre tre promesse del settore della manutenzione per l'inizio della stagione antincendio ormai alle porte. Completando l'organico con nuove figure. Come il Flight Operation Manager, richiesta nel settore aeronautico e che, tra le altre cose, si occupa del mantenimento delle certificazioni nell'ambito trasporto passeggeri e lavoro aereo e della verifica che le condizioni di volo seguano scrupolosamente le normative nazionali ed europee, di cui l'incaricato ha una conoscenza precisa e sempre aggiornata, tanto da adeguare anche i relativi manuali per gli operatori. E non solo. A questa figura è demandata la responsabilità di tutte le attività di volo della compagnia. L'altra figura è quella del Crew Training Manager, indispensabile per mantenere attive le abilitazioni di volo di tutti i piloti: chi rivestirà questo incarico si occuperà dunque dei controlli e dei training per i piloti di Elifriulia, che hanno normalmente cadenza annuale, ma semestrale nel caso dei piloti dell'Elisoccorso. «Controtendenza rispetto alla situazione economica creatasi con l'emergenza sanitaria, che ha colpito sicuramente anche noi – commenta Federica Dal Cin, amministratore delegato dell'azienda – dal momento che abbiamo registrato una diminuzione significativa dei ricavi rispetto al primo quadrimestre 2019 ed abbiamo dovuto applicare la cassa integrazione per il personale degli uffici, abbiamo comunque deciso di investire sul know-how della nostra forza lavoro, e ci prepariamo a ripartire al meglio». Elifriulia, non solo conosciuta in tutta Italia per i suoi interventi, ma punto di riferimento anche nei Balcani per la sua grande esperienza sia in ambito elicotteristico sia aereo, durante questi sessanta giorni di stop ai corsi della scuola volo ha continuato ad essere attiva con lezioni in modalità telematica. —

La situazione locale non è dissimile alla vicenda dell'imprenditore altoatesino che è andato a prendersi le lavoranti rumene con il jet

Nelle vigne dell'Isontino tante opportunità di lavoro Simonit: «Ma gli italiani snobbano questo lavoro»

Marco Simonit uno dei massimi esperti di potatura della vite

IL CASO

Laura Blasich

C'è lavoro in abbondanza tra le vigne del Friuli Venezia Giulia. Anche per gli italiani. Basta prepararsi e imparare. A sottolinearlo è Marco Simonit, amministratore delegato di Simonit&Sirch Vine Master Pruners, azienda di Corno di Rosazzo di consulenza e formazione nell'allevamento della pianta da vite, a valle della scelta di Martin Foradori Hofstätter, famoso vignaiolo di Termeno, di noleggiare un aereo per far arrivare dalla Romania un gruppo di lavoratrici specializzate nel lavoro in vigna. Un'operazione effettuata per l'asserita difficoltà di reperire personale altrettanto competente in Italia. «Il problema sta emergendo in modo drammatico in questo momento di pandemia, che ha bloccato le frontiere – dice Marco Simonit –. La natura non si ferma, le aziende hanno bisogno di manodopera preparata e specializzata nelle vigne e non la trovano in Italia, perché gli italiani snobbano questi lavori, nonostante si parli tanto di ritorno all'agricoltura, di lavoro green». Aziende vitivinicole di medie dimensioni, come quella condotta da Enzo Lorenzon con i figli Davide e Nicola nella Bisiacaria, a San Canzian d'Isonzo, non stanno però di fatto soffrendo, dopo aver optato negli anni per la stabilizzazione del personale. «Abbiamo una decina di "stagionali", che lavorano però una decina di mesi all'anno – spiega Enzo Lorenzon –, effettuando una pausa dopo la vendemmia o a cavallo tra vecchio e nuovo anno. I lavoratori, anche quelli di origine straniera, un rumeno e due cambogiani, che già erano impiegati nel settore in Toscana, sono quindi sempre con noi, per la potatura invernale, quella in verde e la vendemmia, stagione dopo stagione. È una soluzione che costa di più, ma paga se si punta alla qualità». Il fabbisogno sale comunque di una ventina di unità per la vendemmia (realizzata al 60% con mezzi meccanici), attingendo al territorio o alla vicina Slovenia. La formazione, quindi, è importante per le aziende e lo conferma Marco Simonit, la cui società dal 2009 ha aperto la Scuola Italiana di potatura della vite. «I corsi ora sono anche on line – specifica –. Per chi vuole imparare un lavoro qualificato, e quindi anche ben retribuito, ci sono tutti gli strumenti per poterlo fare. Da anni stiamo formando squadre di manodopera specializzata per le principali aziende vinicole del mondo, che ricorrono alla nostra consulenza perché sono ben consapevoli che il lavoro nei vigneti, che sono il loro grande patrimonio, non può essere affidato a personale impreparato». Per l'amministratore delegato di Simonit&Sirch non è solo una questione di emergenza post Covid-19, ma un discorso più generale e molto serio, che va affrontato una volta per tutte. «Per creare un vero Made in Italy del vino, bisogna ripartire da qui – sottolinea con forza Simonit, chiamando ad esempio l'esperienza francese –, riprendendo a lavorare fra i filari. Un lavoro sostenibile, local, senza impatto ambientale, sano perché fatto all'aria aperta e, di questi tempi, anche sicuro, perché è facile mantenere il distanziamento. Non posso che ribadire: preparatevi, imparate. Nelle aziende vinicole c'è lavoro fin che ne volete». Tanto più in questo 2020 che almeno sotto il profilo della resa e della qualità del prodotto dei vigneti si profila decisamente promettente. «Per ora è una bella annata, perché la primavera è stata soleggiata – spiega Enzo Lorenzon –. Forse è mancata un po' d'acqua, almeno nella nostra zona, ma non ci lamentiamo rispetto al maggio del 2019, molto piovoso e freddo». La questione di fondo, per i produttori, è, però, se riusciranno a vendere, in Italia e all'estero, a fronte di un settore della ristorante e turistico in forte difficoltà. —

La ripartenza: politica e misure

Si ricomincia a discutere del riordino del sistema. Cinque Stelle e Pd trattano sulle aliquote
Il premier aveva già avviato una verifica con i capi delegazione e abbozzato una road map

Famiglie e taglio del cuneo Adesso riparte il cantiere della riforma fiscale

IL RETROSCENA

Luca Monticelli / ROMA

Che fine ha fatto il cantiere della riforma fiscale? I primi di febbraio al Mef erano partiti i tavoli tecnici e politici tra le anime della maggioranza. Il premier Giuseppe Conte aveva già avviato una verifica con i capi delegazione e abbozzato una road map per mettere in fila le varie proposte.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si era sbilanciato promettendo una legge delega da portare in Parlamento ad aprile per debuttare già nel 2021 col nuovo fisco. Poi a marzo è arrivato il Covid e le priorità sono cambiate. Adesso però il sistema fiscale italiano torna a essere oggetto di attenzioni anche all'estero: il contropiano dei quattro Paesi Ue «frugali» prevede di legare i prestiti del Recovery fund a un forte impegno per le riforme nazionali, anche nel quadro fiscale.

La discussione inizia a riprendere nei Palazzi e il confronto che partirà dopo l'estate per costruire la manovra di bilancio si intreccerà al nuovo modello di tassazione. Il Pd spinge per un intervento che riduca le tasse ai redditi medio bassi per dipendenti, partite Iva e pensionati e che sia finanziato dalla lotta all'evasione e dal riordino di bonus e incentivi. Italia Viva vuole rendere strutturale l'abbattimento di almeno una parte dell'Irap e cancellare sugar e plastic tax, per ora solo rinviate. Il M5S promette battaglia sulle aliquote Irpef. Una misura che mette d'accordo tutti e potrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo riguarda la famiglia: «Sul riordino delle detrazioni e degli assegni per i figli c'è omogeneità di vedute», dice la sottosegretaria al Mef, ed esponente di Leu, Maria Cecilia Guerra.

Semplificazione e riduzione del cuneo per lavoratori e imprese sono le direttrici da seguire per riscrivere le regole. Le simulazioni dei dirigenti del Tesoro per rimettere ordine nella giungla delle tax expenditure sono nel cassetto del ministro. L'altro aspetto su cui si gioca la partita è quello che scatena le richieste della politica, perché più spendibile in campagna elettorale: la revisione delle aliquote Irpef. La portata degli interventi è talmente ampia e complicata che certo non si può improvvisare un progetto che richiede mesi di preparazione e di dialogo anche con le categorie produttive. Centrale, come per ogni riforma, è comprendere quante siano le risorse a disposizione prima di stilare tappe e tempi di attuazione.

Una mano la darà certamente l'abolizione delle clausole di salvaguardia su Iva e accise, un fardello che gravava sulle leggi di bilancio da anni. Quindi saranno i parametri europei a delimitare lo spazio finanziario: magari il vecchio patto di stabilità non verrà ripristinato integralmente, però è probabile che Roma debba concordare con Bruxelles un aggiustamento strutturale. Altro tema è quello del dumping fiscale all'interno della Ue, sul quale Palazzo Chigi dice di essere già al lavoro per rendere più appetibile l'ordinamento giuridico per le società, magari già col decreto semplificazioni. Il paletto messo da Gualtieri riguarda la progressività delle imposte. L'esecutivo giallorosso non realizzerà mai la flat tax cara al centrodestra.

Sulle aliquote invece il dialogo è aperto. Il M5S ne ha proposte tre, collegandole al quoziente familiare: 23% per i redditi da 10mila a 28mila euro, 37% da 28mila a 100mila euro e 42% oltre i 100mila. Questo rispetto all'attuale schema a cinque scaglioni che va dal 23% fino a 15mila euro e sale al 43 oltre i 75mila euro (passando per il 27, il 38 e il 41%). All'opposto c'è la sinistra, la sottosegretaria Guerra insiste con il modello tedesco, che non dispiace ai dem e prevede più aliquote: «Per noi, punto essenziale è l'equità del prelievo, dobbiamo ridurre al massimo i regimi speciali e avere una progressività senza salti. Questo onere per chi ha di più deve crescere in modo graduale, se ci sono poche aliquote ci sono salti grossi, ma noi vogliamo una progressività dolce».

Guardando agli scaglioni, a via XX settembre sono attenti agli 11 punti che passano tra l'aliquota al 27% per i redditi fino a 28mila euro e quella al 38% per chi arriva a 55mila euro: un'area che tocca la maggior parte dei contribuenti. Infine, l'ipotesi dell'aumento selettivo dell'Iva, tema delicato nella maggioranza che può tornare utile per finanziare la nuova fiscalità. —

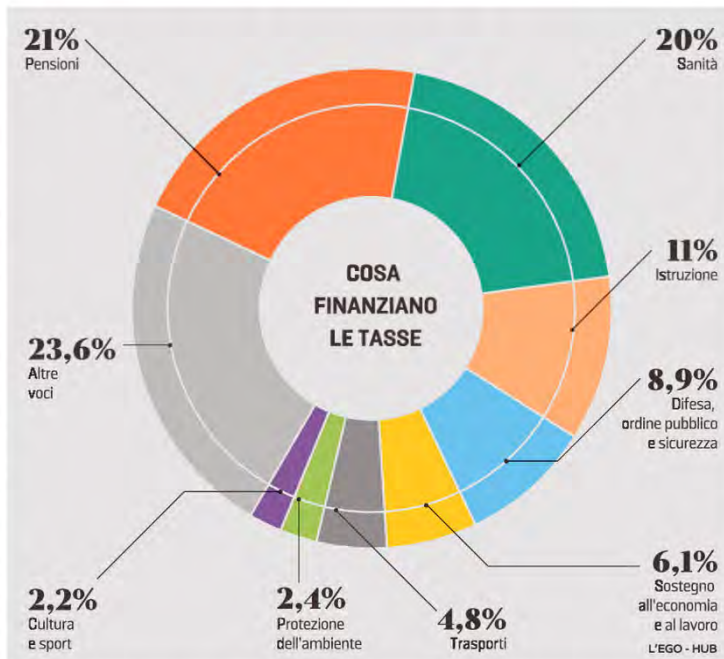
Palazzo Chigi è al lavoro contro il dumping fiscale: si vuole rendere più appetibile il nostro ordinamento per chi vuole investire

NOVITÀ NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Ecco dove vanno i soldi dell'Irpef

Luigi Grassia

«Le tasse sono una cosa bellissima» disse l'allora ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, spiegando che «sono un modo di contribuire a beni indispensabili come la salute, la sicurezza, l'istruzione e l'ambiente». Nel 2020 l'Agenzia delle Entrate ha deciso di allegare alla dichiarazione precompilata, relativa ai redditi 2019, un prospetto che spiega in modo analitico ai cittadini qual è il senso del loro sacrificio fiscale, cioè dove vanno a finire i soldi versati allo Stato attraverso l'Irpef (l'imposta sulle persone fisiche): il responso è che il 21% va alle pensioni, il 20% alla sanità, l'11% all'istruzione, l'8,9% alle spese per le forze armate e quelle di polizia, il 6% alle iniziative dirette di sostegno all'economia e al lavoro, il 4,8% ai trasporti pubblici, il 2,4% alla protezione dell'ambiente e il 2,2% alla cultura e allo sport; e poi ci sono molte altre voci in cui si sbriciola la rilevante fetta di torta che rimane.

A conti fatti, dal prospetto dell'Agenzia delle Entrate balza agli occhi che la parte più rilevante degli introiti del Fisco serve a finanziare la previdenza: alla voce "pensioni" spetta il 21% delle tasse che versiamo, e tale quota è incalzata dalla sanità con il 20%. Dopo l'esperienza della pandemia è sicuro che per un bel pezzo non assisteremo più a dibattiti sulla necessità di tagliare le spese pubbliche per la salute, mentre sulla previdenza il discorso è più complesso: i diritti acquisiti non si toccano, questo è chiaro, però sono in pochi a sostenere che fra i diritti acquisiti rientrino le odiate pensioni d'oro e, si intende, quelle veramente d'oro, cioè gli assegni non solo altissimi in assoluto, ma anche spropositatamente alti rispetto ai contributi versati.

Comunque, a prescindere da questa polemica, il problema di contenere in futuro la quota di spese pubbliche da destinare alle pensioni resterà di attualità ancora per molti anni, con il progressivo invecchiamento della popolazione italiana.

Quanto alla terza voce, l'istruzione, è probabile che il suo 11% meriti di essere aumentato, anche se le variabili da tenere in conto sono diverse; e fra queste c'è il numero, di anno in anno più ridotto, delle classi di età che vanno a scuola e all'università.

Un'ulteriore osservazione: ai fini analitici, più le voci vengono scorporate e meglio è, ma potrebbe essere utile sommare l'11% dell'istruzione con la voce, in parte assimilabile, "cultura e sport" (2,2%) e magari ipotizzare una redistribuzione e razionalizzazione delle risorse nel 13,2% che ne risulta.

Al contrario, qualche lettore potrebbe sobbalzare nel veder confluire in un'unica voce, che calamita l'8,9% delle tasse, le spese per le forze armate e quelle per la tutela dell'ordine pubblico: i soldi per la polizia e i carabinieri godono di un consenso nell'opinione pubblica ben superiore a quelli destinati, per esempio, all'acquisto di cacciabombardieri F35.

Alcune delle voci che compaiono nel prospetto sono certamente destinate a crescere. Negli anni, per la tutela dell'ambiente si spenderà sicuramente di più dell'attuale 2,4%, e anche i trasporti conquisteranno ben più del 4,8% odierno, visto che il settore sta avviandosi a una vasta e costosa rivoluzione "verde", oltre a dover svolgere un ruolo di primo piano nella ripresa economica post-Covid; ma, soprattutto, il passato 6% dei sostegni finanziari pubblici diretti all'economia e al lavoro si moltiplicherà con le decine di miliardi del Decreto Rilancio e di altri provvedimenti analoghi. —

Un ufficio dell'Agenzia delle Entrate. Accanto il presidente Ernesto Maria Ruffini

Il presidente dell'Agenzia delle entrate: «La crisi del coronavirus opportunità da non sprecare»
Solo il 10% dei crediti che ha lo Stato è recuperabile: «Sembra poco però sono 100 miliardi»

Ruffini: «Ora bisogna accelerare Dobbiamo pagare meno ma tutti»

Questione centrale è comprendere quante siano le risorse disponibili prima di stilare tempi di attuazione

Per i Cinque Stelle i contribuenti che guadagnano tra 10 e 28mila euro dovrebbero pagare il 23 per cento

Ipotizzata un'aliquota del 42 per cento per chi dichiara redditi superiori ai 100mila euro

L'INTERVISTA

Alessandro Barbera / ROMA

«Pagare tutti, pagare meno». L'ultimo che ha occupato l'ufficio del direttore dell'Agenzia delle entrate è stato un poco loquace generale della Guardia di Finanza. Ernesto Maria Ruffini è l'eccezione alla regola dello spoil system: nominato la prima volta dal governo Renzi alla guida di Equitalia, rimosso dal governo giallo-verde da direttore dell'Agenzia delle entrate, torna con Roberto Gualtieri, che renziano non è mai stato. Oggi deve fare un mestiere tutto nuovo: invece di riscuotere solo tasse, distribuire indennizzi per il lockdown.

Ruffini, il decreto del governo vi ha incaricato di versare i contributi a fondo perduto per le aziende con un giro d'affari inferiore ai 5 milioni. Quando verserete e come?

«Entro fine giugno, con bonifico bancario. Stiamo preparando una procedura telematica con Sogei».

Sarete pronti? O andrà a finire come il bonus agli autonomi dell'Inps?

«Non ci sarà nessun click day. E mi sembra che le indennità erogate dall'Inps ora stiano procedendo».

Tutte le scadenze fiscali di maggio sono state spostate fra fine giugno e settembre. Ci saranno altre proroghe?

«Al momento non sono previste. Ma queste sono domande da fare al Governo e al Parlamento».

Pagare tasse per i tanti che rischiano di chiudere sarà amaro.

«Nel decreto ci sono anche i crediti d'imposta per gli affitti commerciali, le sanificazioni, le ristrutturazioni edilizie ed energetiche. Come direbbe Draghi, faremo tutto quel che è necessario».

Ci vorrebbe una seria riforma fiscale, ma con il debito in volo chi avrà mai il coraggio di farla?

«Non lasciare mai che una crisi diventi un'opportunità sprecata. Posso divagare un attimo?».

Dipende. Dica.

«Quando i Pink Floyd scrissero "Another Brick in The Wall" ingaggiarono il coro di una scuola di Islington. Per anni i ragazzi di quel coro fecero una battaglia per ricevere i diritti d'autore. Mi piacerebbe contribuire a costruire un sistema fiscale grazie al quale ognuno si senta parte di una comunità, e non debba combattere per vedersi riconosciuti i diritti».

La citazione è bella, ma una vera riforma fiscale costa cara. Lo stesso Conte non sembra molto ottimista dopo l'inizio dell'emergenza. Davvero crede sia il momento giusto?

«La tragedia del coronavirus ha aperto la strada a margini fiscali impensabili. A forza di sovrapposizioni, il sistema è diventato iniquo e ha perso la progressività che gli imp[illegible] la Costituzione. In Italia fra evasione fiscale e contributiva si perdono per strada più di cento miliardi l'anno. Con una seria riforma pagheremmo meno e pagheremmo tutti».

A forza di sovrapposizioni, bonus e imposte sostitutive ormai non ci si capisce più nulla. Come la imposterebbe una riforma?

«Bisognerebbe anzitutto riordinare le norme esistenti, eliminare quelle inutili, raccogliere le sette-ottocento leggi e decreti in materia tributaria, magari attraverso un testo unico. Una volta fatto questo, si può passare a una vera riforma: l'ultima risale a cinquant'anni fa».

Per il momento farsi una dichiarazione dei redditi da soli è pressoché impossibile.

«Pregiudizi. Ogni anno cresce il numero di italiani che scelgono la precompilata e oggi venti milioni di persone hanno a disposizione una dichiarazione on line già fatta. Nel 2021 sarà possibile farla anche con l'Iva. La fatturazione elettronica funziona e sta facendo salire il gettito. Ed è in corso di completamento la digitalizzazione degli scontrini fiscali».

A proposito di gettito: durante il suo primo mandato Renzi ha imposto l'abolizione di Equitalia, una scelta che a molti apparve demagogica. Oggi sta tutto sotto il cappello dell'Agenzia. Ma ha funzionato?

«Prima della riforma, Equitalia era di fatto divisa in varie società. La riforma ha funzionato eccome. Se non ci fosse stata la trasformazione non saremmo mai riusciti a gestire le ultime operazioni di rottamazione né oggi a fermare milioni di cartelle con un click».

C'è un però: con quella riforma molti Comuni si sono resi autonomi e si fanno la riscossione da soli. Ne sono capaci?

«Per dare una risposta seria dovrei avere dati che non sono a mia conoscenza. L'anno scorso su circa ottomila Comuni quelli che ci hanno affidato la riscossione sono 3.223. Farlo o non farlo è una loro libera scelta. Una cosa posso dirla: più il sistema è centralizzato, più forti sono le economie di scala, minori sono i costi. Se un cittadino ha due debiti fiscali, immagino preferisca risolvere il problema nello stesso ufficio».

Sempre a proposito di riscossione. Alla fine dell'anno scorso avevate ancora da recuperare 950 miliardi di vecchi debiti fiscali. Le rottamazioni non sono servite a nulla?

«Sono state fondamentali per milioni di italiani, per lo Stato e i Comuni. Ho denunciato io nel 2016 l'anomalia del cosiddetto magazzino. Di quella cifra è realisticamente recuperabile un decimo. Sembra poco, ma si tratta di quasi cento miliardi. Male non farebbero».

Il 10%? Ma come è possibile?

«Si tratta in gran parte di soldi non recuperabili: stiamo parlando di aziende fallite, persone decedute, nullatenenti. Sa quanto ci vuole per risalire a un erede? E come faccio a pignorare la prima casa a una persona che non ha più nulla? Per l'Agenzia si tratta solo di un costo».

Sta dicendo che ci vorrebbe un condono?

«No. Si chiamerebbe condono se fosse su somme riscuotibili. Si tratta di prendere atto che una parte di questi debiti è tale ormai solamente sulla carta. Se ci liberassimo di questo inutile onere l'Agenzia si concentrerebbe meglio sul suo lavoro». —

La ripartenza: polemica sulle infrastrutture

Atlantia, è scontro Pd-Cinque Stelle I Dem: «No al caos decide il premier»

Buffagni: «Mi querelino pure, ma il governo non si piega»
Di Battista: «Questa è la prepotenza dei soliti padroni»

ROMA

L'impressione, dalle parti di palazzo Chigi, è che la partita sulla revoca delle concessioni ad Autostrade possa sfuggire di mano e prendere una china pericolosa, come avvenne per la Tav. Il governo si mostra compatto nel redarguire Atlantia dopo la minaccia di bloccare gli investimenti sulla rete autostradale in mancanza della garanzia statale su un prestito da 2 miliardi di euro e di dare mandato ai propri legali.

Un attimo dopo, però, Giuseppe Conte è costretto a seguire con preoccupazione la polemica che sale all'interno del ministero dei Trasporti, con il viceministro del Movimento 5 Stelle Giancarlo Cancelleri, che accusa la ministra Pd, Paola De Micheli, di aver tenuto nascosto il dossier su Autostrade, adombrando il dubbio che si sia schierata al fianco della holding della famiglia Benetton.

Ai piani alti del Nazareno registrano con fastidio «i toni di un membro di governo del M5S che rischiano di alimentare confusione su una vicenda molto chiara: sarà il Consiglio dei ministri a prendere una decisione sulle concessioni autostradali e in quella sede se ne discuterà. Non sui social o a mezzo stampa».

Fonti del ministero ricordano che il dossier su Autostrade è già stato inviato al premier, altro che tenerlo nascosto. Ma tra i Dem vicini alla ministra l'umore è ancora più nero. «Cancelleri sta minando un lavoro di mesi», sibilano. Poi, affondano il colpo: «Se la sua posizione e le sue parole sono a nome del M5S, su questo dossier può anche cadere il governo». Uno spauracchio utile – si augurano – a sedare gli animi nel ministero e a raccogliere le rassicurazioni dei Cinque Stelle più moderati.

Nell'agenda di palazzo Chigi, però, non ci sono ancora vertici in programma. Conte attende che gli animi si acquietino, perché nel dossier inviato da De Micheli viene prevista la possibilità di revoca delle concessioni, ma sono indicate anche altre strade. Tra le opzioni previste, resta uno scoglio sull'ingresso di un soggetto pubblico in Autostrade.

Il governo vorrebbe una quota di maggioranza e, nel caso, che l'entrata sia contestuale alla firma di un accordo sulle concessioni. Atlantia, invece, viste le condizioni finanziarie della società, vuole mettere sul mercato quote di minoranza solamente dopo aver firmato l'intesa, per evitare di svendere. Le alternative alla revoca restano comunque preferibili per i Dem, di fronte al rischio di una perdita di migliaia di posti di lavoro.

E anche i Cinque Stelle meno oltranzisti si sono resi conto che va evitato lo showdown del 30 giugno, quando Aspi potrebbe lasciare le concessioni chiedendo un indennizzo allo Stato di 23 miliardi.

Il terreno del confronto con Atlantia e la sua controllata, Autostrade, andrà comunque ricostruito, dopo la minaccia di dare mandato ai propri legali per la garanzia statale negata sul prestito. Tema sul quale si era esposto il viceministro dello Sviluppo economico, Stefano Buffagni, che ribatte: «Possono anche querelarmi, ma il governo non si piega» e invoca «rispetto per lo Stato». Lo stesso ministero guidato da De Micheli definisce «inaccettabile» il comunicato di Atlantia e «il sapore di ultimatum» che ne traspare.

Posizione condivisa dal vicepresidente Pd Andrea Orlando, che suggerisce di «evitare ultimatum e ricatti» e cambiare i toni. E anche da Alessandro Di Battista, che definisce «inquietanti» le minacce contro Buffagni, e si scaglia contro «la prepotenza dei soliti padroni», invocando la revoca delle concessioni. —

FED. CAP.

1.25
Miliardi di euro che il gruppo Atlantia ha richiesto per Aspi con la garanzia di Sace

1.5
Miliardi di euro: è la riduzione delle tariffe offerta da Aspi al governo nei mesi scorsi

14.5
Miliardi di euro previsti dal nuovo piano di investimenti della società Autostrade

23
Miliardi di indennizzo che Aspi si aspetta in caso di revoca Sono 8 per il governo

Un cantiere autostradale. In basso, le insegne di Autostrade sul palazzo della direzione del 1 tronco a Genova

Luciano Benetton

Il grillino Cancelleri: «Dai Benetton una provocazione inaccettabile»
Poi frena: «Hanno anche Aeroporti di Roma, non vogliamo altri guai»

Il viceministro: «Noi per la revoca Ma si possono aprire altri scenari»

L'INTERVISTA

Federico Capurso

Quando il viceministro dei Trasporti, Giancarlo Cancelleri, uomo di peso del Movimento 5 stelle, risponde al telefono dalla sua Sicilia, è un fiume in piena che si abbatte su Atlantia e sulla controllata Autostrade per l'Italia: «Arroganti», «una provocazione inaccettabile», «con queste persone non si può trattare», «per noi possono andare a casa domani mattina». L'impeto contro la holding della famiglia Benetton, che ha annunciato di voler bloccare gli investimenti sulla rete autostradale, però, si affievolisce e alla fine lascia il posto a un atteggiamento improntato alla real politik, obbligatorio per chi deve muoversi in un governo di coalizione. «Noi porteremo al tavolo la richiesta di commissariare Aspi e revocarle le concessioni – dice Cancelleri –, ma quando inizieremo a parlare con i nostri alleati, si potrebbero aprire scenari diversi rispetto alla nostra proposta».

Sono passati quasi due anni dal crollo del ponte Morandi e voi dovete ancora iniziare a parlare con i vostri alleati?

«Ha ragione, ci abbiamo perso già troppo tempo e non si può rimandare una decisione all'infinito. Dobbiamo porre un limite: nel giorno in cui andremo a Genova per tagliare il nastro del nuovo ponte Morandi, dovremo sapere a chi lo affidiamo. E scegliere, dunque, sulla revoca delle concessioni».

Forse anche prima, entro il 30 giugno. Altrimenti c'è il rischio di dover pagare 23 miliardi di euro di indennizzo ad Aspi.

«La nostra idea è chiara: Aspi deve essere commissariata dal governo e Anas deve entrare in Autostrade come soggetto controllore. Contestualmente, una volta avviata la pratica di revoca delle concessioni, facciamo partire anche la procedura per riaffidare la rete autostradale ora in mano ad Aspi, che vorremmo spacchettare in 3 o 4 concessioni. Un procedimento che durerebbe almeno 4 anni, durante i quali resterebbe Autostrade».

Lei parla anche di scenari diversi che si potrebbero aprire al tavolo con i vostri alleati.

«Non abbiamo ancora capito quali siano le loro proposte.

La ripartenza: polemica sulle infrastrutture

La società senza liquidità: si fermerebbero cantieri che coinvolgono 25mila lavoratori
L'analisi del professor Zucchetti della Bocconi: «Gravi conseguenze per tutto il Paese»

Autostrade con l'incubo del crac «In bilico opere per 60 miliardi»

IL RETROSCENA

Lorenzo Cresci

LE PRINCIPALI OPERE SOSPESE

A8: Milano Nord – Lainate
A1: Milano Sud - Lodi
A9: Lainate - Como Grandate
Svincolo Padova, zona Industriale
A4: Milano - Bergamo Est
Svincolo Villa Marzana (prov. Rovigo)
A13: Padova - Monselice
Gronda di Genova
Bologna Casalecchio - Incisa
A14: Dir. Ravenna - Pedaso
A11: Firenze - Pistoia
Svincolo Rubicone (provincia di Forlì-Cesena)
Svincolo Maddaloni (provincia di Caserta)
Fiano-Settebagni e nuovo svincolo di Castelnuovo di Porto
A12: S. Marinella - Torrimpietra
Svincolo Ferentino (provincia di Frosinone)
Svincolo di Guidonia (provincia Roma Capitale)
L'EGO - HUB

Si gioca su tre tavoli la partita tra Autostrade per l'Italia e il governo: quella economico-finanziaria è la più delicata, perché in ballo c'è la sopravvivenza della stessa società del gruppo Benetton, con problemi di cassa (almeno 400 milioni, fin qui coperti dalla capogruppo Atlantia) e un equilibrio mantenuto fino al 31 dicembre scorso grazie alla possibilità di poter operare in debito. «Equilibrio smarrito con il decreto Milleproroghe e il nodo sul valore dell'indennizzo per l'eventuale revoca della concessione», si fa notare in ambienti vicini al gruppo.

E qui la partita diventa politica, e, quindi, di conseguenza anche giudiziaria perché tra i 23 miliardi di euro che vorrebbe Autostrade e gli 8 miliardi che vorrebbe pagare lo Stato, la differenza è evidente e diventa materia per gli studi legali.

Da qui la richiesta di linee di prestito garantite formulata da Autostrade a Sace, su cui il governo, specialmente nella sua componente pentastellata, è orientato al «no». Meno tranchant sembra la linea di Cassa depositi e prestiti, con cui Autostrade nel dicembre 2017 ha trattato una linea di credito per 1,7 miliardi di euro (di cui 1,1 in forma di Term Loan con durata decennale e 0,6 miliardi di euro in forma di Linea Revolving quinquennale), solo in parte incassata.

Alla richiesta di avere altri 200 milioni di euro, in aprile, «Cdp non detto no», sottolineano fonti vicini al dossier, ma ha congelato la trattativa, «intavolando comunque un dialogo», si fa osservare.

Il problema è che ci sono «motivazioni oggettive» che hanno cambiato la situazione: dal tragico crollo del Ponte Morandi di Genova alla revisione della concessione su cui lavora il governo, dalla rivalutazione degli introiti dei pedaggi autostradali al junk, spazzatura, con cui le agenzie di rating hanno declassato Autostrade.

In questa partita su più fronti, l'attacco di Autostrade con lo stop agli investimenti da 14,5 miliardi programmati fino al 2038, di cui 6 per il primo quadriennio. Una minaccia che «non è un ultimatum - spiegano fonti di Atlantia - nei confronti dei decisori istituzionali.

Atlantia e Aspi da gennaio a oggi hanno inviato nove lettere a tutti gli attori istituzionali coinvolti, non ricevendo alcuna formale risposta su nessuno dei punti salienti evidenziati o delle proposte formulate.

Mentre Atlantia - sempre secondo le fonti - ha atteso e attende che vengano prese delle decisioni in merito alle proposte inviate formalmente, anche relativamente alla vicenda della concessione in campo da quasi due anni».

IL PREZZO DELLO STOP

L'Italia delle infrastrutture rischia di bloccarsi, con lo stop agli investimenti e da uno studio del professor Roberto Zucchetti, docente di Metodologie di valutazione delle infrastrutture di Trasporto alla Bocconi di Milano, emergono numeri di grande valore.

Sono centinaia le opere che restano bloccate, per un valore diretto di 14,5 miliardi oltre ai 7 di manutenzioni (attività non sospese), una spesa «che ha fatto re moltiplicatore di tre», sottolinea il professor Zucchetti, quindi parliamo di oltre

Atlantia: «Abbiamo spedito nove lettere al governo, non ci ha mai risposto»

60 miliardi. A rischio di realizzazione infrastrutture attese da tempo come la Gronda di Genova (4,3 miliardi) e il Passante di Bologna (circa 1 miliardo), ma anche decine di ampliamenti e miglioramenti di terze e quarte corsie praticamente su tutta la rete nazionale: A1, A4, A8, A9, A12, A13, A14. Bloccati anche interventi di innovazione della rete (incluse le "smart roads") e miglioramenti della visibilità su strada e in galleria.

E ancora, senza liquidità da parte di Autostrade, oggi alle prese con un debito di svariati miliardi, bloccate opere locali per il collegamento tra i centri urbani e l'autostrada tramite la realizzazione di svincoli e il potenziamento di aree di servizio.

«Gli investimenti garantirebbero un'occupazione di 25 mila unità all'anno - osserva Zucchetti - lavoro che serve al Paese». —

LE REAZIONI

I sindacati contro Conte «Pagano solo i lavoratori»

«Il governo deve decidersi. E fare presto». «Basta tergiversare: una decisione va presa». I sindacati dei trasporti, di fronte al nuovo braccio di ferro sui destini di Autostrade, se la prendono soprattutto con il premier Conte, anche se l'annuncio di venerdì di Atlantia è piaciuto poco.

«È sbagliato negare linee di credito per avere la liquidità - sostiene la segretaria nazionale della Filt Cgil Cristina Settimelli -. In particolare è sbagliato verso un'azienda che è pronta a far ripartire i cantieri per opere infrastrutturali utili al Paese, anche con ingenti investimenti ed è ancor più sbagliato farlo in una fase pesante dell'economia. Capiamo che questo atteggiamento derivi dalla tragedia del ponte Morandi, ma vorremmo ricordare che la magistratura non ha messo fine a tale vicenda – aggiunge - e non ci risulta usuale un atteggiamento di condanna senza che la giustizia abbia fatto il suo corso».

IL NODO DELLA CONCESSIONE

La prima cosa da fare ovviamente sarebbe sciogliere il nodo delle concessioni. «Non si può restare in questo limbo anche perché Aspi in questo momento è in difficoltà e ci lavorano moltissime persone» sostiene la segretaria della Cgil. «Lasciare 7 mila lavoratrici e lavoratori per due anni nell'incertezza sul loro futuro è davvero troppo. Il governo decida cosa vuole fare, se cioè vuole revocare la concessione», ripete a sua volta il segretario generale Fit-Cisl Salvatore Pellecchia. «È sotto gli occhi di tutti che l'Italia ora più che mai ha bisogno di investimenti per risalire la china della crisi economica - aggiunge -. Ma se non si dà all'azienda e ai dipendenti certezza sul proprio futuro, quale che sia, non si esce dallo stallo».

«Il governo non può continuare a tergiversare, una decisione va presa», concorda il segretario della Uiltrasporti, Marco Verzari. «È una partita troppo lunga e abbiamo già abbondantemente superato i tempi supplementari. Se Autostrade è un soggetto adatto a gestire una concessione che è importante per il Paese, allora ha diritto ai prestiti. Se non viene considerata adatta, allora il governo lo decidesse. Non si può tenere un gruppo così nell'incertezza perché il rischio sono il blocco di investimenti e manutenzioni e le ricadute su lavoratori e utenza – conclude - È una situazione inammissibile, il governo si sbrighi». —

P.BAR.

GIANCARLO CANCELLERI
VICEMINISTRO ALLE INFRASTRUTTURE E AI TRASPORTI

Il dossier è una lettera d'amore inviata da Autostrade alla De Micheli L'esecutivo deve darsi una scadenza

La nostra è questa. Ma dobbiamo stare attenti, sappiamo bene che Atlantia, oltre ad Aspi, ha anche Aeroporti di Roma, che gestisce Fiumicino e Ciampino. Non siamo stupidi. Non vogliamo creare un effetto domino su altri asset strategici per il Paese».

C'è però una proposta di Atlantia inviata al ministro Paola De Micheli e un dossier con varie strade percorribili inviato dal Mit a palazzo Chigi. Non c'è solo la vostra idea in campo.

«Quel dossier è una lettera d'amore inviata da Autostrade al ministro De Micheli. È un affare tutto loro, che non è stato condiviso con me, con le altre forze di maggioranza e nemmeno con il presidente del Consiglio. Hanno trattato loro due senza una linea politica concordata con gli alleati».

Possibile che lei non ne abbia mai parlato con De Micheli?

«Ne abbiamo parlato, ma lei prima di metterci a un tavolo e decidere ne vuole parlare con Conte e poi con gli altri. Dice "adesso vediamo, adesso facciamo" da settimane, ma non si è ancora mossa».

Non teme che con una revoca delle concessioni si perdano migliaia di posti di lavoro?

«Non vedo un interesse da parte di Aspi a licenziare delle persone. Con il nostro piano non si perderebbe nemmeno un posto».

Ma è un'azienda in difficoltà economica. Ha anche chiesto un prestito, come previsto dal dl Liquidità, e il vostro viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, ha risposto "no, grazie". Possibile che il decreto valga per alcune aziende e per altre no?

«Il confine è molto labile, lo ammetto. Anche su Fca c'è stato un dibattito, ma si è spento quando si sono date rassicurazioni al governo. Per noi però la richiesta di Atlantia è inaccettabile».

Minacciano di portarvi in tribunale.

«Adesso vediamo. Io spero di vederci presto e di poterci confrontare. Non vorrei continuare a parlarci attraverso i giornali. Spero vengano tutti a più miti consigli». —

La ripartenza: in attesa dei vacanzieri

Nella Riviera romagnola inizia una rivoluzionata stagione turistica. Il sindaco Gnassi: «Serve un cambio di marcia»

Rimini alla prova del distanziamento «Ma in spiaggia era bello stare vicini»

IL REPORTAGE

Niccolò Zancan
INVIATO A RIMINI

Sole alto, 27 gradi. Rumore di ruspe. Il bagnino Paolo Crosara, 73 anni, spinge una carriola carica di lastroni di pietra e ad ogni sforzo una medaglietta argentata sbatte sul suo petto nudo. «È una vecchia moneta da 2 lire. Il mio sogno è che, alla fine di settembre, mi restino in tasca almeno queste». Così, allora: per 2 lire. Per rievocare fantasmi di fasti e bellezze passate, che qui sono dappertutto, ieri è ricominciata la stagione balneare di Rimini. Stanno mettendo le passerelle sulla spiaggia più lunga e più larga d'Italia. Poi sarà la volta dei tavolini, e quindi degli ombrelloni. Il servizio di salvataggio entrerà in funzione il 13 giugno e anche "Publiphono Radiomare" incomincerà a diffondere dagli altoparlanti i nomi dei bambini che si sono persi fino a Riccione. I nomi dei clienti dovranno essere registrati per 14 giorni. Se le regole del distanziamento sociale non troveranno applicazione su questa riviera geometrica e infinita, difficilmente potranno funzionare altrove.

LA STAGIONE PIÙ STRANA

È quasi estate. Al bagno 39 le hanno viste tutte dal 1947. Quella del boom economico. La grande mareggiata dell'8 giugno 1964. L'estate in cui venivano i giocatori del Bologna campione d'Italia, Haller e Nilesen. L'estate dell'eroina, con i ragazzi accasciati qui dietro in piazza Marvelli. L'estate del Cocoricò e quella della banda della Uno bianca. La mucillagine del 1989, quando l'alga asfissiava il mare e allora bisognava inventarsi dei giochi fuori dall'acqua e puntare tutto sulla vita notturna. Ma un'estate come questa del coronavirus, il bagnino Crosara, che scarica lastroni di pietra, non la riesce neppure a immaginare: «Tutto quello che abbiamo sempre fatto nella vita è stato mettere insieme le persone, cercare di avvicinare la gente. E adesso, per la prima volta, ci chiedono di fare il contrario».

Paolo Crosara, il bagnino del Bagno 39, attivo nella spiaggia di Rimini dal 1947

Il protocollo del governo dice 10 metri quadrati per ogni ombrellone, quello della Regione invece 12 metri quadrati. Ma il protocollo comunale potrebbe arrivare anche a 18. «Perché noi vogliamo puntare su tempo e spazio, non vogliamo ospedalizzare la spiaggia», dice il sindaco di Rimini Andrea Gnassi. «Serve un cambio di marcia. Se va in crisi la meccanica, la siderurgia o la chimica, si mobilita mezzo mondo. Ma per il turismo non esistono provvedimenti strutturali. Eppure il turismo è un'industria strategica per questo Paese. Non capisco perché il governo non ne prenda atto. La Francia investe 18 miliardi, la Spagna 12, il Regno Unito 25. E noi? L'Italia lascia sole le sue città a vocazione turistica. I Comuni rischiano il default. Serve immediato sostegno al credito. Servono sostegni per i lavoratori del settore, che ancora non hanno ricevuto la cassa integrazione».

I VACANZIERI CHE NON CI SONO

Già, i turisti. Quelli che hanno fatto la fortuna della Riviera. Anche australiani, cinesi, russi. «Per ora ci stanno chiamando soltanto amici delle zona», dice il bagnino Crosara. «Non so dire come finirà». Nessuno lo sa. Nella stagione 2019 sono arrivati qui 3 milioni e 800mila turisti, di cui 1 milione e 900mila solo a Rimini. La Regione Emilia Romagna ha commissionato uno studio per provare a capire quello che potrebbe accadere quest'anno. «Nella migliore delle ipotesi ci aspettiamo il 40% in meno di clientela italiana e il 70% in meno di clientela internazionale», dice il responsabile della ricerca Alessandro Lepri. Tradotto in soldoni? «Nella migliore delle ipotesi la perdita economica oscillerà fra 800 milioni e 1 miliardo e 200 milioni di euro. Poi ci sono scenari peggiori…». «Ce la faremo» dicono i fratelli Eugenio e Stefano Sereni venuti a vedere la spiaggia. «I clienti hanno paura e noi abbiamo una grossa responsabilità», dice la cameriera Gaia Galli, 20 anni, alla terza stagione di lavoro della vita. Le ruspe hanno ormai spianato l'arenile. Il bagnino Paolo Crosara molla la carriola e va a staccare una foto dalla parete dello stabilimento. È lo zio Carlo, il primo al lavoro ai Bagni 39. «Siamo nati e cresciuti qui, anche mio figlio Mirco sta imparando a fare il bagnino. Pensavamo di aver visto tante storie, ma era uno sbaglio. Tre anni fa è arrivata una tromba d'aria, un mio ombrellone è finito sul campanile della chiesa della Maria Ausiliatrice. Faremo anche questa stagione. In un modo o nell'altro».

IL MITO CHE TRAMONTA

Qui, dove Pier Paolo Pasolini ebbe la prima «avventuretta» («Lei era un'allieva ballerina, della mia età, 14-15 anni. Era a villeggiare con la scuola, cioè con un'altra dozzina di compagne, carine e avventurose come lei»), dove il re dei latin lover Zanza Zanfanti riemergendo dalla discoteca Blow Up faceva sfracelli con le turiste e specialmente con le tedesche, proprio nella Rimini di Fellini e di Tondelli, del Grand Hotel e del Pascià, con le notti sempre più lunghe dei giorni, dove si incontravano milioni di bocche, di mani e di corpi, a ballare e sudare, si apre quindi la prima stagione balneare italiana del distanziamento sociale, cioè fisico. La vita all'opposto di sempre. Rimini saprà reinventarsi ancora una volta? —

ISOLA AZZURRA

Capri insolita resta vuota ma in pieno restyling

CAPRI

Capri insolita in una giornata quasi estiva dopo il via libera alle discese in spiaggia deciso con l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Nessun bagnante è stato avvistato sulle spiagge libere dell'isola azzurra e nemmeno negli stabilimenti balneari di Capri ed Anacapri ancora chiusi per il restyling annuale e che hanno annunciato la loro apertura per giugno, alcuni addirittura la prima settimana di luglio. Uno stop forzato dovuto all'ordinanza regionale che aveva fermato i cantieri edili non appena è scoppiata l'emergenza Covid 19 e solo con la fine del lockdown del 18 maggio per i titolari delle strutture balneari è stato possibile riavviare i lavori per presentare agli ospiti l'elegante aspetto abituale. Chiusi quindi i lidi di Marina Grande, il Ristorante Gemma Beach Club Le Ondine, lo Smeraldo e sull'altro versante di Marina Piccola gli stabilimenti da Gioia, Lo scoglio delle Sirene, Bagni Internazionale, Bagni da Maria, la mitica Canzone del Mare, Torre Saracena, Fontelina e Luigi ai Faraglioni. Ad Anacapri chiuso anche il Lido del Faro nella baia di punta Carena e Gradola, a pochi passi dalla Grotta Azzurra. Oltre ai lavori di restauro, i titolari si stanno anche attrezzando per adeguare le strutture balneari alle norme che prevedono il distanziamento di lettini e ombrelloni anche sugli arenili. —

ALLARME IN MEZZA ITALIA

Piazze troppo affollate, i sindaci fermano la movida

A Brescia tutto chiuso alle 21.30 a Perugia locali serrati alle 21 Milano in allerta. In Campania De Luca minaccia lanciafiamme Preoccupazione in Liguria

Fabio Poletti / MILANO

La festa è finita. Ma non andate in pace che i sindaci e i governatori di mezza Italia sono sul piede di guerra contro la movida senza mascherine e a distanza ravvicinata. Drastico il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, dopo quelle foto della centralissima piazzale Arnaldo di venerdì sera, affollata come la metro di Tokyo, tutti con in mano il Pirlo, lo spritz bresciano, e la mascherina sul mento. Risultato: chiusura dalle 21.30 alle 5 del mattino di tutti i locali della movida. Si ripete pure stasera. Chi sgarra paga una sanzione da 400 a 3mila euro, con la chiusura del locale da 5 fino a 30 giorni. Il sindaco Emilio Del Bono, centrosinistra, è infuriato: «Troppe persone, troppi assembramenti nonostante la presenza significativa della polizia locale. È bene dare un segnale chiaro».

Se il primo cittadino di Brescia è arrabbiato, quello di Verona, Federico Sboarina del centrodestra, non è da meno: «Sono incazzato nero. A far traboccare il vaso sono state quelle immagini di piazza Delle Erbe disseminata di vetri rotti, plastica e rifiuti». Immagini tipiche della movida veronese, come se non fosse passato il coronavirus. Risultato: da ieri a martedì 2 giugno, gli alcolici si possono bere solo seduti ai tavolini di un bar, mantenendo le distanze di sicurezza. Pugno duro anche a Perugia dove il sindaco ha disposto il coprifuoco di tutti i locali alle 21, da ieri fino a domenica 7 giugno.

Era stato il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il primo a dare l'allarme, dopo gli assembramenti in Darsena, zona Navigli, una delle aree topiche dell'apericena alla milanese. Al sindaco era bastato mandare i vigili a presidiare la zona, per contenere i rischi di assembramento all'origine della curva dei contagi che, seppur lievemente torna a salire in Lombardia. Se sui Navigli la situazione sembra essere tornata alla normalità, anche per l'acquazzone che si è abbattuto ieri sera su Milano, attorno a via Lecco in zona 3 continua la movida sconsiderata. Scrive al prefetto il consigliere di zona Marco Cagnolati: «Ci sono moltissime persone senza mascherina o con la mascherina abbassata, incuranti delle disposizioni sulle distanze di sicurezza».

Piazzale Arnaldo a Brescia affollata nonostante le limitazioni

La possibilità di un intervento diretto del Governo per ora sembra scongiurata. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese sceglie per ora la via del dialogo: «Dopo tanto tempo in casa i giovani hanno perso quelli che sono i limiti finora si erano dati. Mi auguro che torni il senso di responsabilità perché dobbiamo stare attenti più che mai». Se la ministra può permettersi di andare cauta, anche se sottolinea che le preoccupazioni ci sono, i governatori che sono in prima linea sono i più arrabbiati.

Il presidente campano Vincenzo De Luca più volte ha minacciato di usare i lanciafiamme. Quello della Lombardia Attilio Fontana non è da meno, le sue sono parole di fuoco: «Come ho più volte detto, Regione Lombardia è pronta a intervenire, anche con nuove restrizioni, per evitare che tutto il lavoro svolto fin qui venga vanificato da alcuni incoscienti». Più che alcuni, sembrerebbero tantissimi. Visto che problemi ci sono a Vigevano vicino a Pavia, a Ponte Milvio a Roma e in tutta la Liguria. Il governatore ligure Giovanni Toti è drastico: «Così non va bene! Ci vuole prudenza e responsabilità di tutti». —

La ripartenza: l'istruzione

Docenti e genitori in piazza per difendere la scuola

Maggioranza divisa sulle assunzioni. Ma non c'è intesa su come arruolare i prof
Cresce il pressing per il rientro a settembre. Il premier Conte dovrà mediare

Maria Rosa Tomasello / ROMA

Il tempo per decidere come sarà la scuola prossima ventura sta per scadere, ma nelle ore in cui genitori, insegnanti e studenti scendono in piazza per chiedere che a settembre si torni «tutti in classe» perché «la scuola a distanza è scuola d'emergenza», la maggioranza trova un nuovo motivo di divisione. La tensione si alza sulla decisione più urgente, ovvero come selezionare gli insegnanti precari da immettere in ruolo con concorso straordinario in base alla legge 159 del 2019: 24mila docenti con almeno tre anni di anzianità a cui si aggiungeranno altre 8 mila delle ulteriori 16 mila assunzioni previste dal decreto Rilancio, per un totale di 32 mila. Dovrà essere un test a crocette con 80 quesiti, da svolgere in presenza tra luglio e agosto, come chiede la ministra Lucia Azzolina che, appoggiata dall'inedito fronte Cinquestelle–Italia Viva, rimarca la necessità di far prevalere il merito? Oppure una graduatoria per titoli e servizi, come prevedono gli emendamenti di Pd e Leu (sostenuti dai sindacati) anche per evitare rischi in una fase di emergenza sanitaria?

Manifestazione davanti al ministero dell'Istruzione a Roma

Via Twitter, Azzolina prova intanto a rassicurare i manifestanti che in 16 città, da Milano a Torino fino a Roma e Napoli, hanno risposto all'appello del comitato "Priorità alla scuola" invocando il ritorno alla didattica in presenza: «A settembre, a ben sei mesi dalla chiusura, non si potrà più parlare di emergenza» sottolineano i promotori. Nei giorni scorsi i sondaggi l'avevano chiarito: ai ragazzi non piace la didattica mediata da uno schermo.

E ieri nei sit-in convocati in tutta Italia, rigorosamente protetti da mascherine, l'hanno ripetuto urlando i loro slogan e innalzando cartelli colorati: «Finché c'è il pc noi rimaniamo qui» e «La scuola dimenticata in piazza è tornata». «Condivido la necessità di quanti chiedono di tornare tra i banchi a settembre – risponde la ministra – È una priorità per il governo. Siamo al lavoro con il Comitato tecnico-scientifico per la ripresa delle lezioni in presenza e in sicurezza».

Ma il faro della politica è puntato altrove. Dopo una serie di incontri infruttuosi – ultimo il vertice di venerdì tra il premier, la ministra e i capigruppo – le divisioni che minano la maggioranza hanno rimesso la palla nelle mani di Giuseppe Conte. Spetterà dunque al presidente del Consiglio trovare una mediazione. Le lancette corrono verso martedì, quando il decreto Scuola approderà in commissione al Senato: il termine per sbrogliare la matassa è domani, e un nuovo confronto convocato dal premier è in vista già oggi. Conte dovrà ragionarne anche con se stesso: la sua posizione iniziale coincideva infatti con quella di Azzolina, ma ora più che difendere convinzioni bisogna evitare spaccature. La "clausola di emergenza" messa in campo dalla ministra – niente concorso se la situazione epidemiologica precipita – non è stata presa in considerazione dagli alleati, mentre il M5s ha lanciato l'hastag #lascuolachemerito. «No ai ricatti, no concorsi per soli titoli», ha twittato il vice ministro Stefano Buffagni.

Una via mediana potrebbe essere quella indicata dal capogruppo Pd in Senato Andrea Marcucci: immissione in ruolo degli insegnanti precari a settembre, e prova concorsuale a fine anno «senza rinunciare al merito e alla selezione». «Su questa base è possibile un accordo, purché la selezione sia davvero meritocratica» replica la capogruppo del M5s in commissione Istruzione Bianca Laura Granato, che sottolinea però: «Indisponibili a derogare su questi principi». Le posizioni quindi restano divergenti anche perché.

Per Francesco Sinopoli, segretario Flc Cgil, « il dibattito su un test a crocette per gente che insegna da anni è surreale – dice – Non comprendo la posizione del M5s con la caricatura di un sindacato che vuole la sanatoria: è falso e offensivo. Ricordo che quest'anno partirà già con 200 mila supplenze, quindi quelli che non passeranno la selezione li si ritroverà comunque a insegnare. Il nostro obiettivo è avere il maggior numero di docenti a settembre serve la strada più veloce e sensata: una selezione per titoli e poi definire con decreto qual è la prova che i docenti dovranno sostenere a fine anno». –

LE FIRME DI 120 MAMME E PAPÀ

Da Trieste un appello a Roma «Tornare in aula in sicurezza»

Lilli Goriup / TRIESTE

Ieri 120 genitori triestini hanno inviato una lettera aperta al governatore Massimiliano Fedriga e alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, per chiedere garanzie concrete sulla ripresa delle attività scolastiche a settembre. Attività scolastiche da svolgersi in classe, s'intende, e al contempo in totale sicurezza. Nel fare ciò le famiglie giuliane hanno aderito a un'iniziativa di altre 180 persone di Martellago, in provincia di Venezia, che hanno indirizzato a loro volta la stessa richiesta al presidente del Veneto, Luca Zaia, oltre che ad Azzolina. Tra le due regioni si parla dunque di 300 firme in totale.

«Tutto è partito un po' per caso domenica scorsa – spiega Ambra Dionisi, mamma triestina promotrice dell'idea in Friuli Venezia Giulia – quando un'amica mi ha inoltrato questo documento, proveniente appunto da Martellago. Tramite il tam tam nelle chat di genitori, associazioni sportive e così via abbiamo in pochi giorni raccolto moltissime sottoscrizioni anche qui da noi: le famiglie hanno timori per quello che sarà la scuola».

Nel testo della lettera si legge infatti: «Sottolineiamo "in classe" perché, con la ripresa delle attività lavorative e l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria, i nostri figli hanno il diritto di ritornare sui banchi di scuola. Certo dovranno tornarci in sicurezza, è ovvio, ma è dovere del governo garantire loro spazi sicuri per socializzare e venire istruiti. Ci crea sgomento che la maggior parte dei Paesi europei coinvolti dalla pandemia abbia sempre trattato l'argomento scuola come prioritario, tanto quanto quello economico, mentre in Italia il problema è stato semplicemente taciuto».

Prosegue il testo: «Con la ripresa delle attività lavorative le famiglie sono costrette ad affidare i figli ai nonni», ossia alle «persone più a rischio coronavirus. La didattica a distanza inoltre non è scuola. Può essere considerata un mezzo di implementazione di quello che è l'insegnamento tra i banchi, ma non lo potrà mai eguagliare. La socializzazione, il confronto nell'esprimere le proprie idee tra coetanei e il rispetto delle regole nell'ambiente fisico della scuola non potranno mai essere sostituiti da schermo e microfono. E questo vale ancor di più per bambini e ragazzi con disabilità».

Aule vuote ormai da mesi

Lettera al ministro ma anche a Fedriga: «Più potere decisionale al territorio»

Queste famiglie propongono dunque di istituire in «parchi pubblici e impianti sportivi delle strutture provvisorie, per consentire lo svolgimento delle lezioni nel periodo di settembre e ottobre. D'inverno si potrebbero poi adibire ad analoga funzione ex plessi scolastici, centri civici, biblioteche e palestre, per garantire il distanziamento necessario». Si tratta di misure che «a livello centrale» sembrano di difficile programmazione «per tutto il territorio nazionale», ma che invece a livello regionale e comunale potrebbero essere «attuabili in tempi brevi. In questa situazione straordinaria, secondo noi - si legge ancora nella lettera delle famiglie - è fondamentale dare maggior potere decisionale a livello territoriale». —

La ripartenza: Istria, Quarnero e Dalmazia

Giù le vendite, botti piene Vitivinicoltura in ginocchio

Agrolaguna punta a smerciare almeno la metà del prodotto rimasto nelle cantine Ravalico: ok col 40% di fatturato rispetto al passato, il traguardo è la vendemmia

POLA

Tra i settori economici dell'Istria messi in ginocchio dall'emergenza coronavirus rientra quello vitivinicolo, che vede la sola regione produrre 260.000 ettolitri di vino all'anno, oltre un quinto cioè dell'intera produzione nazionale stimata a poco meno di un milione e mezzo di ettolitri. Una quantità rilevante di bottiglie, dunque, il cui mercato principale è quello derivato dal turismo fra visitatori delle aziende, ristoranti e strutture ricettive.

Con il blocco delle attività attuato per settimane, le botti nelle cantine della penisola sono rimaste stracolme. E la maggior parte dei produttori si trova a fronteggiare un doppio problema: a quello dei mancati incassi si aggiunge infatti quello dello spazio in cui sistemare quanto sarà prodotto dopo la vendemmia 2020, alla quale mancano ormai solo pochi mesi.

In Istria si producono 260 mila ettolitri di vino all'anno

Moreno Coronica, di Umago, preferisce comunque pensare positivo: «Non dobbiamo farci prendere dal panico, ma ragionare e avere fiducia nei prossimi due-tre mesi», racconta: «Il vino di qualità troverà uno sbocco di mercato, non è il caso di affrettarsi a venderlo o magari distillarlo per ricavarne grappa». Secondo Coronica, che piazza il 50 per cento del suo vino alle aziende turistiche, in futuro bisognerà comunque puntare di più sull'export, per mettersi al riparo da possibili ulteriori situazioni di crisi che dovessero verificarsi. Quanto alla prossima vendemmia, ogni anno Coronica ingaggia fra le 30 e le 40 persone: «A pagarle ce la farò da solo», chiude, aggiungendo di essere scettico su eventuali aiuti dello stato.

Coronica: fiducia nei prossimi mesi, ma in prospettiva andrà aumentato l'export

Sul tema degli aiuti interviene Bruno Ravalico, dell'omonima famiglia di Villanova di Verteneglio, che produce circa duemila ettolitri di vino all'anno: «Nella nostra azienda agricola familiare - racconta - abbiamo dieci dipendenti, ma lo Stato finora ci ha versato lo stipendio di 533 euro per solo uno di essi. Nonostante la crisi abbiamo fatto un grosso sforzo per non licenziare nessuno: la terra va lavorata con o senza coronavirus». Per quel che riguarda il piazzamento del vino, Ravalico vede un po' di luce in fondo al tunnel: «Dopo due mesi di blocco totale qualcosa si sta muovendo - spiega - in riferimento soprattutto alla riapertura dell'80% dei locali di ristorazione». La cantina di Ravalico rifornisce i locali lungo tutta la costa adriatica croata, da Salvore a Ragusa (Dubrovnik) passando per la Dalmazia, mentre l'abituale quota di export in Italia e Austria è per il momento bloccata: «Se riusciremo a ottenere il 30–40% del fatturato degli anni scorsi - valuta - vuol dire che rimarremo in vita, pronti per gli anni prossimi. Comunque il mio traguardo principale per la stagione 2020 è portare l'uva della prossima vendemmia in cantina e non lasciarla marcire sui tralci».

Il maggior produttore istriano è l'azienda Agrolaguna di Parenzo, con 45.000 ettolitri di vino all'anno. «Stiamo seguendo in maniera sistematica lo sviluppo globale della situazione - spiega il direttore Vlado Condić Galinčić - soprattutto per quanto riguarda l'aspetto dell'apertura dei confini dei paesi dai quali arriva la maggior parte dei turisti. Sicuramente però non riusciremo a recuperare quanto perduto nella pre-stagione. In ogni caso - conclude - contiamo di vendere almeno la metà del vino nelle nostre cantine». Condić Galinčić si dice ottimista sulla possibilità di vendere almeno la quantità di vino necessaria per lasciare spazio a quello novello della prossima vendemmia. —

P.R.

La ripartenza: i confini

IL CORRIDOIO: L'ANNUNCIO DEL MINISTRO CAPPELLI

Croazia, arriva la app salva-turisti Pronta l'intesa con quattro Paesi

Transiti veloci da Budapest, Praga, Bratislava e Vienna. Lubiana: altri sconfinamenti da parte di italiani

Mauro Manzin / LUBIANA

L'Unione europea assomiglia sempre più solo a una definizione vuota, magari con significati relativi a valori quali democrazia e libertà, non certo come realtà politico-istituzionale se addirittura il Paese che ne detiene la presidenza di turno, ossia la Croazia, si permette il lusso di smentire nei fatti e senza alcun ritegno le decisioni prese dai ministri degli Esteri dei Ventisette in tema di Fase 3 post pandemia da Covid-19. Al summit era stato deciso, con grande pressione da parte del responsabile della Farnesina Luigi Di Maio, che la riapertura dei confini, che di fatto sancirà l'avvio della stagione turistica, avverrà all'interno di un sistema decisionale comune all'Ue. «Niente corridoi turistici» è stato ribadito con molta chiarezza, o accordi bilaterali.

Detto e non fatto. Zagabria, ben spalleggiata da Vienna, Bratislava, Praga e Budapest ha proseguito sulla strada che aveva intrapreso ancor prima del summit dei capi delle diplomazie europee costruendo di fatto il tracciato di un corridoio turistico che dall'Europa centrale conduce fino alle coste adriatiche della Croazia. Anche perché il turismo, in Croazia, è l'industria più importante del Paese capace di fatturare più di 14 miliardi di euro a stagione e costituire così il 20% del Pil.

La prima abile mossa è stata quella di aprire il confine con la Slovenia permettendo così il primo flusso di turisti verso Istria, Quarnero e Dalmazia a chi, cittadino sloveno, aveva una seconda casa oppure un natante parcheggiato in uno dei numerosi marina, ma anche al turista sloveno in grado di dimostrare al confine la conferma di una prenotazione alberghiera e che si impegnava per una settimana a misurarsi la febbre e a contattare i numeri telefonici di emergenza nel caso questa avesse superato i 37,5 gradi celsius. Un sistema che permette così alla polizia croata di tracciare qualsiasi ingresso straniero nel Paese, ma allo stesso tempo molto macchinoso per il flusso dei turisti e foriero di interminabili code al confine sloveno-croato.

Sul Carso in azione la Protezione civile locale e nessun agente di polizia armato

Ma nulla è riuscito a fermare l'intraprendente ministro del Turismo croato, il lussignano Juri Cappelli che per facilitare e dare al tutto una qualifica 4.0, ha fatto predisporre delle applicazioni per smartphone e tablet valide in Slovenia, Ungheria, Cechia, Slovacchia, Austria - ma si prevede anche Germania e Polonia - che permettono di annunciare il proprio arrivo in Croazia indicando i dati richiesti dalla polizia di frontiera e dal ministero della Salute. Il tutto costituirà un vero e proprio "passaporto telematico del turista" che permetterà di transitare al confine senza attese estenuanti. E così il «corridoio turistico» è bello e servito. Senza dimenticare i voli charter, già pronti, dagli stessi Paesi per Pola, Spalato e Ragusa.

Traffico sostenuto ieri pomeriggio al valico di Dragogna tra Slovenia e Croazia FOTO DARIVSLO.SI

Sul fronte, o meglio sulla frontiera tra Slovenia e Italia ancora chiusa, almeno fino al 3 giugno, non si è interrotto, almeno ieri, il flusso degli italiani che - chi a piedi, chi correndo, chi in mountain bike - hanno sconfinato illegalmente in Slovenia lungo i numerosi valichi minori o agricoli anche questi rigorosamente chiusi. «Nella zona incontriamo principalmente escursionisti, corridori e ciclisti che attraversano illegalmente il confine di stato dalla parte italiana. Se qualcuno li ferma, di solito avanzano la scusa che non erano a conoscenza del divieto», ha dichiarato Robert Kastelič, comandante della Protezione civile di Erpelle-Cosina. Nessun mitra spianato comunque da parte di poliziotti sloveni, l'azione dissuasoria è stata svolta dai civili che hanno spiegato lo stato dei fatti. —

TRANSFRONTALIERI

Via libera a universitari che studiano in Slovenia

TRIESTE

Anche gli studenti triestini che frequentano l'università in Slovenia - a Lubiana, Maribor, Capodistria - possono oltrepassare il confine senza dover sottostare a quarantena in nessuno dei due Paesi. La loro situazione si può considerare pari a quella dei lavoratori transfrontalieri. La senatrice Pd Tatjana Rojc aveva ottenuto dal prefetto di Trieste Valerio Valenti rassicurazioni sul fatto che per gli studenti in rientro dalla Slovenia in Italia non serve l'isolamento. Ieri il prefetto ha confermato che vale anche per gli universitari precisando che devono essere cittadini italiani: il ragionamento non vale automaticamente per studenti di Lubiana, ad esempio, iscritti all'Ateneo triestino. La console di Slovenia a Trieste, Tanja Mljac, spiega che gli atenei sloveni possono essere raggiunti dagli studenti senza obbligo di quarantena oltreconfine: importante abbiano con sé un documento che ne attesti l'iscrizione. Il ministero sloveno esplicita che è esente da quarantena obbligatoria chi risiedendo in Italia, Ungheria o Austria varca «il confine per motivi d'istruzione nelle nazioni confinanti o in Slovenia» e «può fornirne prova adeguata». Idem per genitori o accompagnatori. «I nostri iscritti sono oltre 60 – dice Petra Olenik, presidente associazione studenti della comunità slovena in Italia che studiano in Slovenia –. Siamo contenti che i nodi si stiano risolvendo». — L. GOR.

IL MINISTERO RICORDA CHE LA POSSIBILITÀ È GIÀ IN VIGORE

L'Austria apre i passaggi per il sud Tedeschi e svizzeri verso il Fvg

TRIESTE

Quelli con l'Italia e la Slovenia sono confini «problematici», parola del cancelliere austriaco Sebastian Kurz. Se Vienna dovesse mantenere il black-out con il Belpaese anche dopo il 3 giugno il Friuli Venezia Giulia potrebbe intonare il De profundis per il suo già martoriato turismo al tempo del coronavirus. Per Grado e Lignano sarebbe la fine.

Ma ecco che ieri improvvisamente, scoprendo un po' l'acqua tiepida, l'Austria, che per il momento per i suoi cittadini tiene chiuso il Brennero e Coccau, ha annunciato che i tedeschi così come gli svizzeri potranno comunque raggiungere l'Italia, attraversando il Paese, senza però fare soste in territorio austriaco. Il sito del ministero degli Interni di Vienna scrive che già adesso questo è possibile e non solo da giugno, quando prima l'Italia il 3 e poi la Germania - il 15 - riapriranno i loro confini. E lo ribadisce anche Hermann Gahr, responsabile per i rapporti con l'Alto Adige del partito popolare Oevp. «Che l'Austria impedisca il passaggio ai turisti tedeschi che vogliono raggiungere l'Alto Adige è una favola che evidentemente è stata raccontata con uno scopo preciso», commenta (ovviamente) l'esponente del partito del cancelliere Kurz. Sono numerosi i tedeschi che hanno case di villeggiatura in Italia e che non vedono l'ora di tornare dopo la lunga assenza imposta dal lockdown. In Germania gli avvisi per i viaggi all'estero, i cosiddetti sconsigli, dovrebbero scadere il 14 giugno.

La spiaggia di Grado attende i suoi turisti FOTO KATIA BONAVENTURA

Aveva suscitato parecchio clamore, come detto, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz che nei giorni scorsi aveva sentenziato che attualmente un'eventuale riapertura del confine con l'Italia sarebbe «irresponsabile». Questo però non riguarda i tedeschi. Il "corridoio" è sostanzialmente in vigore dall'inizio dell'emergenza coronavirus, quando i tedeschi hanno fatto rientro in Germania. Al Brennero le autorità austriache fecero addirittura controlli a campione per verificare che il serbatoio della macchina fosse sufficientemente pieno per percorrere i 120 chilometri che separano il valico italo-austriaco dal confine tedesco a Kufstein.

Dietrologie e partitologie a parte un punto resta fermo: fino al 3 giugno non si fa niente e fino al 3 giugno la diplomazia ha tempo per trattare come ha confermato lo stesso ministro degli Esteri Di Maio pronto a recarsi assieme al ministro del Turismo Dario Franceschini a Lubiana, Vienna e Berlino per spiegare come stanno le cose.

Il Friuli Venezia Giulia resta con il fiato sospeso e come invoca il suo governatore Fedriga, che già venerdì ha scritto a Di Maio: «No ad aperture asimmetriche dei confini». In Fvg il peso delle presenze tedesche viaggiava, prima della pandemia, a due cifre attorno al 16-17% del totale delle presenze estere, mentre la parte del leone spetta agli austriaci con oltre il 40% delle presenze stesse in regione. Il trend era positivo con Grado, Lignano e anche Trieste che evidenziavano performance più che lusinghiere. In Italia mediamente i tedeschi spendono circa 6 miliardi di euro. La posta in palio è altissima e visto come sta agendo la Croazia non si possono escludere "colpi bassi". Del resto qui non si tratta di un punto percentuale in più o in meno, ma si parla di vita o di morte, del turismo in Fvg. —

M. MAN.

E' venuto a mancare il nostro caro

Domenico Dicandia

lo annunciano la moglie ANDREINA, il figlio ALESSANDRO con CATIA, PAOLO e CHIARA, il figlio MAURIZIO con JANJA e LIAM, i consuoceri GIULIANO con GIGLIOLA e BRUNA.

Il funerale si svolgerà in forma privata.

Trieste, 24 maggio 2020

Si associano al gravissimo lutto della famiglia DICANDIA, la sorella MARINA, il cognato ROBERTO e la nipote CRISTINA.

Riposa in pace caro UCCIO.

Trieste, 24 maggio 2020

Ciao Uccio

Il nipote DENNI con GIOELI, CLARA e DARIA

Trieste, 24 maggio 2020

Vicini a Maurizio e Famiglia

Roberto e Susanna
Alessandro
Stefano e Lara
Fulvio e Daniela
Claudio e Titti
Christian e Adriana
Massimo e Bibi

Trieste, 24 maggio 2020

I° ANNIVERSARIO
25/05/2019 25/05/2020

Maria Veronese Cravagna

Sei sempre nei nostri pensieri

GIORGIO e WALTER

Trieste, 24 maggio 2020

X ANNIVERSARIO

Sono passati dieci lunghi anni ma siete sempre vivi nei nostri cuori

Paolo, Cristina, Elisa Radin

EGIDIO, LUCIANA, FABIANA, MARCO, LORENZA.

Trieste, 24 maggio 2020

X ANNIVERSARIO

CRISTINA, PAOLO, ELISA

"Nostri angeli sempre con noi."

ALDO, STEFANO e famiglia

Trieste, 24 maggio 2020

Il giorno 19 maggio è mancata all' affetto dei suoi cari

Marcella Ralza ved. Tarlao

addolorati lo annunciano il figlio EZIO, la cognata LAURA, le nipoti LILIA, CHIARA, MAURA e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla dott.ssa ALESSANDRA RALZA e alla signora LJILIANA.
Dopo l' esposizione in via Costalunga dalla 9 alle 10, la salma verrà fatta proseguire per il cimitero di Muggia dove avrà luogo il rito di commiato.

Trieste, 24 maggio 2020

Cara

Marcella

rimarrai sempre nei nostri cuori.
Alessandra, Giorgio, Margherita, Marco, Marianna

Trieste, 24 maggio 2020

Mauro Vatta partecipa al dolore dell'amico Ezio per la perdita della cara mamma

Marcella

Roma, 24 maggio 2020

Fulvio Bratina

In terra, in mare, in cielo... ora sei nell' Eternità e vegli su tutti noi che ti portiamo sempre nel cuore.
Nel X anniversario la S. Messa domani 25 maggio alle ore 19 nella Chiesa di Sion.
Con amore

CLARA e tutta la tua famiglia.

Trieste, 24 maggio 2020

E' mancata una moglie e una mamma esemplare, sarai sempre con noi

Eugenia Pascuzzi in Catalano (Geni)

Lo annunciano il marito ANGELO, i figli LUIGI, LUCIA e parenti tutti.

Aurisina, 24 maggio 2020

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Wanda Deiuri

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 24 maggio 2020

---

†

Ci ha lasciato

Anna Maria Riccobon

eri la parte migliore di noi, attorno al tuo amore c'è tutta la tua famiglia.
Tua figlia SABRINA con NEVIO, i tuoi nipoti ALESSIA e STEFANO e la tua CARLOTTA.
Un

Grazie

infinito alle tue amiche PIA, MARISA e MIRJANA preziose ed uniche.
La saluteremo lunedì 25 alle ore 11 nella Chiesa di S. Luigi.

Trieste, 24 maggio 2020

Per sempre nei nostri cuori. Ciao

Anna Maria

i cugini LIVIA, ROBERTA, STEFANO e famiglie

Trieste, 24 maggio 2020

Il tuo meraviglioso sorriso sarà sempre con noi

Giada Pinto

Il tuo ILO con mamma, zia MAURA con RICCARDO e GABRIELE.

La saluteremo sabato 30 maggio, dalle ore 11 alle 12.30, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Visintin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ALESSANDRO con TATJANA, GIANNI con ALESSANDRA unitamente ai parenti tutti.

I funerali verranno svolti in forma privata.

Trieste, 24 maggio 2020

XVII ANNIVERSARIO

DOTTORESSA

Lucrezia Albanese

Sempre viva nei nostri cuori.

Alle 17.30 in suffragio sarà celebrata una santa messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

I genitori e le sorelle.

Trieste, 24 maggio 2020

Ha concluso la sua vita terrena

Stelio Baret

ne danno il triste annuncio la moglie ADRIANA, i figli ARIANNA e EURO con ELISA, ALBERTO e PAOLO.

Trieste, 24 maggio 2020

E' vicina:
- l'amica LAURA.

Trieste, 24 maggio 2020

Partecipa:
- la sorella GIOCONDA.

Trieste, 24 maggio 2020

Partecipano al lutto:
- CLAUDIO e CLAUDIA BEVILACQUA.

Trieste, 24 maggio 2020

L'anima gioiosa e buona della nostra cara

Luciana Bin ved. Luchetta

ha raggiunto i suoi amati NICOLO' e MARCO.
La porteranno sempre nel cuore ANNA con PAOLO, GIULIO, CAROLINA con il piccolo NICCOLO', ANDREA e DEA.

In suo ricordo sono gradite donazioni pro "Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin"

Trieste, 24 maggio 2020

Il 18 maggio è mancato all' affetto dei suoi cari

Diego Cremonini

Marito e padre esemplare.
Addolorato lo annuncia il figlio MAURO.
Lo saluteremo lunedì alle ore 10.30 in via Costalunga, seguirà la S.Messa nel Duomo di Muggia.

Trieste, 24 maggio 2020

E' mancato

Guido Metlica

Lo annunciano il figlio e i nipoti.

Trieste, 24 maggio 2020

I ANNIVERSARIO
27-05-2019 27-05-2020

Elviro Perosa

Sei sempre nei nostri cuori.

CINZIA, ELDA

Trieste, 24 maggio 2020

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Banchi ved. Deltreppo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ALESSANDRO, la sorella GRAZIELLA, la cognata LUCIANA, il nipote ANDREA con GEMMA, i pronipoti SASHA e COSMO ed i parenti tutti.

Trieste, 24 maggio 2020

Vicine a GRAZIELLA e famiglia partecipano: ALDA, CLARA, LIVIA, GUIA, UCCI, LUCIANA, LUISA, EGLE, INA.

Trieste, 24 maggio 2020

Il 20 maggio 2020
nella "sua" Abidjan
è morto

IL CAPITANO

Giorgio Polidori

una Santa Messa sarà celebrata per Lui il 28 maggio ore 18.30
nella chiesa di San Giacomo a Trieste

La sua famiglia

Trieste, 24 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Tomez

lo annuncia il fratello GIORGIO.
Lo saluteremo sabato 30 alle ore 19 nella chiesa di Conconello.

Conconello,
24 maggio 2020

E' mancata serenamente

Alessandra Casali

di Lussinpiccolo

La piangono la sorella MARIA ed i parenti tutti.
La saluteremo lunedì 25 alle ore 10.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 maggio 2020

E' mancata

Ombretta Malusà

La piangono i cugini.

Trieste, 24 maggio 2020

---

†

Si è spenta serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari

Stelia Serbini Pertot

Lo annunciano addolorati la figlia MARIA CRISTINA con FABIO, il figlio ROBERTO con ROBERTA, il nipote STEFANO con ISABELLA ed i nipoti GIULIA e ANDREA unitamente al fratello CLAUDIO con ADA.

L'ultimo saluto avrà luogo sabato 30 maggio dalle ore 11 alle 12 in via Costalunga a cui farà seguito la Santa Messa alle ore 12.30 presso la Chiesa dedicata a San Bartolomeo a Barcola.

Trieste, 24 maggio 2020

Ti abbiamo voluto tanto bene.
Rimarrai sempre nei nostri cuori.

Claudio Ruzzier

Lo annunciano a tumulazione avvenuta IRENE, ALESSIA, VIVIANA e familiari tutti.

Trieste, 24 maggio 2020

Caro amico Caio

Claudio Ruzzier

partecipano al dolore della scomparsa gli amici del basket della Marco Praga

Trieste, 24 maggio 2020

Si è spento

Carlo Aruanno

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli PIA e DOMENICO, il nipote GIULIO unitamente a BORIS e DARIA.
Lo saluteremo sabato 30 maggio alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 maggio 2020

Vicini al vostro dolore. Famiglia PIZZAMEI.

Trieste, 24 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Canciani

Ne danno il triste annuncio la figlia CLARA con ANDREA, VIVIANA, LUAN e MICHELA.

Trieste, 24 maggio 2020

La ripartenza: la situazione nei Balcani

Slovenia, si allarga la protesta delle bici

A migliaia contro la gestione dell'emergenza da parte del governo. Il premier: criminale organizzare adesso eventi di massa

Mauro Manzin / LUBIANA

Niente da fare, neppure il ritiro dello stato di emergenza da parte del governo sloveno di centrodestra guidato da Janez Janša (destra populista) che ha di fatto cancellato il lockdown per la pandemia di coronavirus, esaurisce la forza della protesta delle biciclette, che anzi crea nuovi proseliti in tutto il Paese. Nata per protestare contro la svolta autoritaria dell'esecutivo che, secondo i manifestanti, avrebbe approfittato della situazione di emergenza determinata dalla pandemia per varare regole antidemocratiche, anticostituzionali, ma soprattutto assumendo atteggiamenti che violavano lo stato di diritto, la rivolta delle biciclette si è trasformata in una vera e propria protesta di massa contro il governo Janša assumendo, a giudicare dagli striscioni esibiti l'altra sera durante la sfilata lungo le strade di Lubiana, anche motivazioni ambientaliste.

Prima del silenzioso e serale sfilare delle biciclette, fatta eccezione per il trillio dei campanelli e della solita tromba da stadio (immancabile), un gruppo di bikers nelle loro tute di pelle, le bandane e gli stivaloni con le loro Harley si sono fermati in una via laterale nei pressi della sede del governo sloveno e hanno indossato ciascuno un giubbotto fosforescente giallo recante sul dorso una lettera dell'alfabeto. Si sono messi in fila in modo da formare con le proprie schiene la scritta: «Grazie al governo». Non ci sono stati problemi sotto l'occhio vigile dei poliziotti già pronti per controllare la manifestazione serale delle biciclette.

Davanti alla quarta protesta antigovernativa consecutiva su due ruote (senza motore), una recinzione attorno al Parlamento ha atteso i residenti della capitale già dalla mattinata. Questa volta, la polizia l'ha sistemata nel corso della notte. Al mattino, diverse persone si sono radunate in Piazza della Repubblica, e hanno disegnato con il gesso bianco la scritta: «La nostra proprietà» a voler rivendicare che la piazza appartiene al popolo. Dopo la consueta biciclettata lungo le principali strade di Lubiana, salutata dalla gente affacciata ai balconi dove è spuntato anche qualche lenzuolo bianco con scritte contro il governo dal chiaro sapore anarchico, la manifestazione si è radunata ai margini della transennata piazza della Repubblica dove si sono svolti brevi comizi e si sono sentiti slogan contro il premier Janša e l'esecutivo in carica.

Questa volta alla protesta si sono uniti anche i giovani per la giustizia climatica, accusando il ministero dell'Ambiente e il responsabile del dicastero Andrej Vizjak di «aprire le porte alle lobby e agli interessi di capitale privato a spese della distruzione della natura e della salvaguardia di un ambiente di vita sano per le generazioni presenti e future». In tutto più di diecimila persone per gli organizzatori, non più di cinquemila secondo la polizia della capitale.

Le proteste hanno avuto luogo anche in diverse altre città slovene. A Maribor la protesta è iniziata con un cerchio attorno al monumento alla guerra di liberazione nazionale su piazza della Libertà. Secondo le stime iniziali, quasi 700 ciclisti si sono radunati in seguito per la pedalata di protesta. Proteste che hanno avuto luogo anche a Nova Gorica, Capodistria, Celje, Kranj, Pirano e Kamnik.

Il premier Janša si è fatto sentire ancora una volta su Twitter dove ha scritto: «Organizzare eventi di massa durante misure epidemiologiche è illegale e criminale», ha scritto il primo ministro. Ricordiamo che in Slovenia sono vietati ancora i raduni con più di 50 persone in luoghi pubblici. —

Un momento della manifestazione delle biciclette contro il governo Janša a Lubiana FOTO DA DELO.SI

PRIMI COLLEGAMENTI

Da Lubiana a Belgrado si riaprono gli aeroporti

Dopo la revoca della chiusura dello spazio aereo della Slovenia anche l'aeroporto "Jože Pučnik" di Lubiana è pronto ad accogliere i primi voli dopo lo scoppio della pandemia di coronavirus. Così come avverrà in gran parte dei Paesi dei Balcani occidentali come Serbia e Croazia dove, peraltro, sono già stati riattivati i collegamenti aerei nazionali. I primi voli a Brnik atterreranno e decolleranno a fine mese. Lufthansa tornerà il 15 giugno con voli giornalieri per Francoforte, ma sarà necessario attendere un po' di tempo prima che vengano ristabiliti i regolari collegamenti aerei con Monaco e Bruxelles. Air Serbia ha annunciato che tornerà in Slovenia il 29 maggio e Air France annuncia il suo ritorno nell'ultima settimana di giugno. I passeggeri dovranno mantenere una distanza di un metro e mezzo in tutte le parti del terminal. La distanza sarà indicata da segni sul pavimento, strisce e sui sedili nelle sale d'attesa e nel terminal sarà obbligatorio indossare la mascherina. La misurazione della temperatura corporea sarà molto probabilmente obbligatoria per almeno una parte dei passeggeri. A Belgrado, la compagnia nazionale Air Serbia ha ripreso oggi i collegamenti internazionali Belgrado-Zurigo e le rotte verso Francoforte, Londra, Vienna, Parigi e Amsterdam. Stesso discorso vale per Zagabria mentre Ryanair ha annunciato a luglio i collegamenti Pola-Bruxelles, Pola-Berlino e Pola-Londra. —

M. MAN.

ECONOMIA

IL BILANCIO

Coop Alleanza 3.0 dimezza le perdite I primi quattro mesi vanno al galoppo

Il 2019 ancora in rosso, ripresa nella seconda parte dell'anno
Il traino dei prodotti del marchio. Costi ridotti per 77 milioni

Luigi dell'Olio / MILANO

La chiusura di pub e ristoranti nelle fasi più dure dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ha favorito il business della grande distribuzione organizzata. Che ha continuato a tenere i punti di vendita aperti e in molti casi si è dimostrata all'altezza delle aspettative dei consumatori sia in termini di velocità che di varietà negli approvvigionamenti. Una dimostrazione arriva da Coop Alleanza 3.0 (4.400 supermercati in 12 regioni), che tra gennaio e aprile ha registrato in Friuli Venezia Giulia vendite in crescita del 10,88% rispetto al medesimo periodo del 2019, il quale è stato un anno non facile per la cooperativa. Un trend al rialzo che sarà interessante verificare nella sua capacità di tenuta anche ora che molte attività economiche hanno riaperto ma a ritmo ridotto, anche per i timori dei clienti legati alla difficoltà di distanziamento.

Coop Alleanza 3.0, in crescita le vendite a marchio Coop

I dati sono stati presentati in occasione della conferenza stampa indetta da Coop Alleanza 3.0 per presentare i risultati del bilancio 2019. Lo scorso esercizio si è chiuso con ricavi aggregati del gruppo per 5,2 miliardi di euro, in crescita del 3% sul 2018. Se si guarda alle sole vendite a insegna Coop (somma della rete diretta e del franchising) ammontano invece a 4,9 miliardi, con un +2,4% sul 2018. Le vendite totali della sola Coop Alleanza 3.0 sono invece scese del 2,4%, attestandosi a 4,1 miliardi, complice la cessione di alcuni negozi come previsto dal piano d'impresa. Le cose sono andate leggermente meglio in regione, con il calo limitato al 2,06% (per un ammontare di 278,51 milioni di euro) e le vendite ai soci sostanzialmente stabili (-0,13% per un totale di 200,85 milioni).

Tornando ai dati complessivi di Coop Alleanza 3.0, il 2019 è stato un anno dai due volti, con la prima metà difficile e una ripresa netta nella seconda parte. Il traino è arrivato soprattutto dai prodotti a marchio Coop, giungendo al 24% del totale vendite tra i prodotti confezionati. Quanto agli altri indicatori dello scorso esercizio, l'Ebitda adjusted (la capacità di generare cassa prima di operazioni straordinarie) è tornato positivo per 33 milioni, con un recupero di 80 milioni sul 2018. Efficientamenti e incremento della produttività hanno consentito, tra l'altro, una riduzione di costi per 77 milioni di euro. L'ultima riga di bilancio si chiude ancora in rosso, ma la perdita di 163,9 milioni è la metà del 2018. Tra l'altro sullo scorso esercizio il sistema cooperativo ha contabilizzato svalutazioni e accantonamenti prudenziali per circa 80 milioni (contro i 29 previsti in precedenza), alla luce dello scenario macro che si va profilando con lo scoppio della pandemia. In proposito il presidente Adriano Turrini ha sottolineato che «è troppo presto per fare stime sui conti dell'anno in corso, anche se c'è la consapevolezza che siamo in presenza di una profonda riflessione». Quanto ai numeri 2019, «siamo riusciti - ha sottolineato - a fare tutto quello che avevamo previsto e comunicato ai nostri soci, e i risultati generati superano e migliorano le previsioni del piano di rilancio. Senza derogare mai ai princìpi che

In regione restano sostanzialmente stabili (-0,13%) le vendite ai soci

guidano la nostra attività, siamo riusciti a liberare risorse che saranno impiegate a attuare quel cambio di passo necessario a riaffermare la nostra leadership sul mercato». E il risultato più in generale «ci consente di dire che anticiperemo l'arrivo in utile al 2021, anziché il 2022 come prevedeva il Piano di Rilancio».

Turrini ha infine ricordato l'impegno della coop per il sociale citando l'iniziativa «1 per tutti 4 per te», che fa sì che l'1% dei ricavi di vendita dei prodotti a marchio Coop sia reinvestito in progetti e iniziative per solidarietà, consumo consapevole, difesa dell'ambiente, legalità e cittadinanza, cultura e socialità. Quest'anno l'iniziativa è focalizzata sull'emergenza Covid con la costituzione di un fondo solidale che ha raccolto a oggi oltre 2,2 milioni. —

IN FVG UN CALO DI 206 UNITÀ

L'allarme della Cgia: perdute in un trimestre 11mila aziende artigiane

Artigianato, la Cgia lancia l'allarme sulla situazione post-Covid

VENEZIA

In tre mesi in Italia sono state perse quasi 11 mila aziende artigiane, e senza aiuti potrebbero diventare 100mila a fine anno. A sostenerlo è la Cgia di Mestre, che sottolinea trattarsi di un dato negativo ma in linea con quanto registrato nello stesso arco temporale dei tre anni precedenti. Secondo l'associazione che rappresenta artigiani e piccole imprese, il peggio dovrebbe arrivare nei prossimi mesi, quando l'effetto economico negativo da Covid si farà sentire con maggiore intensità. «Non sono stati pochi quanti hanno ipotizzato di gettare la spugna e chiudere definitivamente - commenta Paolo Zabeo dalla Cgia - ma ora c'è voglia di lottare anche se purtroppo non tutti ce la faranno a sopravvivere».

L'entità della contrazione - secondo l'associazione - dipenderà dalle misure di sostegno che saranno introdotte dal Governo nei prossimi due-tre mesi tenendo conto che negli ultimi 11 anni lo stock delle imprese artigiane è crollato di quasi 200 mila unità: al 31 marzo 2020 le aziende artigiane attive in Italia ammontavano a 1.275.970. Per evitare che entro fine anno si registri una ulteriore moria di tantissime botteghe artigiane, la Cgia chiede di erogare contributi a fondo perduto e di azzerare per l'anno in corso le imposte erariali: come l'Irpef, l'Ires e l'Imu sui capannoni.

L'associazione fornisce anche i dati per il Friuli Venezia Giulia, dove nei tre mesi il numero complessivo delle imprese artigiane è sceso di 206 unità, un dato negativo ma anche qui in linea con i tre anni precedenti nello scenario di una crisi dell'artigianato che ha visto il Friuli Veneia Giulia perdere tra il 2009 e il 2019 il 9,1 per cento delle imprese del comparto (in particolar modo edili, autotrasportatori e aziende manifatturiere): alla fine dello scorso anno le imprese in regione erano 27.747 contro le 30.537 del 2009.

A livello provinciale, annota la Cgia, nel primo trimestre 2020 le situazioni più pesanti si sono registrate in Friuli: in termini assoluti a Udine il saldo è stato negativo per 146 unità e a Pordenone di 62. A Gorizia la differenza tra iscrizioni e cessazioni è stata di -9 unità, mentre a Trieste - unica realtà a livello nazionale assieme a Imperia e Catania lo stock delle imprese è aumentato di 11 unità. —

TIMORI PER LA CONCORRENZA

Unicredit nell'istruttoria avviata dall'Antitrust su Intesa Sanpaolo-Ubi

MILANO

Unicredit interviene nel procedimento avviato dall'Antitrust sul tentativo di acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo. L'istituto guidato da Jean-Pierre Mustier, scrive l'agenzia Ansa, ha fatto pervenire all'authority garante della concorrenza e del mercato richiesta di partecipazione all'istruttoria. La domanda è stata accolta, come quelle di Bper, Cattolica Assicurazioni e dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Unicredit non ha commentato i motivi che l'hanno spinta a intervenire, facoltà che la legge riserva ai soggetti cui «possa derivare un pregiudizio diretto, immediato ed attuale» dai provvedimenti adottati al termine dell'istruttoria. Ma è ipotizzabile che l'istituto voglia rimarcare i rischi che la concentrazione tra la prima e la quarta banca del Paese pone alla concorrenza, che sarebbe invece maggiormente garantita dalla nascita di un grande terzo polo bancario sotto la regia di Ubi. Proprio questa è stata una delle motivazioni che hanno spinto l'Antitrust ad avviare un'approfondita istruttoria sull'operazione, inviando la Gdf ad acquisire documenti nelle sedi di Intesa, Ubi e Mediobanca. La fusione, con il rischio di «posizione dominante» in una serie di mercati, potrebbe modificare «significativamente» il contesto bancario italiano, per l'authority, ponendo fine alla «sostanziale simmetria» tra Intesa e Unicredit e privando il sistema di un potenziale soggetto aggregante. La partecipazione all'istruttoria permetterà a Unicredit di presentare memorie, deduzioni, di aver accesso agli atti, essere sentita dagli uffici e partecipare all'audizione finale del collegio. In posizione critica interverranno pure Cattolica Assicurazioni e Fondazione Banca Monte di Lombardia. A sostegno invece l'intervento di Bper. —

Jean-Pierre Mustier

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

PIEMONTE	DA ANCONA A SEZIONE L.	ore	6.00
MAERSK H.	DA FIUME A RADA	ore	13.00

IN PARTENZA

ULUSOY 15	DA ORM. 47 PER CESME	ore	2.00
MSC JEMIMA	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore	4.00
SONGA TOPAZ	DA S. SABBA 1 PER MALTA	ore	12.00
MSC ADRIANA	DA RADA PER RAVENNA	ore	12.00
PIEMONTE	DA SEZIONE L. PER ANCONA	ore	14.00
SEA JAGUAR	DA SIOT 3 PER MALTA	ore	15.00
TROY SEAWAYS	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore	19.00
DARDANELLES S.	DA ORM. 39 PER MERSIN	ore	19.00

MOVIMENTI

MSC ADRIANA	DA RADA A MOLO VII	ore	6.00

LE IDEE

I TRE LASCITI DEL COVID ALLA POLITICA NOSTRANA

ROBERTO WEBER

Qual è l'eredità del Covid a una manciata di giorni dalla riapertura – possibile, probabile - del traffico di uomini e donne fra le singole regioni d'Italia? Badate bene che non ci stiamo riferendo al Covid, come a quell'evento sistemico che "avrebbe cambiato tutto" o che "avrebbe lasciato tutto come prima". No, noi ci riferiamo a una cosa molto più modesta e più limitata, e cioè alle ricadute dell'epidemia sulle dinamiche della vita politica italiana. Su quella roba cioè che non cessa di occupare l'immaginario collettivo di chi continua imperterrito a seguire i vari talk show televisivi, di chi aspetta le esternazioni di un Mentana o di un Formigli, di chi si gode le titolazioni del Corriere della Sera, di Libero, del Fatto quotidiano o di Repubblica. Quella stessa "roba", tuttavia, che successivamente prende rivoli sotterranei e per molti versi imperscrutabili, fino a determinare gli atteggiamenti politici degli italiani, di quelli che scelgono di votare e di quelli che stizzosamente se ne rimangono a casa.

Matteo Salvini arriva al Senato, a Roma, per la seduta d'Aula di giovedì scorso

Bene, cari amici e lettori vicini e lontani. Il Covid ha fatto in primo luogo giustizia di un gigantesco quanto improbabile luogo comune, dell'idea cioè che fosse venuto il momento per l'Italia di un governo di unità nazionale. Qualcosa che la drammaticità del momento richiedeva o avrebbe richiesto a breve. Nessuno ne parla più, nemmeno i supporter più accaniti. L'incolpevole Draghi è finito in soffitta da qualche parte e tutti i maggiori commentatori si stanno arrendendo al fatto che questo Governo per adesso non ha alternative e che le soluzioni di "salvezza nazionale" non sono praticabili.

Resta il solo Renzi a predicare che se il governo cade «se ne fa un altro in un quarto d'ora», ma misteriosamente (o forse non tanto, visto che la media dei sondaggi italiani lo colloca al 3,2%) si guarda bene dal farlo cadere sul serio. Tutto ciò naturalmente non impedisce – spessissimo a ragione – che sul povero Conte e la sua accolita piova una montagna di critiche come non se ne vedevano dai tempi del Cavaliere, ma perlomeno allontana la nefasta idea di un governo degli "ottimati" sostenuto dai vari partiti in veste di portatori d'acqua, e nel contempo rende flebile la voce degli pseudo-neo-poteri forti rappresentati dal nuovo capo di Confindustria, il lombardo Bonomi.

> **È scomparso il dibattito su un governo di unità nazionale. E Salvini a brevissimo perderà il titolo di Capitano**

Il secondo importante lascito del Covid investe direttamente solo una parte degli italiani, ma in maniera indiretta tocca un po' tutto il Paese. La notizia è che Salvini fra brevissimo non potrà più fregiarsi del titolo di Capitano. Mezza Italia che vota può quindi tirare un sospiro di sollievo, la crescita del leader lombardo infatti non solo non appare più irresistibile, ma sembra aver imboccato un percorso all'ingiù, un ingiù di cui non è facile intravedere il punto di arresto. Salvini infatti, a partire dal novembre scorso, nella media di tutti i sondaggi italiani perde 8 punti percentuali, scende cioè dal 34 al 26%. Gli elettori di centro-sinistra naturalmente non possono gioire, considerando che la gran parte di quei consensi va a rafforzare il partito di Giorgia Meloni, ma la grande paura sembra allontanarsi. Nel frattempo, se è bene ricordare che la curva discendente del leader leghista comincia a ridosso del voto emiliano (ho la sensazione che laggiù si sia consumata una piccola Stalingrado), è altrettanto vero che il Covid abbia dato una mano. La paura autentica ha scacciato le paure evocate, mentre Conte sceglieva di rassicurare, il lombardo Salvini puntava ad allarmare. La strategia evidentemente non ha pagato.

Infine veniamo all'ultimo piccolo lascito del Covid. In Italia da ora in avanti non si dovrà, e credo non si potrà, parlar male della sanità lombarda. Ci ha provato giovedì un deputato del M5S con un intervento decisamente improvvido sul piano politico, ma ben ancorato sul piano della verità. È venuto giù di tutto. Roba che sembrava di essere tornati ai tempi di Paietta e del suo celebre scavalco dei banchi parlamentari. Poi, fra mattina e sera, si è scatenato Mentana e infine venerdì il più grande quotidiano italiano ha fatto sintesi con questo titolo di testa "Attacco M5S alla Lombardia", una seconda Pearl Harbour! Quindi un consiglio a tutti: criticate Conte, Salvini, De Luca, la Meloni, chi volete, ma non toccate la sanità lombarda! —

LE SFIDE D'AUTUNNO E I QUATTRO PARTITI ALLINEATI AI NASTRI DI PARTENZA

FABIO BORDIGNON

Quattro partiti in un fazzoletto. È lo spazio che separa Lega e Fratelli d'Italia, attualmente prima e quarta forza politica: 12 o 13 punti, a seconda dei sondaggi. Una classifica cortissima: solo il punto di partenza di un campionato che sta per riaccendersi, in vista delle importanti sfide dell'autunno.

L'effetto Covid-19 sulla politica, che inizialmente sembrava andare nella direzione del congelamento degli equilibri preesistenti, ha in realtà lentamente portato avanti le tendenze già visibili alla vigilia dell'emergenza. Determinando un ricompattamento elettorale dei maggiori partiti, mai così vicini dopo le Politiche 2018. Solo alle Europee di un anno fa, la distanza tra primo e quarto partito (all'epoca Lega e Forza Italia) superava i 25 punti percentuali. Quella tra primo e secondo partito sfiorava i 12. Oggi, il vantaggio della Lega - in evidente arretramento - sul Pd - sostanzialmente stazionario - si è ridotto ad appena 5 punti. Secondo alcuni istituti demoscopici, addirittura meno: nulla, se - oltre alle famose forchette - teniamo in debito conto l'elevata volatilità del comportamento elettorale. Il M5s, a sua volta, rimane distanziato di pochi punti dal Pd. Insidiato da Fratelli d'Italia: il partito di Meloni ha fatto registrare la progressione più evidente, nel corso degli ultimi dodici mesi - dal 6,5 a quasi il 14%, sebbene da qualche settimana la sua curva disegni una sorta di plateau. In base alle attuali intenzioni di voto, nessun tipo di rimescolamento tra i primi quattro partiti può essere escluso a priori.

> **Fra primo e ultimo nei sondaggi ci sono 12 o 13 punti: una classifica cortissima, e siamo soltanto all'inizio**

Certo, non possiamo non notare che la crescita di FdI è in larga misura spiegata dal calo della Lega. E che il centro-destra unitario si attesta, ancora, intorno al 46-48%. Tuttavia, se sommiamo tutte le forze della frastagliata area di governo, non ci fermiamo molto lontano. Soprattutto, in uno scenario prevalentemente proporzionale, a contare è in prima istanza la performance dei partiti, e la loro ricomposizione post-elettorale. Almeno per il voto nazionale. In parte diverso è il quadro a livello locale, dove resiste lo schema maggioritario della Seconda Repubblica. E conterà moltissimo il peso dei candidati.

> **In scenari simili sono premiate soprattutto le forze di opposizione L'esito non è mai scontato in avvio**

Stiamo per entrare in una caldissima stagione elettorale che, da settembre, vedrà sommarsi - probabilmente in un'unica data - voto regionale, municipale, e il referendum costituzionale sulla riduzione dei parlamentari. Una sequenza ravvicinata di sfide, giocate nel vortice di turbolenze economiche dalle conseguenze, potenzialmente, ancora più dirompenti rispetto a quelle della crisi 2008-2012. Anche sul terreno politico-elettorale. La storia recente ci dice che, in situazioni di questo tipo, ad essere premiate sono soprattutto le forze di apposizione. Forse ancor prima, ci dice che l'esito non è mai scontato in partenza. —

TRIESTE

IL CONFRONTO FRA SINDACATO, MINISTERO, REGIONE E PREFETTURA

Intesa sul lavoro nella “nuova” Ferriera «Garanzie per tutti i 580 addetti attuali»

Valenti: «Tutele pure per assunti a tempo determinato e interinali». Fedriga e Rosolen: vincoli nell'Accordo di programma

Marco Ballico

La Ferriera di Servola. A fianco, da sinistra in alto, in senso orario: il prefetto Valerio Valenti, il ministro Stefano Patuanelli, il sindacalista Antonio Rodà, l'assessore Fvg Alessia Rosolen

Il sindacato attende di accompagnare il percorso, e di capire le modalità di tutela dei lavoratori, ma il confronto di ieri con governo, giunta regionale e prefettura ha prodotto più di una certezza sull'occupazione nella Ferriera riconvertita dopo la chiusura dell'area a caldo. Anzi, è proprio il prefetto Valerio Valenti a ufficializzare che dal vertice sono emerse garanzie «per tutti i lavoratori, compresi i tempi determinati e gli interinali». Garanzie da inserire in queste ore nella bozza di Accordo di programma che si firmerà tra giovedì e venerdì della prossima settimana in prefettura.

«Mi pare si stia cogliendo un risultato storico con piena soddisfazione delle esigenze dei lavoratori del territorio – commenta Valenti –, in una prospettiva di rilancio sia sotto il profilo industriale che, appunto, occupazionale». Anche la Regione, in videoconferenza con il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, vede il traguardo vicino dopo aver richiesto che l'Accordo contenga il piano industriale di Icop-Plt e che in esso si individui esplicitamente l'incremento potenziale di occupati legato a futuri investimenti ed espansioni infrastrutturali, come il terminal ferroviario e il Molo VIII. «Lo stanziamento di ingenti risorse pubbliche per la riconversione della Ferriera mira non solo alla salvaguardia dei livelli occupazionali – dichiarano Fedriga e Rosolen –, ivi compresa quella dei lavoratori con contratti a termine e dei somministrati, ma all'assunzione di precisi impegni da parte di tutti i soggetti privati sottoscrittori dell'Accordo di programma sul fronte degli investimenti e della creazione di nuovi posti di lavoro». Focus dunque non

Il documento verrà firmato fra giovedì e venerdì nel palazzo del governo

solo sull'esistente, sottolinea Rosolen, «ma anche sulle potenzialità future del sito».

Di qui dunque l'insistenza per inserire nel documento «precisi vincoli per i contraenti affinché, al mantenimento degli addetti, si affiancassero prospettive concrete di sviluppo economico e lavorativo». A questo punto non resta che monitorare quello che effettivamente verrà scritto nell'Accordo di programma sui tavoli romani del governo, presente ieri con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli («Ai sindacati abbiamo dato certezze rispetto ai lavoratori che escono dall'area a caldo», ha dichiarato a fine confronto). Il punto di partenza, sul fronte lavoro, sono i 580 dipendenti pagati al momento della chiusura dell'altoforno: 361 nell'area a caldo, 140 nel laminatoio, 41 nella centrale elettrica e 38 nella logistica. Di qui la richiesta nei giorni scorsi di Rosolen a Patuanelli di prevedere un aumento di garanzie rispetto ai 417 lavoratori previsti in una prima versione, vale a dire sui rimanenti 163, di cui 66 interinali cui non verrà rinnovato il contratto a fine maggio e 97 (50 dei quali lavoreranno nelle opere di smantellamento e bonifica) per cui si dovranno trovare «soluzioni diverse». A quanto pare il percorso è dunque avviato per dare risposta a tutti i 580 addetti. Anche se, a quattro-cinque giorni da una firma che, oltre a governo, Regione, Comune, Demanio e Autorità portuale, coinvolgerà naturalmente i privati Arvedi e Icop-Plt, la giunta si aspetta un'altra riunione prima dell'intesa e mantiene per adesso prudenza. «Riteniamo possa trovare risposta la richiesta di garantire la convergenza tra lavoro, sviluppo e ambiente – concludono Fedri-

Vicino il passo chiave per la riconversione con protagonisti anche Arvedi e Icop-Plt

ga e Rosolen –: tre obiettivi imprescindibili e inscindibili, ai quali sono legate crescenti aspettative per il futuro della città di Trieste e del Friuli Venezia Giulia».

In un clima di serenità rientrano anche le posizioni del sindacato, che ha fatto il punto in una successiva videoconferenza con Antonio Rodà, segretario della Uilm Uil di Trieste, a trasmettere una sintesi all'Usb: «Il ritardo di cui ci eravamo lamentati è stato spiegato dal ministro Patuanelli come conseguenza dell'ingresso nella partita di Icop, un fatto che ha rallentato l'iter. L'Accordo è stato dunque rivisto in una sua parte, ma quello che conta è che si sia inserito nel ragionamento dell'accordo sindacale. Ci muoviamo con circospezione perché vogliamo vedere ora i dettagli, ma il messaggio ai lavoratori è sicuramente positivo». —

VALUTAZIONE POSITIVA DEL VERTICE

L'Usb plaude al dialogo: «Così si tengono insieme occupazione e salute»

Lorenzo Mansutti

Sasha Colautti

È stato un incontro importante quello avuto, anche se solo in videoconferenza, dai sindacati con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, il presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga, l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen e il prefetto Valerio Valenti. Ed è positivo il commento di Sasha Colautti, a nome di Usb Lavoro privato: «Diversamente dal passato – ha affermato – l'Accordo di programma attuale non è nato senza che ci fosse lo spazio anche per un importante accordo sindacale. Ciò ha consentito di tutelare i lavoratori dando garanzie sia all'azienda che a chi ci lavora».

Il precedente accordo vedeva, infatti, come priorità quella aziendale. Senza l'intesa sindacale del 20 gennaio scorso molti aspetti non sarebbero stati considerati né soppesati nel modo giusto: alcuni nodi, come quello degli ammortizzatori sociali, avrebbero potuto passare in second'ordine. «È stato senz'altro un percorso complicato – ha continuato Colautti – che però vede oggi tutte le organizzazioni sindacali unite, ad eccezione d'una, con un esito fino a qui soddisfacente». Al momento mancano alcuni dettagli su cui il ministro Patuanelli non s'è soffermato, ma ogni sigla si è detta abbastanza ottimista. «È dimostrato che la sfida “salute e lavoro” può essere vinta – ha concluso il rappresentante di Usb Lavoro privato – e che i due temi possono essere tenuti insieme. Così facendo siamo riusciti a restare dentro il percorso che volevamo intraprendere». Alla fine ci sono quindi maggiori garanzie, soprattutto dal punto di vista occupazionale: «Icop-Plt s'occuperà dell'ex area a caldo e, a detta di Rosolen, esistono garanzie per tutti i lavoratori». —

LA CONTROLLATA COMUNALE

Giornate decisive per la guida di Esatto e le mire leghiste

Venerdì l'assemblea chiamata a confermare o meno l'attuale consiglio presieduto dal forzista Polacco

Massimo Greco

Giornate decisive all'interno della maggioranza di centrodestra che si sta confrontando sul vertice di Esatto, la società controllata 100% dal Comune. Il consiglio è in scadenza e venerdì 29 si terrà l'assemblea (monoazionista).

Il cda uscente *à trois* è composto da Andrea Polacco (forzista), Piero Colavitti (dipiazzista), Rossana Faggioli (fratellliditalia); presidente del collegio sindacale è il leghista Giuseppe Righi (in questo giro non soggetto a rinnovo).

Mercoledì scorso in occasione di un incontro, tenutosi in Regione, i partiti hanno calato le carte: la Lega ha fatto presente di non avere posti in consiglio, mentre forzisti, dipiazzisti e italici fratelli hanno manifestato il desiderio di mantenere gli attuali scranni in un'ottica di conferma dei componenti uscenti. Ne hanno discusso l'assessore regionale leghista Pierpaolo Roberti, l'assessore comunale dipiazzista Giorgio Rossi, il consigliere regionale fratelloditalia Claudio Giacomelli, il capogruppo forzista in Municipio Alberto Polacco (fratello del presidente). Non c'era il vicesindaco leghista Paolo Polidori.

Il tavolo è stato aggiornato a data da destinarsi, ragionevolmente martedì o mercoledì. A meno che il sindaco Dipiazza, assertore della conferma, non avochi la trattativa per risolverla a quattr'occhi con il governatore Fedriga.

La questione riguarda soprattutto il presidente Polacco, perchè la Lega ha gettato l'occhio sulla guida della principale controllata comunale, uno strumento essenziale nella politica finanziaria del Municipio. La presenza forzista viene ritenuta sovrastimata rispetto alla realtà elettorale maturata nelle ultime tornate.

ANDREA POLACCO
AVVOCATO, 41 ANNI, FORZISTA, È IL PRESIDENTE USCENTE

Il Carroccio fa pesare la propria assenza nel cda, gli alleati mettono sul piatto la buona gestione dei vertici uscenti

Gli amministratori uscenti e i partiti di riferimento - soprattutto forzisti e dipiazzisti - spingono sulla conferma in base a due argomenti. Il primo è tecnico: il cda ha operato bene, come dimostrano le cifre. Nel raffronto tra il 2018 e il 2019, le entrate tributarie ed extra incassate dal Comune sono salite di 5,6 milioni a oltre 109 milioni; l'Imu è cresciuta di 1,8 milioni a 51,4 milioni; la Tari è aumentata di 1 milione a circa 31 milioni; le entrate di origine coattiva sono quasi raddoppiate a 2,8 milioni; le entrate da multe stradali sfiorano i 4,4 milioni con 800.000 euro in più. In questi anni è stata creata un'unità dedicata alla riscossione coattiva ed è stato adottato un nuovo software per garantire una migliore performance gestionale.

Il secondo argomento addotto dai "confermatori" è di carattere politico: non è bello avvicendare un cda della stessa compagine senza che urgano problemi. Non è bello nei rapporti interni alla maggioranza e non è bello nell'immagine esterna. Tempo qualche giorno per la verifica. —

LA "RICCHEZZA" DISTRIBUITA STIMATA DA HERA FRA STIPENDI, DIVIDENDI, INDOTTO E TASSE

Da AcegasApsAmga un "Pil" da 90 milioni per il territorio

Quasi novanta milioni di euro rappresentano la "ricchezza distribuita" a Trieste dal gruppo multiutility Hera, attraverso la controllata nordorientale AcegasApsAmga (Trieste-Padova-Udine). Lo sostiene in una nota, diffusa ieri, la società domiciliata a palazzo Modello, che riprende i dati contenuti nel bilancio di sostenibilità della holding relativo allo scorso anno.

Cosa significa "ricchezza distribuita"? Significa la somma dei fattori economici "shakerati" da Acegas sul territorio triestino: stipendi, dividendi, tasse e imposte versate alla pubblica amministrazione, i rapporti con i fornitori. E questa somma ha "cubato" lo scorso anno 89 milioni, una cifra abbastanza costante dal 2013 a oggi, cioè da quando la società è definitivamente entrata a far parte della seconda multiutility nazionale.

Un'occhiata al dettaglio: il bilancio di sostenibilità scrive che sono stati erogati 48,5 milioni di stipendi; 5,7 milioni di dividendi in massima parte incassati dal Comune socio di Hera con poco più del 3%; 4,8 milioni sono stati incassati a vario titolo fiscale dalle pubbliche amministrazioni; 30 milioni sono affluiti alle aziende dell'indotto. Novanta milioni che partecipano alla "torta" di 2 miliardi complessivamente affettata da Hera nei territori gestiti in Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Palazzo Modello è il quartier generale di AcegasApsAmga

Tra i risultati ritenuti più importanti nell'annata 2019, Acegas sottolinea la percentuale del 44,7% di raccolta differenziata, con una crescita di 3 punti rispetto all'anno precedente. Sul fronte idrico in evidenza la nuova valvola "intelligente" sotterrata nella Costiera, in grado di dosare la portata dell'acqua a seconda dell'effettiva richiesta cittadina. Acegas rammenta i molti interventi che hanno riguardato il capitolo energetico: l'adeguamento delle colonne in 140 condomini, la sostituzione delle vetuste condotte in ghisa grigia (operazione tuttora in corso come dimostrano i cantieri aperti in città), l'installazione di 30.000 nuovi contatori pari a un quarto dei misuratori.

Naturalmente soddisfatto l'amministratore delegato Roberto Gasparetto, che rimarca gli investimenti sulla resilienza e la super-continuità dei servizi, investimenti la cui valenza è stata verificata durante l'emergenza sanitaria. —

MAGR

I CONTRIBUTI

Bonus scuola: domande da domani al 31 luglio

L'assessorato all'Educazione informa che domani si aprono i termini per presentare le domande per l'ottenimento del contributo previsto per l'anno scolastico 2020-2021 dal "Pacchetto scuola", per cui il Comune ha messo a disposizione 200 mila euro. Le domande potranno essere presentate fino al 31 luglio dalle famiglie in possesso dei seguenti requisiti: figli che frequenteranno nel 2020-2021 la quinta elementare, le medie e il primo biennio delle superiori; residenza nel Comune; Isee non superiore a 10.632,94 euro. Il modulo, già predisposto in formato elettronico scrivibile sarà scaricabile da domani dal sito *www.triestescuolaonline.it*. Le domande dovranno essere inviate prioritariamente a *comune.trieste@certgov.fvg.it*. (accettate anche le domande da una normale casella di posta elettronica) e in via subordinata potranno essere consegnate all'Ufficio Accettazione atti di via Punta del Forno 2 (pianoterra, stanza 2), dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30, o inviate per posta al Comune di Trieste, (piazza Unità 4, 34121 - Trieste). Info: 040-675 4685/8564/4375/8044, *dirittoallostudio@comune.trieste.it*. —

LA PROPOSTA DEL NUOVO CONSIGLIO DI INDIRIZZO PRESIEDUTO DA DIPIAZZA RATIFICATA A ROMA

Pace-bis al Verdi: via libera con la firma di Franceschini

Il ministro conferma il sovrintendente che aveva già nominato cinque anni fa E il suo secondo mandato inizia con i lavoratori fermi in cassa integrazione

Fabio Dorigo

Per il Verdi si annunciano altri cinque anni di pace in tempo di guerra pandemica. L'architetto Stefano Pace incassa il secondo decreto di nomina a sovrintendente della Fondazione Teatro lirico di Trieste. E a firmarlo, a distanza di cinque anni, è lo stesso ministro per i Beni e le attività culturali e per il Turismo Dario Franceschini. Il primo decreto porta la data del 3 marzo 2015. Quest'ultimo è datato 20 maggio. Due mesi e mezzo di ritardo, nel secondo caso, causati dall'emergenza sanitaria coronavirus. La nomina arriva infatti a Teatro Verdi chiuso al pubblico dallo scorso marzo e con i lavoratori in cassa integrazione fino a luglio. Rispetto al 2015 è cambiato il Consiglio di indirizzo che l'ha proposto a partire dal presidente (che per statuto è il sindaco): nel 2015 c'era Roberto Cosolini e ora c'è Roberto Dipiazza. Il ministro Franceschini ha, infatti, ratificato la proposta unanime presentata del nuovissimo Consiglio d'indirizzo della Fondazione (si è insediato appena l'8 maggio scorso) presieduto dal sindaco Dipiazza e del quale fanno parte Andrea Melon (vicepresidente), Rosaria Marchese, Gianfranco Nobile e Massimiliano Ciarrocchi.

Stefano Pace, rinominato sovrintendente al Verdi di Trieste

Per Stefano Pace è dunque il secondo mandato da sovrintendente del Teatro Verdi, incarico che ha già ricoperto appunto dall'aprile 2015, prendendo il posto di Claudio Orazi (da qualche mese nominato sovrintendente al Carlo Felice di Genova). Pace è arrivano a Trieste dopo una lunga carriera di direzione nei maggiori teatri d'opera in Europa. Scenografo e architetto, Pace inizia la sua formazione teatrale giovanissimo affiancando il padre nella realizzazione di circa 400 scenografie nei maggiori teatri europei, per poi laurearsi alla facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma. Partecipa alla progettazione e alla costruzione del Grand National Theatre di Pechino con Paul Andreu e ai lavori di restauro del San Carlo di Napoli. È stato direttore degli allestimenti e della produzione dell'Opéra National de Paris dal 1994 al 2005 e del Palau de les Arts di Valencia dal 2005 al 2008 , riprendendo in seguito il ruolo di direttore artistico al Teatro Massimo Bellini di Catania e di direttore degli allestimenti al Carlo Felice di Genova per poi divenire direttore degli allestimenti e della produzione anche della Royal Opera House Covent Garden di Londra.

Il secondo mandato a Trieste, dopo cinque anni altalenanti, è iniziato ieri con una tregua sindacale sul tema della riavvio dell'attività del teatro lirico. Non sarà facile rimettersi all'"opera".—

Nel giorno dedicato alla festa della musica

Il 21 giugno in piazza Unità il teatro ripartirà con un concerto all'aperto

L'EVENTO

«Sarà il concerto della ripartenza. Un modo per riabbracciare la città. Lo faremo in piazza Unità il 21 giugno, festa della musica». Stefano Pace, fresco di rinomina a sovrintendente del Verdi di Trieste, abbandona la solita prudenza e annuncia l'evento che segnerà la riapertura del teatro lirico, anche se avverrà all'aperto. Sarà un concerto operistico, con l'orchestra e il coro.

Da definire il programma, i cantanti e il direttore. Una buona notizia che arriva dopo una lunga serie di cancellazioni. L'ultimo avviso è dello scorso 20 maggio: « Siamo spiacenti di comunicare che, visto il perdurare delle restrizioni emanate per il contenimento e il contrasto dell'epidemia di Covid-19, sono venute a mancare le condizioni necessarie all'esecuzione del sesto concerto sinfonico e delle rappresentazioni della nuova produzione di "Amorosa presenza", che pertanto sono annullate».

L'ultimo concerto della stagione sinfonica era previsto il 29 maggio con la direzione di Franco Maria Carminati.

L'opera "Amorosa presenza" di Nicola Piovano doveva andare in scena dal 26 giugno al 7 luglio. Ieri mattina, nell'incontro con i sindacati, Pace ha annunciato un piano per la ripresa dell'attività a partire da metà giugno. Un modo anche per alleggerire gli effetti del Fondo di integrazione salariale (la cassa integrazioni dei lavoratori dello spettacolo, *ndr*), che garantisce meno del 50% delle retribuzioni. Con queste attività (si parla di un otto concerti da tenere tra metà giugno e il 7 agosto e da trasmettere in streaming) gli stipendi degli orchestrali e dei coristi potrebbero risalire al 70 %. «Una boccata di ossigeno», spiegano i sindacati che da settimane pressavano il sovrintendente e il sindaco Roberto Dipiazza per riprendere almeno un po' di attività e uscire dal lockdown musicale e teatrale. E così ci sarà il concerto dedicato a Trieste del 21 giugno, per la festa della musica e il solstizio d'estate in piazza Unità.—

FA.DO.

L'INTERVENTO ORMAI NECESSARIO E I CONSEGUENTI DISAGI

Vicolo delle Rose si rifà il look: da giugno cantiere di sei mesi

Via alla sostituzione dei cubetti in porfido e al rinnovo delle reti idriche e fognarie Costo complessivo superiore al mezzo milione ripartito tra Acegas e Comune

Un'immagine di repertorio di vicolo delle Rose. Foto di Andrea Lasorte

Simone Modugno

Un cantiere mobile di circa sei mesi, a partire dalla prima metà di giugno, per sostituire il manto stradale e i sottoservizi di vicolo delle Rose, con lo scopo di risolvere una volta per tutte una serie di problematiche con il minor impatto possibile sugli abitanti.

È quanto è stato annunciato dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, Elisa Lodi, nel corso di un incontro telematico con la terza circoscrizione, alla quale hanno preso parte anche i tecnici del Comune e di Acegas assieme a una decina di residenti della zona. Si tratta di un insieme di interventi ormai necessari da diverso tempo lungo una strada ripida e stretta, che ora verranno svolti tutti assieme e in maniera definitiva grazie alla collaborazione tra il Comune di Trieste e AcegasApsAmga. I costi dei lavori verranno suddivisi tra i due enti: AcegasApsAmga spenderà circa 360 mila euro per il rifacimento delle tubature idriche e fognarie più altri interventi, altri circa 150 mila euro saranno impiegati dal Comune per la sostituzione dei cubetti in porfido. Per la precisione, Acegas si occuperà della sostituzione di 250 metri di condotta fognaria e 200 metri di condotta idrica, e anche del rifacimento dei sistemi di drenaggio, con nuove feritoie e griglie, e degli stacchi delle tubature del gas, per poter cambiare entro due anni tutte le condotte in ghisa grigia presenti nelle vie laterali senza dover chiudere nuovamente vicolo delle Rose. Per lo stesso motivo, il Comune piazzerà dei tubi corrugati in vista della futura installazione della fibra da parte di Telecom.

Durante il cantiere la strada resterà accessibile al transito pedonale, mentre non è ancora possibile stabilire se lo stesso varrà anche per i due ruote. Per ridurre al minimo il disagio ai residenti della via per l'accesso alle proprie abitazioni, il cantiere sarà suddiviso in cinque tratti che verranno completati secondo un cronoprogramma già stabilito, a partire dalla parte superiore all'altezza di via del Caprile fino a scendere in via dei Moreri. Inoltre, verrà impiegata la caserma di Roiano per stoccare provvisoriamente il materiale e i mezzi del cantiere, così da non intralciare ulteriormente il transito.

«Il nostro intento è quello di venire incontro ai cittadini ed essere disponibili sulle problematiche che eventualmente insorgeranno, cercando di mantenere vivi i contatti con la circoscrizione – ha spiegato l'assessore Lodi – e se necessario sarà possibile anche svolgere un sopralluogo sul posto con piccoli gruppi di persone, così da evitare assembramenti». Della necessità di intervenire in vicolo delle Rose se ne parla già da alcuni anni, tanto che l'arteria è stata oggetto di diverse mozioni da parte del consigliere Michele Babuder di Forza Italia prima in Circoscrizione e poi in Consiglio comunale. —

L'ALLARME IN VIA GIULIA

Fiamme nella cucina Coppia e figlioletto in fuga

Apprensione ieri alle 14.30 in un appartamento al terzo piano di un condominio di via Giulia abitato da una coppia con figlioletto. Un incendio in cucina li ha costretti a una fuga precipitosa. I vigili del fuoco sono subito riusciti a circoscrivere le fiamme. Inagibili la cucina interessata e quella dell'appartamento al piano superiore. Le cause: pentola lasciata sul fuoco o cortocircuito della cappa. —

I CONTROLLI COL TELELASER: CASO LIMITE IN VIA FLAVIA

Sfreccia in moto a 160 dove il limite è di 50 Scatta la maxi-multa

Con l'avvio della fase 2 e la fine del lockdown è ripreso, con l'intensità di sempre, il traffico sulle strade triestine. È così sono ricominciati anche i controlli della polizia locale per contrastare uno dei fenomeni più pericolosi: la velocità eccessiva.

In questi giorni il nucleo tecnologie stradali della Polizia locale ha posizionato il telelaser lungo i maggiori assi di scorrimento. Le sanzioni più gravi sono state rilevate in via Flavia, Strada della Rosandra e in via Carnaro. In totale 43 violazioni al Codice della strada, quasi tutte proprio per eccesso di velocità.

La violazione più grave è stata commessa in via Flavia dal conducente di una Ducati: la moto è stata immortalata mentre sfrecciava alla velocità di 161 chilometri orari in un tratto in cui il limite è di 50 orari. Al conducente, un cittadino italiano residente all'estero, è stata ritirata la patente e, trattandosi di veicolo straniero, l'infrazione è stata immediatamente conciliata.

In via Carnaro, dopo la galleria in direzione di via Doda, un uomo di 31 anni in sella a una Honda Cbv è stato fermato e multato per due violazioni: superamento del limite (velocità accertata 134 orari) e sorpasso in galleria. Sempre in via Carnaro un 24enne su una Ford ha toccato i 127 orari. Da ricordare che il limite di velocità in quel tratto è di 50 chilometri all'ora. Le altre 39 violazioni sono state accertate per superamento del limite compreso tra 10 e 40 chilometri orari. —

Un apparecchio telelaser

IL RINVENIMENTO DAVANTI AL MOLO PESCHERIA

Trovato morto in mare il 70enne scomparso

Una motovedetta della Capitaneria di Porto lo ha avvistato ieri verso le 8, nel tratto antistante il Molo Pescheria. È stato ritrovato in mare il corpo ormai privo di vita dell'uomo – un settantenne – che nei giorni scorsi aveva fatto perdere le proprie tracce.

Le ricerche, coordinate dalla Questura di Trieste, erano state avviate già nel corso della venerdì mattina e avevano coinvolto oltre alla Guardia costiera anche i vigili del fuoco, concentrandosi in particolare in zona Lazzaretto, dove si supponeva che l'uomo potesse essersi diretto l'ultima volta.

La triste svolta è arrivata dunque ieri mattina con l'avvistamento e il recupero del cadavere da parte di una motovedetta della Capitaneria. Mobilitati anche una squadra di sommozzatori e il personale nautico dei vigili del fuoco. L'uomo si sarebbe allontanato volontariamente. Non si esclude il gesto estremo, mentre è stata subito accantonata l'ipotesi di un incidente. —

LA RICORRENZA

Anche Trieste commemora le vittime delle mafie

Il sindaco Dipiazza ha commemorato ieri con la moglie e l'assessore De Santis (e con un lenzuolo bianco sul Municipio) il 28.mo anniversario della strage di Capaci, Giornata nazionale della legalità e delle vittime delle mafie, estesa agli eroi anti-Covid. Messa della Polizia per l'assistente Raiola, Memorial Day per il Sap.

La maggioranza delle gelaterie ha optato per un aumento: «I costi delle materie prime e di regia sono saliti»

"Caro pallina", ritocchi di dieci centesimi Ora si tocca la quota di un euro e mezzo

IL CONFRONTO

Micol Brusaferro

Il lento ritorno alla normalità e l'affermarsi della bella stagione portano in dote un nuovo, seppur lieve, aumento del costo della pallina in molte gelaterie triestine. Il rincaro è di 10 centesimi. E così ora il prezzo, un po' ovunque, oscilla da un euro e 40 a un euro e mezzo. Il settore fatica intanto a ritrovare i ritmi del passato. E per attirare i più golosi, ecco che arrivano nuovi gusti. Tra le novità dell'estate 2020 ci sono il litchi o lici, frutto originario della Cina, e il "gnoco de susin".

«Abbiamo applicato 10 centesimi in più portando la pallina a uno e 50 sin dall'apertura a febbraio», dicono da Zampolli: «Ci aspettavamo un buon afflusso di persone con la riapertura, ma ne registriamo al momento il 50% rispetto allo scorso anno. Di sera, soprattutto, in questi primi giorni abbiamo riscontrato poca gente dalle nostre parti, tanto che abbiamo chiuso alle 22. In questa stagione era normale restare aperti, a volte, anche fino all'una di notte».

Stesso aumento da Pipolo: «Dieci centesimi, come nella maggior parte delle gelaterie, qui a Trieste. La ripresa, comunque, è lenta. I nostri cavalli da battaglia sono Bounty, Mars, biscotto e crostata alla Nutella. Tra le novità ci sono il pistacchio gourmet e il "gnoco de susin"».

Si sale di 10 centesimi, a uno e 50 a pallina, anche da Marco. «È aumentato il costo delle materie prime, soprattutto della frutta secca. Tra le novità ci sarà a breve il lici, vanno forte intanto la mandorla pralinata e i gusti dolci e salati».

Da uno e 30 a uno e 40 cresce il costo della pallina da Gangemi, in Capo di piazza: «Clienti ancora a rilento, ma ogni giorno va meglio. Abbiamo introdotto il lici, il "sette veli" al pistacchio, il "cocco boom", con cocco, cioccolato bianco e croccante caramellato, e poi apprezzato è il gelato con la spirulina, un dolcificante naturale, per chi deve contenere gli zuccheri».

«Abbiamo aumentato leggermente il prezzo al chilo delle vaschette a inizio stagione, noi non facciamo palline», spiegano quindi da Soban: «Le spese sono aumentate, e anche i costi delle materie prime. Qui da noi tra le novità dell'estate ci sono le berline alcoliche, e poi stick e granite alla siciliana da questo weekeend. Il nuovo gusto della settimana è il tonka, realizzato con fava di Tonka, grué di cacao e mandorle caramellate a pezzetti da noi».

Alcuni invece hanno deciso di restare al prezzo già fissato lo scorso anno. «A uno e 40, invariato rispetto al 2019», ricordano da Arnoldo in viale D'Annunzio: «Dal primo aprile abbiamo iniziato il servizio a domicilio che continua tuttora, il che ci ha permesso di limitare i danni economici, e abbiamo lanciato la nostra app "Gelati Arnoldo" per gestire al meglio gli ordini. Come gusti nuovi su tutti c'è l'elvis, con crema spalmabile all'arachide».

Invariata a uno e 40 la pallina al Pinguino: «Ma per aiutare il consumo dal 29 maggio al 19 giugno il venerdì, il sabato e la domenica facciamo la promo della pallina a un euro come una volta. Crediamo nell'aiutarsi "a vicenda" tra azienda e cliente, dando la possibilità anche alle persone che in questo periodo sono più in difficoltà di potersi permettere un gelato».—

Mascherine e guanti da Marco e Gangemi. Foto di Massimo Silvano

L'INIZIATIVA DI MARCO

"Sveva", il gusto della solidarietà per i bimbi malati

Continua il successo del gusto di gelato dedicato a Sveva, la giovanissima cestista prematuramente scomparsa, lo scorso settembre, dopo una lunga malattia. A proporlo è Gelato Marco, che ne destinerà tutti i proventi all'acquisto di giochi e di supporti per la ginnastica riservata ai bimbi oncologici. Un boom di vendite, per questo gusto veramente speciale, in tutti i sensi, realizzato anche grazie alle tante persone che sui social, nei mesi scorsi, hanno condiviso l'iniziativa, che per ora ha permesso di raccogliere quasi 1.500 euro. Ma sarà possibile scegliere ancora il gusto "Dolce Sveva" per continuare a contribuire alla causa anche nei prossimi mesi. Marco Dema, titolare della gelateria, ormai da dieci anni promuove progetti mirati soprattutto alla donazione di strumentazioni in campo sanitario. (mi.br.)

LA RIAPERTURA DEI TERMINI PER LE PROPOSTE

"Cittadini attivi": Muggia rilancia i piani di gestione di 23 spazi urbani

I laghetti delle Noghere rientrano tra le aree indicate dal Comune

Luigi Putignano / MUGGIA

Il Comune di Muggia ha riaperto i termini per ricevere le proposte di "Cittadinanza Attiva".

Attivo dal 2016, lo scorso anno il progetto ha registrato la sottoscrizione di ben 19 patti di collaborazione, in prevalenza riguardanti manutenzione, cura e pulizia di aree verdi o spazi urbani. In cambio di proposte progettuali volte a promuovere lo sviluppo della cura del territorio e della tutela del decoro urbano viene offerto uno sconto sulle imposte.

«Tecnicamente – ha spiegato l'assessore con delega alla Cittadinanza attiva, Francesco Bussani – i termini sarebbero scaduti il 31 marzo scorso, ma data l'emergenza Covid-19, abbiamo ritenuto fosse opportuno dilatare le tempistiche di adesione: in tal modo non solo i privati cittadini ma anche le realtà economiche del territorio potranno contare su un più ampio arco di tempo per l'adesione al progetto che vedrà ora la conclusione dei termini entro giugno o prima nel caso di raggiungimento del tetto stanziato».

Tetto che per il 2020 è di 60 mila euro, con le iniziative che dovranno essere svolte entro il 15 dicembre dell'anno in corso.

Il Comune, intanto, ha individuato 23 aree di intervento che possono costituire oggetto di presa in carico totale o parziale da parte dei cittadini singoli e associati. Ecco l'elenco. Le aree verdi attrezzate di Aquilinia lato farmacia, di Montedoro lato market, di Zindis, di salita di Muggia Vecchia, di via Mazzini, dei condomini di via San Giovanni a fianco della Coop, all'incrocio tra via Frausin e via Matteotti, di largo Caduti. Ma anche il giardino e l'area attrezzata sotto il castello, lo spazio pubblico in località Chiampore, il parco Robinson, la Parenzana, l'area del porticciolo e zone limitrofe, il lungomare Venezia, l'area verde della Chiesetta di San Francesco, quelle dell'ex comprensorio Teseco, quella adiacente al Teatro "Verdi", all'ex cantiere Alto Adriatico, dei giardini Europa, di piazza le Caliterna, i laghetti delle Noghere, la strada delle Saline e la strada per San Floriano.—

LA VIDEOSORVEGLIANZA

Nuove telecamere in arrivo a Monrupino

Ugo Salvini / MONRUPINO

Parte il piano per l'installazione di un nuovo sistema di videosorveglianza nel territorio comunale di Monrupino. Grazie a un contributo di 46 mila euro stanziati dallo Stato ed erogati dalla Prefettura, cui l'amministrazione del sindaco Tanja Kosmina aggiungerà altri quattromila dal proprio bilancio, potrà essere installato appunto un impianto per garantire un migliore controllo del territorio. A queste risorse si potranno sommare anche i 48.517 euro messi genericamente a disposizione dall'Uti proprio per la videosorveglianza. Il progetto è già stato deliberato dalla giunta e la gara per i lavori è in corso.

Il piccolo comune è stato più volte interessato da furti e problematiche legate ai flussi migratori, soprattutto perché nella sua giurisdizione rientra l'ex valico di Fernetti, dove nei momenti di massima emergenza da coronavirus si sono registrate file di camion fermi con i conducenti costretti a sostare per giorni.—

LE STAR DELLA RIVIERA

Mamma, papà e tredici anatroccoli: la famiglia di cigni dell'Ospo

Ospo, schiusa da record La coppia di cigni reali si coccola ora 13 piccoli

Riccardo Tosques / MUGGIA

Annata fortunata, praticamente da record, per la coppia di cigni reali del rio Ospo. Avvistati da qualche giorno nelle acque del torrente muggesano, i due anatidi diventati la rinnovata attrazione naturalistica di Muggia e dei muggesani, sono stati visti in compagnia della prole, mai così numerosa. Ben 13 i baby che stanno seguendo mamma e papà nei primi passi della loro vita.

«Non è cosa comune vedere un numero così elevato di piccoli tutto assieme. La schiusa delle uova, che arrivano al massimo a 14, è stata decisamente fortunata. Non ci sono stati forti temporali ed evidentemente i predatori sono rimasti a bocca vuota», il commento dell'ornitologo Enrico Benussi.

Sul sito internet del Piccolo è stato pubblicato il video del naturalista Nicola Bressi che ritrae la famiglia di cigni reali muggesani al gran completo. Uno spettacolo da godere anche dal vivo, ma sempre da lontano, senza disturbare la magia della natura.—

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Domani
Nuovi corsi di inglese a distanza

L'Associazione Italo Americana Fvg offre lezioni di inglese a distanza per tutti i livelli. Domani inizia la seconda sessione di 5 lezioni per 5 settimane. Per gli adulti e ragazzi di scuola media e liceo c'è l'invio della lezione di preparazione e la lezione collettiva tramite Zoom. I bambini invece ricevono settimanalmente la lezione da svolgere con i genitori. Per informazioni: www.aia-fvg.blogspot.com aia.fvg@gmail.com. Inoltre ogni martedì e giovedì alle ore 15, sulla pagina Facebook dell'American Corner Trieste www.facebook.com/AmericanCornerTrieste/, viene proiettato Aerial America del Smithsonian Channel.

Domani
Preghiera per la Pentecoste

Domani le Chiese cristiane di Trieste si riuniscono in preghiera in preparazione alla Pentecoste. L'incontro avrà luogo nella Chiesa della Madonna del Mare (Piazzale Rosmini 6) con inizio alle ore 18. L'incontro è promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo Sae di Trieste ed è aperto a tutti gli interessati.

Domani
Trasferimento Medicina Clinica

Asugi comunica che, a partire da domani, la degenza della Struttura complessa di Medicina Clinica si trsferirà nuovamente dall'Ospedale Maggiore al settimo piano della torre medica dell'ospedale di Cattinara.

Martedì
Riapre biblioteca Casa delle donne

Questa settimana riapre la biblioteca della Casa internazionale delle donne. Per il momento è consentito esclusivamente il servizio di prestito, che avrà luogo nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 12.30 su appuntamento da fissare tramite e-mail. Per garantire l'accesso alla struttura nelle massime condizioni di sicurezza, è stato predisposto un protocollo interno, che recepisce le direttive emanate dalle autorità e le adatta alle peculiarità della struttura.

Mercoledì
Incontro online Circolo Cultura e Arti

Mercoledì alle 11, in modalità interattiva sulla piattaforma Zoom, si terrà l'incontro virtuale "Ieri e oggi. La contaminazione interculturale fattore di sviluppo umanistico-Il progetto 2020 del Circolo della Cultura e delle Arti". Introduzione del presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, Sergio Cecovini. Presentazione a cura del direttore della sezione Lettere e della sezione Scienze morali del Cca, Cristina Benussi (responsabile scientifico del progetto). Intervento su aspetti tecnici a cura del consigliere segretario, Franco Rota. Nell'incontro saranno illustrate caratteristiche e obiettivi del progetto, avviato con il finanziamento della Regione Fvg, i cofinanziamenti della Fondazione Kathleen Casali e della CRTrieste, oltre all'apporto degli associati.

Annullamento
Ottava edizione Trieste on Sight

Doveva tenersi dal 26 al 28 giugno 2020 all'Ostello Alpe Adria di Campo Sacro, l'ottava edizione di Trieste on Sight, festival della partecipazione giovanile proposto da Arci Servizio Civile del Fvg. Gli organizzatori comunicano che, causa covid 19, si è deciso di sospendere l'iniziativa, cerncando però di escogitando soluzioni alternative (friuliveneziagiulia@ascmail.it, www.arciserviziocivilefvg.org).

NATURA E WEB

Alla scoperta dei "travestimenti" degli abitanti del nostro Golfo

Il Civico "Aquario" marino propone una serie di incontri online sul mimetismo nei fondali

Gianfranco Terzoli

Un esemplare di salamandra, tra gli animali che si possono amminare nelle sale del museo inaugurato nel 1933

Chi ha (già) qualche capello grigio, lo assocerà al ricordo d'infanzia di Marco Pinguino (che in realtà, ma si è saputo solo dopo, era una lei). Ma il Civico Aquario Marino - senza la "c" perché a quei tempi era uso comune mantenere i latinismi - inaugurato nel 1933, è molto di più. Amatissimo soprattutto dai più piccoli, nel 2019 ha attratto ben 54.480 visitatori. Il piano inferiore ospita una trentina di vasche contenenti specie marine provenienti prevalentemente dal Golfo di Trieste, mentre al secondo è stato allestito un vivarium, con terrari e una vasca centrale dov'è stato ricreato il biotopo degli stagni carsici.

L'Aquario collabora con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste per tirocini e studi di vario tipo: per questo, e considerato il periodo di lockdown, sono stati realizzati degli approfondimenti su argomenti di particolare interesse, disponibili su www.aquariomarinotrieste.it.

Grazie al prossimo restauro e relativo ammodernamento, è prevedibile un potenziamento delle attività, soprattutto con le scuole. «A breve, non appena possibile – anticipa la direttrice del Servizio Musei e Biblioteche, Laura Carlini Fanfogna - partirà la ristrutturazione. Il Comune si è impegnato in un'operazione che prevede il totale restauro dell'aquario riportandolo alla forma originaria». Ospiterà delle nuove vasche tra cui una "tattile" rivolta alle attività didattiche e una da 9 metri per 4,5.

> La struttura è molto amata dai bambini e nel 2019 ha attratto 54.480 visitatori

Il primo degli approfondimenti riguarda il mimetismo. Ne esistono molte forme, legate a una particolare livrea o a un caratteristico comportamento, ma hanno tutte in comune un solo significato: cercare di ingannare l'avversario per sopravvivere. Sogliole, Rombi, Passere e Razze riescono a confondersi perfettamente con il fondale. Lo Scorfano presenta addirittura delle escrescenze che lo portano ad assomigliare alla vegetazione sottomarina. Le Occhiate e le Cannocchie, ambedue presenti in aquario, mostrano delle macchie nere vicine alla coda che portano i predatori a confonderle con i veri occhi. I Ricci di mare possono ricoprirsi di conchiglie per non farsi individuare. In Aquario, un Granchio Facchino ha tagliato un pezzo di spugna sintetica da un filtro e da diverso tempo lo usa come camuffamento. Sogliole, Cernie e Polpi, arrivano perfino a mutare velocemente colore. Un'ultima forma di mimetismo riguarda la Biscia del collare: quando viene aggredita e non ha vie di fuga, si finge morta, aprendo la bocca e rigirandosi ventre all'aria. —

MUSICA

Il giovane rapper triestino Giek For debutta con "Energia"

Micol Brusaferro

Si intitola "Energia" il nuovo brano del giovane rapper triestino Giek For, pubblicato nei giorni scorsi su Spotify, che anticipa un album realizzato tra il 2019 e il 2020: "No Sense".

Una passione, quella per la musica, che il ragazzo, classe 1998, coltiva fin da piccolo. «Da bambino amavo cantare, a scuola partecipavo a tutte le iniziative in ambito musicale. Mi sono impegnato in modo più attivo solo da qualche anno - racconta - penso, scrivo e canto, i miei brani nascono dall'ispirazione che arriva da tutto ciò che mi circonda, dai pensieri, dalle riflessioni, da quello che ogni giorno mi trovo davanti. Le canzoni arrivano quando provo emozioni forti, sia positive che negative, e occupano gran parte del mio tempo libero. Spesso scrivo di notte, ma mi capita anche di farlo improvvisamente, di getto, magari quando sono da solo e sento il bisogno di mettere nero su bianco ciò che sento. L'album in particolare - spiega ancora l'artista triestino - è frutto di un lungo lavoro, durato circa un anno e mezzo, che nelle ultime settimane si è concluso, con la diffusione delle canzoni, realizzate tutte in modo autonomo». Sette i brani, pubblicati su varie piattaforme, tra le quali Youtube e iTunes.

Il rapper triestino Giek For

Ma Giek For è presente anche su Instagram, dove racconta il suo amore per la musica e l'evoluzione della sua passione.

«Il rap mi affascina - sottolinea il cantante - mi permette di esprimere tante sensazioni, che vorrei trasmettere anche alle persone che ascoltano le mie canzoni. Mi sono avvicinato a questo mondo anni fa, guardando un film. Da quel momento ho iniziato ad approfondire la conoscenza della musica, a sperimentare, a studiare e a impegnarmi sempre di più. Ma ascolto anche altri generi, perché le canzoni sono un ottimo veicolo per raccontare storie, idee, per mostrare liberamente ciò che si pensa».

Per il momento, per Giek For, "No Sense" rappresenta un punto di partenza, con un desiderio nel cassetto per il futuro. «Come tutti i rapper emergenti vorrei vivere attraverso quello che amo fare e che fa parte ormai della mia quotidianità. Vorrei - continua Giek For - che la mia musica arrivasse a tante persone, che fosse in grado di comunicare sentimenti e sensazioni. E il rap è un genere che permette di farlo al meglio. Spero davvero - conclude il giovane artista triestino - che i miei sogni in campo musicale possano concretizzarsi». —

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

Le avventure di mio padre nell'esercito asburgico in Siberia

LA LETTERA DEL GIORNO

La settimana scorsa due lettere hanno affrontato il problema morale di quale omaggio sia giusto attribuire a quei concittadini che, nella Grande Guerra, hanno combattuto o sono caduti indossando l'uniforme asburgica. Il lettore Flavio Gori, adottando un punto di vista strettamente italocentrico, non vede motivo di onorare pubblicamente "chi quella volta era un nemico". A parer suo gli onori sono già bastanti alla bisogna. Della serie "abbiamo già dato" insomma. Più tollerante e attuale il parere di Roberto Todero che fa appello alla comune cittadinanza europea.

A queste opinioni aggiungo la mia, che riveste piuttosto un carattere personale, giustificato dal fatto che fra quei militari c'era anche mio padre. Triestino, classe 1895, papà si ritrovò a 20 anni in Galizia, probabilmente con il 97° reggimento, quello che poi venne soprannominato "Demoghèla". Non ne so molto perché quando avevo a mia volta 20 anni, un tumoraccio si portò via lui e la sua memoria prima che avessi il tempo di abbozzarne un "backup" ma mi sento di escludere che covasse brame militari. Orfano di padre, la sua battaglia quotidiana si limitava al mettere d'accordo il pranzo con la cena. Sul fronte orientale il 97° si scontrò con i russi e non fu una passeggiata, visto l'altissimo numero di perdite. Mi raccontò che cadde prigioniero ma che dopo il disimpegno della Russia nel '17 le cose migliorarono. I resti del reggimento non furono rimpatriati per evitare che sul fronte italiano fraternizzassero con il "nemico". Rimasero sul posto in condizione di semi-libertà, con un unico nemico da affrontare: la fame. Molti si aggregarono ai russi che ripiegavano, entrando magari a far parte delle guardie bianche. Da ragazzo avevo per amico Nando, un anziano falegname che mi raccontò di aver vissuto per cinque o sei anni in Siberia; allora non riuscii a inquadrare questo dettaglio nelle cose che sapevo ma adesso mi è chiaro. Un'altra cosa che ho saputo da poco la devo a Rai Storia.

Paolo Mieli ha raccontato di un alto ufficiale dei Carabinieri cui fu affidato l'incarico di rimpatriare gli "italiani redenti" abbandonati dalla Storia. Cosma Manera rifece tutto il percorso del ripiegamento degli ex militari rammazzandoli ovunque li trovasse e inquadrandoli in un reparto paramilitare cui diede - spero con una spalmata di opportuno sarcasmo sull'ignobile aggettivo - il nome di brigata "Redenta". Arrivato a Vladivostok li imbarcò tutti su un piroscafo che dopo aver attraversato due oceani approdò via Suez proprio a Trieste, dove questa straordinaria anabasi si concluse. Ma si era ormai nel 1921 e il Paese in cui arrivarono, fra gente che li credeva ormai morti, non era più quello che avevano lasciato. Vennero accolti malissimo, da ex nemici, come ancora oggi qualcuno sostiene, e su quella imbarazzante vicenda scese subito il silenzio, e io non saprò mai come e quando mio padre riuscì a fare ritorno, se con quella nave o per altre strade.

Dino De Marco

LE LETTERE

Comunità greca

Laboratorio teatrale attivo telematicamente

In riferimento all'articolo apparso il 14 maggio a pagina 35 nella rubrica Viaggio nelle Comunità - I Greci a Trieste, è stata omessa l'attività del Laboratorio teatrale diretto dalle professoresse Anastasia e Anna Kouveli, che vanta al suo attivo parecchi spettacoli ovviamente in lingua originale, l'ultimo dei quali rappresentato anche a Creta lo scorso 30 novembre alla presenza dell'autrice del testo, con grande successo di pubblico e di critica.
A causa dell'emergenza sanitaria anche questa attività si sta svolgendo in collegamento video telefonico con ottimi risultati.

Luisa Tolmar

Condomini

L'assemblea on-line non è valida

Con riferimento all'articolo del 14 maggio a pagina 17 dal titolo "I condòmini di Roiano si riuniscono via web. E l'assemblea virtuale crea un precedente" ritengo indispensabili alcune precisazioni per evitare che insorgano errate convinzioni.
In questi tempi di emergenza sanitaria molto si è dibattuto anche sulla stampa specializzata circa la possibilità di svolgere "da remoto" le assemblee condominiali.
Sul punto va peraltro preliminarmente e doverosamente chiarito che, allo stato, non vi è alcuna norma specifica che consenta di operare legittimamente in tale senso, né risulta esservi alcuna pronuncia giurisprudenziale. Ogni ragionamento concernente tale ipotesi ricorre infatti all'applicazione in via analogica all'istituto condominiale di alcune norme di diritto societario, in particolare dell'art. 2370, comma 4, Codice civile che disciplina l'intervento del socio all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione, peraltro solo nel caso in cui sia espressamente previsto dallo statuto. Tale interpretazione analogica non appare però per nulla scontata con la conseguenza che le deliberazioni condominiali così assunte sono soggette a possibile censura, con le conseguenze facilmente immaginabili. Per tali ragioni la nostra associazione di categoria ha raccomandato ai propri iscritti di adottare la massima cautela astenendosi dall'indire assemblee telematiche che al momento, lo si ripete, sono del tutto carenti di un adeguato supporto normativo. Un tanto proprio a tutela degli interessi degli stessi condòmini amministrati.

Silvio Spagnul
presidente Anaci

LO DICO AL PICCOLO

L'Oculistica dell'Ospedale Maggiore capace e velocissima

Segnalo che l'equipe oculistica dell'Ospedale Maggiore (foto), capitanata dal professor Tognetto, che ha curato il mio attuale distaccamento di retina, è stata totalmente pronta, capace e disponibile. Evidenzio la "prontezza" fornendo un banale esempio di rapida efficacia che mi ha lasciato sbalordito. A tre giorni dall'intervento avevo paura delle condizioni del mio occhio, così ho fatto una foto "in selfie" e l'ho inviata per e-mail direttamente al professor Tognetto, invero dubitando di una risposta. Questa mi è arrivata invece in un minuto. Il medico, vista la foto, mi ha tranquillizzato: in tempo reale! Credo sia un episodio meritevole di menzione, sperando che sia anche d'esempio!

Marco Tabai

Coronavirus

Il valore aggiunto delle politiche Ue

Pensare a un valore aggiunto e cercare di attuarlo. È questo forse il tassello che manca in questo momento alle politiche comunitarie europee nella ricerca di soluzione strategiche per combattere la crisi Covid-19. È tutt'altra storia rispetto alla crisi internazionale che nel biennio 2007/08, col rischio del collasso di Paesi come la Grecia (e magari l'Italia).
Eppure gli esiti potrebbero essere oggi molto simili, con salvataggi ad arte di certi settori economici e industriali e la tutela dei poteri già consolidati, a scapito di risorse rivolte a creare un'economia resiliente ma allo stesso tempo diversa da quella odierna. Riguardo l'Italia, a seguito della passata crisi finanziaria e poi economica molti fondi furono stanziati per il salvataggio degli intermediari finanziari. Pochi furono invece indirizzati a settori non meno strategici come la ricerca, la green economy, la lotta alla disoccupazione giovanile, ecc.
Spero vivamente che nella concezione e attuazione di schemi finanziari comunitari (Mes, fondo di salvataggio "Recovery fund" e simili strumenti in via di sviluppo) stavolta non si tutelino solo i soggetti "forti" nei mercati (banche, imprese medie e grandi) ma anche quelli deboli, a iniziare dai cittadini con reddito basso, i giovani ricercatori e specie i giovani, il futuro della nostra società. Può sembrare un pensiero diffuso e in certo senso scontato ma (troppo) sovente viene in pratica disatteso.

Mitja Stefancic

EL TULULÙ

STEFANO DONGETTI

A CIASCUNO IL SUO "OVO"

Per me non si è capita la portata innovativa dell'idea dell'ovovia Trieste-Opicina che, in tempi di Covid-19, potrebbe essere il primo passo verso una città "ovovizzata" e sicura. Certo, serve la capacità di sognare un'idea nuova di mobilità sostenibile. In una città ventosa come la nostra, ogni triestino o almeno ogni nucleo famigliare dovrebbe avere in futuro un suo uovo e la possibilità di agganciarsi a un reticolo di cavi sospesi in aria. Ciò permetterebbe un trasporto veloce al riparo dai droplet traditori e a impatto zero sull'ambiente. Se opportunamente elettrificati, i cavi eliminerebbero anche il problema di piccioni e gabbiani che insozzano la città. Ma pensiamo anche al tema delle spiagge libere di cui tanto si discute ora che sta arrivando l'estate. Qualora i bagnanti fossero dotati di un proprio contenitore ovoidale non servirebbe più la divisione degli spazi. Anche la balneazione diverrebbe più allegra e sicura se famigliari e congiunti potessero ruzzolare in acqua all'interno del loro uovo galleggiante. –

50 ANNI FA SUL PICCOLO

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

24 MAGGIO 1970

- Ad Umago, Nino Benvenuti si è preso la rivincita sul negro americano Tom Bethea, vincendo k.o. all'ottava ripresa, nell'incontro valido per il campionato mondiale dei pesi medi. Alla fine, consueto concerto di clacson a Trieste.
- Dopo la vittoria nella prima giornata contro lo Skating Follonica, la Triestina di hockey su pista ha dovuto soccombere per cinque a quattro in viale Miramare di fronte al Candy Monza con l'asso portoghese Livramento.
- La "Total" ha in progetto la costruzione di un oleodotto dalla raffineria di Aquilinia, fino a Udine, da dove il prodotto finito sarà inviato sul territorio nazionale, ma anche in Austria e, in misura minore, in Jugoslavia.
- Una compiacente pensione è stata scoperta nel borgo teresiano. L'operazione, guidata dal dirigente della Mobile dott. Petrosino, ha visto impegnate anche la Buoncostume e la polizia femminile. Due giovani jugoslave nell'illecito "giro"; arrestato l'esercente.
- I vigili urbani del reparto commerciale hanno fermato in questi giorni, con notevole sollecitudine, alcune "villiche" portatrici di latte alle famiglie. Non solo le portatrici non erano in regola con le autorizzazioni, ma il latte aveva provenienza dubbia.

MATRIMONI

Baldo Matteo con La Mazza Marta; Rigutti Davide con Guccione Giuditta.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

In servizio anche dalle 8.30 alle 13.30:

via Commerciale, 21 — 040 421121
Capo di piazza Mons. Santin, 2 (già p. Unità 4) — 040 365840
via Tacco, 6 — 040 772605
via Flavia di Aquilinia, 39/c - Aquilinia — 040 232253
via Gruden, 27 - Basovizza (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente dalle 13.00 alle 19.30), 040226165 farmacia - 040 226898 reperibilità.

In servizio fino alle 22:

via Brunner 14 (angolo via Stuparich) — 040764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Combi, 17 — 040 302800

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:
presso qualsiasi agenzia Unicredit. Si compila il modulo ivi presente e si effettua il versamento. Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata.

IL CALENDARIO

Il santo Ascensione di Gesù
Il giorno è il 143°, ne restano 223
Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 20.39
La luna sorge alle 6.35 e tramonta alle 22.32
Il proverbio Il denaro che si ha è strumento di libertà, quello che s'insegue di schiavitù

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	56,8
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	55,3

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	11
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	14

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	NP
Basovizza	µg/m³	NP

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 23/5/2020

BARI	74	84	56	90	38
CAGLIARI	18	45	08	25	01
FIRENZE	26	58	37	54	20
GENOVA	15	36	73	48	74
MILANO	12	34	48	02	36
NAPOLI	07	53	88	34	75
PALERMO	39	51	87	01	31
ROMA	58	49	82	13	11
TORINO	37	69	74	57	29
VENEZIA	78	28	48	27	18
NAZIONALE	38	59	69	01	61

10e LOTTO — COMBINAZIONE VINCENTE

07 12 15 18 26
28 34 36 37 39
45 49 51 53 56
58 69 74 78 84

Numero Oro 74 — Doppio Oro 84

SuperEnalotto

5 - 15 - 61 - 75 - 82 - 86

Jolly 36 — Superstar 40

JACKPOT € 43.000.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
All'unico	5+1	
Ai 3	5	€ 55.711,29
Ai 425	4	€ 481,77
Ai 18.782	3	€ 29,12
Ai 297.242	2	€ 5,35

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
AL 1	4	€ 48.177,00
Agli 80	3	€ 2.912,00
Ai 1.265	2	€ 100,00
Agli 8.573	1	€ 10,00
Ai 19.874	0	€ 5,00

GLI AUGURI DI OGGI

MIRIANA E BOGDAN
Festeggiano i 50 anni di matrimonio, auguri di felice anniversario da chi vi vuole tanto bene

ERICA
Cinquanta e sempre un "fior", auguri da mamma, figli Manuel e Gabriel e Andrea

GIULIO E ANDREA
Compiamo 60 anni e dedico questa foto a mio fratello gemello Giulio: sempre insieme con l'alabarda nel cuore: Andrea

GIOVANNA
Tanti auguri per i tuoi meravigliosi 50 anni dalla tua famiglia

LA FOTO DEL GIORNO

"Un tramonto particolare sulla città"

"Un particolare tramonto sulla città" titola la sua fotografia l'autore, il lettore Fabrizio Misigoi.
Inviate le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome e numero telefonico, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate un breve testo esplicativo o il "titolo" della fotografia.

ELARGIZIONI

In memoria del cav. Giuseppe Gallus da parte di Bruno Marini 50,00 pro ANVOLT - ASSOCIAZIONE NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI

In memoria del Vescovo Eugenio Ravignani da parte di N.N. 100,00 pro COMUNITA' S. MARTINO AL CAMPO

In memoria di Giordano Sebastianutti da parte di Paola e Luciano Ciriello 50,00 pro FAMIGLIA UMAGHESE C/O UNIONE DEGLI ISTRIANI

In memoria di Luciano Zucca da parte di Anita e Aldo Corazza 200,00 pro AZ. SANITARIA UNIVERSIT. INTEGRATA STRUTTURA COMPLESSA CARDIOLOGIA DIR. PROF. G. SINAGRA; da parte di Anna e Danilo 200,00 pro AZ. SANITARIA UNIVERSIT. INTEGRATA S.C. ONCOLOGIA - DIR. GUGLIELMI.

TRIESTE VOLTI E STORIE

DON MARIO VATTA

STAREMO A VEDERE MA NEL DOPO-VIRUS C'È TANTO SPAZIO PER LA SPERANZA

In una di queste bellissime mattinate di primavera, mentre le piante fioriscono e i merli si fanno sentire, ho avuto l'occasione di partecipare on-line ad un incontro di giovani che, volendo riflettere sul tempo presente, desideravano confrontarsi con me. Su "che cosa ne pensassi", riferendosi in particolare a ciò che potrebbe ripresentarsi nel dopo-virus. La freschezza delle argomentazioni mi stava coinvolgendo mentre mi chiedevo quale tipo di contributo potessi dare a quella convocazione tanto gradita quanto impegnativa. Mi ero messo ad ascoltare con curioso interesse: i temi proposti e i loro sviluppi mi avrebbero suggerito eventuali ragionamenti riguardo gli argomenti messi in discussione. Me la sono cavata attingendo ad esperienza e buon senso, cercando di non essere pedante nel proporre idee per me abbastanza vicine ai giovani ragionamenti dei presenti, meravigliosamente lanciati ad un futuro dove non si escludesse la fatica della ricerca e la sfida dell'ancora ignoto. Per un attimo mi sono sentito "rapire" dai confronti e dagli scambi dei giovani amici: meraviglia e tenerezza si stavano fondendo per produrre nella mia mente un risultato che corrispondeva a speranza. Non so quale era stato il motivo che aveva spinto i miei interlocutori ad invitarmi. Quello che so con certezza è che ne sono uscito rinvigorito e con tanta voglia di mettere in gioco le poche energie che mi ritrovo e che vorrebbero esprimere ancora forza e, positivamente, uno sguardo lungo verso un futuro tutto da immaginare. Mah! Staremo a vedere.

Buona domenica. —

AI LETTORI

Scrivere le proprie segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione.

CULTURA & SPETTACOLI

Cinema

L'animatore triestino (nel team che ha vinto tre Oscar) da Los Angeles racconta come avviene la confezione di un film in smart working

Mitja Rabar: «Raya, l'ultima guerriera Disney sta prendendo vita anche in lockdown»

L'INTERVISTA

Elisa Grando

Mentre tutta Hollywood è ferma per l'emergenza Covid-19 e la riapertura dei set pare un approdo ancora lontano, c'è un settore del cinema che invece sta continuando a lavorare a pieno ritmo. È quello del film di animazione, un prodotto che da tempo non è più considerato solo appannaggio del pubblico infantile e che genera ogni anno incassi a nove zeri. A raccontare, direttamente da Los Angeles, come l'animazione stia continuando il suo percorso anche in smart working è l'animatore triestino Mitja Rabar, da anni parte dello staff Disney anche per tre titoli che hanno conquistato l'Oscar: "Big Hero 6", "Zootropolis" e "Frozen".

Mitja, a cosa stava lavorando quando è scattato il lockdown?

«Avevo appena cominciato "Raya e l'ultimo drago" *(la storia di una coraggiosa guerriera del sud-est asiatico, ndr)*. Disney ha deciso per lo smart working già una settimana prima rispetto al resto della California, dove solo ora si stanno un po' allentando le misure di isolamento. Abbiamo continuato a lavorare da casa: a differenza dei parchi e dei film con attori in carne ed ossa, l'animazione è una delle poche sezioni di Disney che può continuare quasi come se non fosse successo niente. Direi che, dopo un po' di rodaggio, stiamo producendo quasi allo stesso ritmo che avevamo in ufficio».

Come lavora un animatore al suo computer di casa?

«Uno dei problemi principali è la necessità di operare in tempo reale: per ogni frame che realizzo devo poter vedere il dialogo collegato con l'immagine. All'inizio è stato un problema perché nel mio computer non posso avere fisicamente nessuno dei contenuti della Disney. Quindi ci hanno aperto una specie di "finestra" online sul computer dell'ufficio. Facciamo molte video-riunioni: è importante avere un confronto continuo con i registi».

Cosa succede nel resto di Hollywood, dove tutti i set sono sospesi?

«Molti miei amici che lavorano sul set, come macchinisti e cameraman, sono in disoccupazione o in "furlough", una sorta di cassa integrazione per la quale l'azienda continua a pagare al dipendente l'assicurazione medica, che negli Stati Uniti è privata ed è la prima preoccupazione di chi perde il lavoro».

Anche se l'animazione non ha bisogno di una troupe fisicamente presente su un set, ad ogni film lavorano centinaia di persone: anche il vostro è un lavoro di squadra?

«Certo, anche perché oggi un animatore non opera più su un singolo personaggio, ma su più sequenze. Non ci si accorge, per esempio, che Anna o Elsa di "Frozen" sono animate da decine di persone: sembra che ci sia la stessa mano perché comunichiamo molto tra di noi. La sceneggiatura viene imbastita sugli snodi di base ma la storia si va costruendo durante il processo di creazione: vedendo sullo schermo le relazioni fra i personaggi è possibile decidere cambi di direzione o di dialogo che prima non c'erano».

In "Frozen 2", per esempio, ha lavorato su una scena senza la certezza che fosse poi lasciata al montaggio...

«Era una delle sequenze finali, che poi è rimasta: Anna viene incoronata, Kristoff si veste elegante e lei gli dice "Grazie, ma ti preferisco vestito in pelle". Naturalmente, era una strizzata d'occhio al pubblico adulto su un doppio senso che i bambini non avrebbero colto. Molti dialoghi hanno diversi livelli di senso perché i film sono sempre più destinati alle intere famiglie. Tutte le battute però vengono vagliate attentamente dal marketing, anche perché Disney ha una responsabilità enorme nei confronti dei modelli che propone al pubblico».

Ed è una situazione unica: Disney contiene al suo interno tutti gli elementi della produzione e della post produzione, fino al marketing...

«Abbiamo in casa un gruppo di registi stabili che collaborano tra di loro: questo non succede in altri studi. Nell'animazione di solito è tutto a camere stagne: si inizia con un piccolo team di regista, aiuto regista e scrittori che mandano la sceneggiatura a una casa di produzione esterna, magari in Spagna, in Inghilterra, in Cina».

Facciamo un'ipotesi fantastica: se in futuro altre pandemie impedissero al cinema di utilizzare attori in carne ed ossa per lunghi periodi, la tecnologia sarebbe pronta per proporre personaggi completamente digitali e animati, ma realistici?

«Credo e spero che anche se in futuro ci sarà la possibilità di sostituire attori in carne ed ossa, l'uso di uno o dell'altro sia dettato da una scelta artistica e spero che le due cose continuino a coesistere. In un certo senso è un po' come nel cinema di animazione dove il 3D è diventato lo standard a discapito del 2D. È un peccato che le due tecniche non coesistano e spero che in futuro ci sia sempre più spazio per diverse forme di espressione».

Mitja Rabar accanto alle protagoniste di Frozen. Sopra, "Zoopolis" e "Bi Hero 6", due film d'animazione Disney ai quali ha lavorato

LA MOSTRA

Jawlensky e Werefkin compagni d'arte e di vita

ASCONA

La vicenda complessa di una coppia di pittori russi, pionieri dell'Avanguardia all'alba del '900, e soprattutto il racconto di una donna che intrecciò con il suo compagno un rapporto in cui passione e arte si fusero profondamente: promette emozioni e una immersione nei fermenti artistici dell'Europa di inizio secolo la mostra che il Museo d'Arte Moderna di Ascona, in Svizzera, dedica ad Alexej Jawlensky e a Marianne Werefkin dal 20 settembre al 10 gennaio 2021. Le cento opere selezionate dalla curatrice Mara Folini, direttrice del museo, descrivono il percorso della coppia ma a polarizzare l'attenzione è la figura di Marianne, impegnata ad affermarsi in un panorama culturale poco propenso a considerare la creatività delle donne. Rinunciò, per dieci anni, a dipingere per promuovere il talento artistico di Alexej, ma questa sua dedizione si infranse quando Jawlenskj si innamorò della loro domestica, Helena Nesnakomova, dalla quale ebbe un figlio, Andreas. La mostra «Compagni di vita» mette a confronto per la prima volta le carriere di Alexej Jawlensky (1864-1941) e Marianne Werefkin (1860-1938) dalla fine dell'800 agli anni Trenta del XX secolo. —

MUSICA

La Filarmonica della Scala chiuderà il Lubiana Festival

Fra eventi cancellati o rinviati la grande rassegna in Slovenia parte comunque dal 2 luglio mentre il 31 agosto l'ultimo evento è affidato all'orchestra italiana

LUBIANA

La lenta ripresa, la cosiddetta Fase 2, con aperture scaglionate, purtroppo non riguarda ancora il vasto mondo degli spettacoli dal vivo, che siano opere liriche, teatro di prosa, balletti o concerti di qualsiasi genere musicale, si tratti di rock, pop, jazz, classica. In molti paesi europei sono state comunicate solo le date ultime per la cancellazione di tutti gli eventi, mentre quasi nulla è stato detto riguardo date e modalità per un eventuale riavvio delle varie attività. Mentre alcune grandi istituzioni austriache e tedesche hanno già presentato le prossime stagioni liriche e concertistiche che cominciano a settembre, molti grandi festival estivi sono stati cancellati o meglio spostati al 2021 (Bayreuth, Mörbisch). E la Slovenia? Dieci giorni fa, Darko Brlek, direttore del Lubiana Festival, confermava la volontà di mantenere comunque la manifestazione, anche nel caso di annullamento di eventi internazionali e le cancellazioni sono arrivate: tournée del Teatro Bolshoi di Mosca che portava, dal 6 al 10 luglio, il balletto Spartacus e l'opera La dama di Picche; I solisti di Mosca, Berliner Symphoniker, Orchestra Festival di Gstaad (che presentava inoltre l'opera Fidelio con protagonista Jonas Kaufmann) e l'Orchestra Sinfonica Reale di Siviglia, tutti tra luglio e agosto. Anche la Pittsburgh Symphony Orchestra ha cancellato la tournée europea ma il concerto è stato mantenuto per il 26 agosto con l'Orchestra della Radio Tv Slovena sempre con Manfred Honeck direttore e la celebre violinista Anne-Sophie Mutter. Già in aprile erano stati cancellati gli spettacoli del Teatro di Maribor (Il pipistrello e Tango) e due concerti, Orchestra da camera di Tallin e Orchestra Filarmonica di Hangzhou. Resta confermata l'inaugurazione del Festival, giovedì 2 luglio, con l'Orchestra Filarmonica Slovena diretta dal grande Charles Dutoit in un programma tutto beethoveniano, Terzo Concerto con al pianoforte Dubravka Tomšič Srebotnjak e Nona Sinfonia. Confermati anche questi appuntamenti con formazioni non slovene, l'Orchestra barocca di Cracovia e I Solisti Veneti. Ma la grande novità, appena comunicata, riguarda il concerto di chiusura del 31 agosto, con una delle migliori orchestre italiane, la Filarmonica della Scala, sul podio il talentuoso Fabio Luisi, per un programma ancora beethoveniano, Quarto Concerto con il pianista Alessandro Taverna e Sesta Sinfonia "Pastorale".

Fabio Luisi direttore della Filarmonica della Scala

Spostato al 28 novembre il concerto di Andrea Bocelli

Restando a Lubiana, molti concerti della stagione invernale del Cankarjev Dom sono stati cancellati, altri sono in attesa di recupero. Ecco le nuove date per quelli spostati: Grigorij Sokolov si esibirà il 21 settembre, Olafur Arnalds il 29 settembre, Jean Rondeau il 9 ottobre, Gregory Porter il 9 novembre. Slittano al 26 ottobre i Tindersticks, mentre è stato spostato al 28 novembre anche il primo concerto annullato poche ore prima dell'inizio, ovvero quello di Andrea Bocelli del 7 marzo. Multimedia–Radioattività, che ha l'esclusiva per l'Italia di alcuni sistemi internazionali di ticketing, è in attesa di istruzioni dettagliate riguardo il rimborso dei biglietti per gli eventi cancellati, che comunque non avverrà prima di luglio, mentre per tutte le nuove date i biglietti restano validi. La biglietteria, per motivi di sicurezza, è ancora chiusa al pubblico (per info si può scrivere a biglietteria@radioattivita.com). Anche riguardo il servizio di pullman, bisogna aspettare le comunicazioni ufficiali con le modalità in sicurezza sanitaria. —

PRESENTAZIONE

"Buona la prima" libro on line di Fabienne Agliardi

Domani, alle 18, la rubrica on line di informazioni librarie Carta Vetrata dell'editore ItaloSvevo diretta da Gianfranco Terzoli, presenta il libro "Buona la prima. Venti prime volte che contano" di Fabienne Agliardi (Morellini Editore). Coordina Gianfranco Terzoli, introduce Mauro Morellini, direttore editoriale Morellini.

Intervista all'autrice di Erika Zini, vicedirettore Ciao Radio di Bologna. I collegamento con le librerie Luxemburg di Torino, Minerva di Roma, Libreria Antico Caffè San Marco di Trieste. Collegamento libero al sito www.carta-vetrata.it.

STREAMING

Chiara Mastroianni e Biolay ritornano coppia nel film da domani sulle piattaforme

ROMA

In un albergo, nella stanza numero 212 (come l'articolo del codice civile francese sui doveri dei coniugi), si perdono i confini tra presente e passato. È il luogo dove Maria (un'intensa e ironica Chiara Mastroianni, che ha vinto il premio come miglior attrice nella sezione Un Certain Regard a Cannes) ritrova il marito tornato ventenne (Vincent Lacoste) e i giovani amanti con i quali si è 'distratta' durante gli anni. Mentre dalla finestra può continuare a guardare all'oggi, sbirciando nel suo appartamento dall'altra parte della strada dove il matrimonio con Richard (Benjamin Biolay, con cui è stata realmente sposata) sembra appena andato in pezzi. È "L'hotel degli amori smarriti", commedia agrodolce di Christophe Honoré, da domani sulle principali piattaforme e reti online, tra le quali anche MioCinema e #iorestoinSALA.

È un legame pieno di luci e ombre quello fra i protagonisti, Maria, brillante docente universitaria, e il tranquillo Richard. L'uomo una sera trova un messaggio che svela l'infedeltà della moglie. Scoppia una violenta lite che porta Maria a passare la notte nell'albergo dall'altra parte della strada. La sua stanza le riserva continue sorprese. —

Mastroianni con Biolay e Lacoste

ONLINE IL BANDO

L'Ecole des Maîtres diventa scrittura di un testo teatrale

UDINE

La direzione artistica dell'Ecole des Maîtres ha deciso di promuovere nel 2020 un'edizione speciale dell'Ecole affidandosi a un maestro della scrittura teatrale: il drammaturgo italiano Davide Carnevali che lavorerà con gli allievi europei a un progetto intitolato "La parola e il corpo assente". Il Laboratorio coinvolgerà, per la prima volta, 8 giovani drammaturghi di età compresa fra i 24 e i 35 anni di Italia, Francia, Belgio e Portogallo (due per ciascun Paese) e si svolgerà a distanza per un anno intero a partire da lunedì 27 luglio 2020. Le domande per l'ammissione dovranno pervenire entro venerdì 12 giugno tramite modulo online pubblicato sul sito www.cssudine.it seguendo le relative indicazioni e istruzioni. A causa dell'emergenza sanitaria, i partner europei dell'Ecole des Maîtres hanno preso la decisione di rimandare l'edizione 2020 del Corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale diretta dal regista argentino Claudio Tolcachir.

Al suo posto, i partner del progetto europeo - Css di Udine con teatri di Belgio, Portogallo e Francia -, hanno ideato l'edizione speciale condotta da Carnevali, che si svolgerà con due incontri online al mese e un incontro in presenza di 3 giorni nelle date 16, 17, 18 ottobre 2020 oppure 15, 16, 17 gennaio 2021, compatibilmente con le esigenze sanitarie. Il lavoro proseguirà fino al 14 giugno 2021 quando i giovani drammaturghi consegneranno la stesura definitiva del loro testo, che sarà poi presentato come lettura scenica nei vari Paesi. —

CINEMA

"Selfie", due ragazzi col cellulare raccontano i loro sogni e Napoli

Il docu di Agostino Ferrente vincitore del David di Donatello e di altri riconoscimenti, lodato dalle testate internazionali stasera su Speciale Tg 1

ROMA

Dopo il David di Donatello per il miglior documentario dell'anno, 'Selfie' di Agostino Ferrente verrà trasmesso in prima tv nazionale oggi su Speciale Tg1. È senza dubbio uno dei film da vedere di questa stagione, come ha appena confermato il riconoscimento. Il più importante premio assegnato dal cinema italiano, che 'Selfie' di Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato 'L'Orchestra di Piazza Vittorio' e, con Giovanni Piperno, de 'Le cose belle') ha conquistato a coronamento di un anno trionfale: presentato in prima mondiale al Festival di Berlino, finalista agli Efa (gli Oscar Europei), designato come 'Film della Critica' dal Sindacato Critici Cinematografici, vincitore di oltre 15 riconoscimenti in festival nazionali ed esteri, acclamato dalla stampa italiana e da testate globali come Variety, Hollywood Reporter, Cahiers du cinéma.

Ora 'Selfie' arriva a un altro importante appuntamento, la prima visione su una rete nazionale, trasmesso dallo Speciale Tg1, oggi alle 23.20.

Collocazione storica e prestigiosa, che sottolinea la natura di un documentario che riesce a riportare tanto una cronaca e una realtà sociale, quanto a raccontare delle vite vere, intimamente, in modo coinvolgente, con commozione ed entusiasmo. In modo 'spettacolare' si direbbe, se non fossero vite profondamente reali. Partendo dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifolco, colpito a morte durante un inseguimento da un carabiniere che lo aveva scambiato per un latitante. E dal ricordo che ne fanno due suoi amici, Alessandro e Pietro, dentro al Rione Traiano di Napoli, che accettano la sfida del regista di raccontare la loro quotidianità, i sogni, le difficoltà e aspirazioni, riprendendosi con un cellulare sotto la sua direzione. Un selfie cinematografico che instaura un rapporto tra i ragazzi, il regista, e un piccolo mondo pieno di quella umanità spesso offuscata dai pregiudizi, che magicamente diventa universale. —

Alessandro e Pietro in "Selfie" di Agostino Ferrente

DOMENICA LIBRI

LA CLASSIFICA

Narrativa italiana

1 I cerchi nell'acqua
di Alessandro Robecchi
SELLERIO

2 Prima di noi
di Giorgio Fontana
SELLERIO

3 La misura del tempo
di Gianrico Carofiglio
EINAUDI

4 I leoni di Sicilia
di Stefania Auci
NORD

5 Una lettera per Sara
di Maurizio De Giovanni
RIZZOLI

Narrativa straniera

1 Borderless
di Veit Heinichen
E/O

2 A proposito di niente
di Woody Allen
LA NAVE DI TESEO

3 Lo scarafaggio
di Ian McEwan
EINAUDI

4 Olive, ancora lei
di Elizabeth Strout
EINAUDI

5 Come un respiro
di Ferzan Ozpetek
MONDADORI

Varia

1 Ragazzi
di Pietro Comelli
SPAZIO INATTUALE

2 Spillover
di David Quammen
ADELPHI

3 Sciacalli
di Mario Giordano
MONDADORI

4 Terra di nessuno
di Philip Dröge
KELLER

5 Metodo Srebrenica
di Ivica Dikic
BOTTEGA ERRANTE

I libri più venduti nel Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono stati forniti dalle seguenti librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Friuli (Udine) - Al Segno (Pordenone)

CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

CHIARA CARMINATI

La poetessa Szymborska raccontata dal suo segretario

Chiara Carminati è tra le più apprezzate scrittrici per l'infanzia. Conduce laboratori e incontri di promozione della lettura in biblioteche, scuole e librerie. È inoltre specializzata in didattica della poesia, da cui il suo libro "Fare poesia" (Lapis). Carminati ha sviluppato un modo tutto suo per sensibilizzare i ragazzi alla letteratura. In prima linea c'è il corpo, la fisicità della voce e dei gesti, non a caso ha scritto anche opere teatrali. Tra i suoi tanti testi "L'estate dei segreti" (Einaudi Ragazzi), "Rime chiaroscure" e "Mare" (Rizzoli), i manuali "Fare poesia" (Mondadori) e ultimamente "Il mare in rima" (Pordenonelegge-Lietocolle). Nel 2012 ha ricevuto il Premio Andersen come miglior autrice. Fuori fuoco ha vinto il Premio Orbil 2015 dell'Associazione librerie indipendenti ragazzi, il Premio Alvaro-Bigiaretti 2015, il Premio speciale della giuria del Premio Andersen per La Grande Guerra raccontata ai ragazzi e il Premio di Letteratura per Ragazzi "Laura Orvieto". Il suo consiglio: «Come dice il giovane Holden, ci sono libri che quando li finisci ti fanno venir voglia di telefonare all'autore. Credo che lo pensino in molti leggendo le poesie di Wisława Szymborska. La straordinaria capacità di distillare l'universale nei dettagli, unita all'ironia e a un'acuta intelligenza, le hanno permesso di conquistare migliaia di lettori in tutto il mondo, oltre al Premio Nobel nel 1996. Michał Rusinek ce la racconta in "Nulla di ordinario" (Adelphi) da una prospettiva privilegiata, essendo stato per quindici anni il suo segretario particolare - sia nel senso di "personale" che di "fuori dal comune": poeta a sua volta, dotato di un'ironia partecipe e di grande capacità di osservazione, tratteggia i tanti aspetti della vita e della personalità di Wisława Szymborska inanellando fluidamente aneddoti ricchi di humour, citazioni inedite e narrazioni gustose. Chiuso il libro, viene voglia di ricominciarlo, sicuri di trovarci sempre nuovi frutti, come un albero di ciliegie a ogni nuova primavera. E chiuso il libro, soprattutto, viene voglia di telefonare a Michał Rusinek». —

Nulla di ordinario
di Michał Rusinek
Adelphi, pagg.228, euro 19

IL ROMANZO

Tre donne, un amore e un coniglio Rose cerca sua madre e trova se stessa

Una giovane in crisi abbandonata da piccola scopre un segreto sul suo passato che le cambia la vita

ELISA COLONI

Tre donne e una confessione. E un coniglio verde che ruggisce, assumendo contorni e sembianze diversi nel corso della storia, muovendosi tra Londra, Los Angeles e New York, dai primi anni Ottanta fino al 2018, quando il lettore può finalmente unire i fili dello splendido intreccio che tesse la trama del libro. E può capire anche il senso della bella copertina del romanzo, dove il coniglio verde acqua troneggia, racchiudendo dentro di sé il corpo di una giovane donna avvolta da rose colorate. Una figura dalle linee morbide e delicate, rifiorita nella piena consapevolezza di sé. **"La confessione" (La nave di Teseo, pagg.526, euro 19)**, dell'autrice britannica **Jessie Burton**, è un'appassionante e commovente esplorazione del mondo femminile, mai scontata né banale, che si legge con il fiato sospeso fino all'ultima pagina, tra colpi di scena ed emozioni profonde sviscerate con occhio lucido e penna brillante. La protagonista è Rose, trentenne inglese da sempre alla ricerca di risposte su sua madre, fuggita misteriosamente nel 1983 abbandonandola ancora in fasce, senza lasciare tracce. Quel trauma, quell'assenza, quel «fantasma» - come lo definisce lei - segnerà l'intera esistenza della ragazza, che si sente priva di fondamenta sulle quali poter costruire una strada tutta sua. Rose, infatti, non vive, ma vivacchia. È vittima della propria inettitudine e stasi, e prova vergogna mentre osserva gli altri, che ai suoi occhi ce la fanno sempre e riescono ad andare avanti. Mentre lei no. Lei non ce la fa. Sta al mondo al minimo delle sue possibilità e tiene in piedi, con frustrazione e rabbia repressa, una relazione fiacca con il fidanzato Joe, cui è legata dalla stessa tendenza a essere spettatori passivi delle proprie vite. La fame di verità su sua madre e sui motivi all'origine dell'abbandono la ossessiona, ma rappresenta anche l'alibi perfetto per non andare avanti e annaspare nella sua frustrazione. Rose vorrebbe sapere, ma in realtà non va mai fino in fondo, complici i silenzi e le risposte solamente abbozzate di un padre che l'ha cresciuta da solo e che di quel passato non vuole più sentir parlare. Un uomo in apparenza fragile, ma che ad un certo punto si rivelerà inaspettatamente la chiave di volta nalla vita della figlia, permettendole di imboccare la strada giusta per sé. Lo farà dandole un'informazione cruciale, tenuta segreta per decenni. Le rivelerà il nome di una persona che conosceva bene sua madre: Constance Holden, detta Connie, scrittrice inglese degli anni Ottanta, ritiratasi bruscamente a vita privata all'apice del successo, dopo aver firmato un bestseller con un coniglio per protagonista.

È in quel momento che Rose decide di mandare a quel paese la sua indolenza: si trasforma nel suo alter ego forte e impavido, e va alla ricerca di Connie, determinata a ottenere da lei una confessione su sua madre: chi era? Perché l'ha abbandonata? La amava? Dov'è fuggita? Potrebbe essere da qualche parte, ancora viva?

La ricerca la porterà a scoprire, non senza sotterfugi e peripezie, il passato di Connie e il suo legame intimo e profondo con una donna, Elise, giovane e fragile barista e maschera a teatro, attratta in modo viscerale dalla matura, seducente, affermata e arrogante scrittrice. Verranno a galla i dettagli di una storia d'amore inattesa e ossessiva, fatta di dipendenza reciproca, gioie e dolorose incomprensioni, consumata

LA CONFESSIONE
DI JESSIE BURTON
LA NAVE DI TESEO, PAGG. 526, EURO 19

CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

LUISA MONTANARI

Il corpo femminile diventa "arma" per sopravvivere

Il primo libro tradotto in Italia della colombiana Maria Ospina Pinzano parla di corpi femminili, di vita quotidiana determinata e plasmata dall'elemento corporeo. Le sei donne protagoniste di questi racconti ambientati a Bogotà sono descritte in un momento particolare della loro vita. Le loro vicende, per quanto diverse, sono connesse, e rimandano continuamente ad altre figure femminili, anche bambine, come a rispecchiare la necessità di creare legami per generare forza e sopravvivere in una città in cui le disuguaglianze sociali sono evidenti. L'autrice racconta stati d'animo non banali, scelte di comportamento e vissuti complessi che mettono in luce il coraggio di raccontare le declinazioni più strane e nascoste dell'universo femminile, capaci di trascinarci verso orizzonti inaspettati.

(Libreria Leg edizioni).

Gli azzardi del corpo
di Maria Ospina Pinzano
Edicola Ediciones, pagg. 144, euro 13

trent'anni prima tra Londra e gli Stati Uniti, fino alla battuta finale, drammatica e misteriosa. Definitiva.

Dopo il milione di copie vendute con "Il miniaturista", e dopo "La musa", Jessie Burton firma un romanzo meraviglioso, in cui il viaggio di una ragazza alla ricerca della madre si rivela un viaggio dentro se stessa. Quello più importante. Quello che, una volta iniziato, consente di ascoltare i propri desideri e lasciare esclusivamente a se stessi la facoltà di decidere del proprio destino. Quello che scatta quando ci si rende conto che, per dirla alla Rose, «ti avevano affibbiato una storia» che non era la tua. Te l'avevano affibbiata gli altri, la paura, gli schemi sociali, l'orologio biologico, i cliché. «Non potevo più perdere tempo a sperare che la gente mi volesse bene e mi rispettasse. Dovevo smetterla di guardarmi e pensare che non ero all'altezza», pensa la protagonista. Ed è l'inizio di un nuovo viaggio. Che questa volta però non è una fuga, bensì un cammino verso la libertà, quella che si acquisisce quando finalmente si sta in piedi da soli e si può scrivere la propria storia. Forse una storia imperfetta, ma chissenefrega. —

PER BAMBINI

Ale scopre i segreti del bosco e incontra alberi speciali

Andando alla ricerca di funghi con il papà, la piccola Ale un giorno scopre la vita e i segreti del bosco e incontra degli alberi molto speciali: quali storie racconterebbero questi alberi se potessero parlare? Il libro è una favola per i bambini dai sei anni in su, che aiuta a scoprire e rispettare il mondo naturale.

Ale e Rovere - Il fantastico viaggio degli alberi, di Daniele Zovi
De Agostini, pagg. 48, euro 12,26

IL SAGGIO

Salvare il pianeta con la scienza e la disobbedienza

Si illustra la strategia per il pianeta attraverso la disobbedienza civile del cofondatore del movimento ambientalista Extinction Rebellion. Non c'è tempo da perdere: il pianeta è in pericolo e bisogna spingere i governi a dichiarare l'emergenza climatica. La ribellione non nasce da un'ideologia, ma dalla scienza.

Altrimenti siamo fottuti! Manifesto di disobbedienza civile, di Roger Hallam
Chiarelettere, pagg. 128, euro 11,40

LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

Vite esemplari di grandi italiani come modello per ripartire e rafforzare la nostra democrazia

ANTONIO CALABRÒ

Fare cultura, come cardine per la democrazia e lo sviluppo. E costruire, sui libri, una migliore condizione morale e civile. Le biografie di alcuni dei migliori intellettuali italiani indicano una strada di libertà e responsabilità su cui riflettere, proprio in questi tempi fragili, così carichi di inquietudini e preoccupazioni. Come quella scritta da **Angelo D'Orsi, "L'intellettuale antifascista - Ritratto di Leone Ginzburg", (Neri Pozza, pagg.447, euro 18)**. Famiglia ebrea di mercanti di Odessa, una vivacissima curiosità culturale, Ginzburg era stato uno dei ragazzi più vivaci della Torino degli anni Venti, in quel liceo D'Azeglio in cui studiavano Norberto Bobbio, Giulio Einaudi e Cesare Pavese, sotto l'influsso di grandi professori come Augusto Monti, Umberto Cosmo e Franco Antonicelli. Anni intensi di formazione e di crescita, in un ambiente in cui spiccavano le idee di Piero Gobetti e Antonio Gramsci. Cultura e politica. Intelligenze critiche e ansia di libertà, contro le angustie del regime fascista. Ginzburg, racconta D'Orsi, sapeva unire l'attitudine da studioso di letteratura (quella russa, soprattutto) con l'impegno editoriale, da animatore della appena nata casa editrice Einaudi. Scelta dei testi, cura estrema per la perfezione grafica e tipografica delle pubblicazioni. E un impegno civile e politico (da leader di Giustizia e Libertà) pagato a caro prezzo, con l'emarginazione dall'università, il confino, la galera. Ginzburg morì in prigione, a Regina Coeli, nel 1944, stremato dalle torture dei carcerieri nazisti. E il valore etico, estetico e politico di una vita esemplare continua oggi a darci indicazioni fondamentali.

Cultura e passione politica segnano pure la vita di Concetto Marchesi, uno dei maggiori latinisti del Novecento, come racconta **Luciano Canfora in "Il sovversivo - Concetto Marchesi e il comunismo italiano", (Laterza, pagg.992, euro 36,10)**. La scelta antifascista già negli anni del regime, l'attività accademica, a Padova, facendo studiare in Cicerone, Tacito e Seneca gli aspetti essenziali dell'impegno letterario e civile, i rapporti dialettici con Benedetto Croce ma anche con il Pci di Togliatti, un forte nesso tra l'antichità e la contemporaneità. Canfora mette bene in luce i tormenti politici e la lucidità dello studio letterario. Racconta, insomma, come fare vivere "i classici".

Rileggere anche Elio Vittorini, scrittore e soprattutto instancabile organizzatore culturale. Ci aiuta **"Vittorini nella città degli angeli" di Franco Boccadutri, (Rubbettino, pagg.157, euro 11,40)**, con la ricostruzione immaginaria d'un colloquio del 1943 tra l'uomo di cultura e il padre dell'autore, Calogero "Luziu" Boccadutri, operaio, militante antifascista e organizzatore del Pci clandestino nella Caltanissetta delle lotte sociali di minatori e braccianti (la prefazione è di Emanuele Macaluso). C'è l'eco di "Conversazioni in Sicilia", messo al bando dalla censura fascista. E l'idea che la cultura debba essere "utile" al riscatto popolare, come Vittorini avrebbe ben spiegato nelle pagine della rivista "Il Politecnico".

> Le biografie di celebri intellettuali indicano una strada di libertà e responsabilità

"Tra cultura e impegno militante". Si snoda così la **"Vita di Giovanni Pirelli"** ricostruita da **Mariamargherita Scotti** per **Donzelli (pagg.291, euro 25,65)**. Dinastia di imprenditori milanesi, una vivacissima curiosità intellettuale, dopo la fine della guerra Giovanni Pirelli decide di non seguire le tracce industriali di famiglia e di dedicarsi allo studio e alla scrittura. Cura uno dei libri più importanti dell'epoca, le "Lettere di condannati a morte della Resistenza", scrive racconti e romanzi, fa ricerca all'Istituto di Studi Storici di Napoli guidato da Benedetto Croce. Socialista, osservatore dei movimenti di liberazione anticoloniali (fa conoscere in Italia il pensiero di Franz Fanon), viaggiatore curioso, amico di artisti e scrittori. La Scotti racconta bene come «l'eterogeneità dei suoi interessi e rapporti si traduca in una memoria polifonica e contesa». E oggi, la lezione che ne resta è quella di una ricerca di autenticità che ci sa ancora parlare delle responsabilità del lavoro intellettuale. —

L'intellettuale antifascista - Ritratto di Leone Ginzburg, di Angelo D'Orsi
Neri Pozza, pagg. 447, euro 18

Il sovversivo - Concetto Marchesi e il comunismo italiano di Luciano Canfora, Laterza, pagg. 992, euro 36,10

Vittorini nella città degli angeli
di Franco Boccadutri
Rubbettino, pagg. 157, euro 11,40

Vita di Giovanni Pirelli
di Mariamargherita Scotti
Donzelli, pagg. 291, euro 25,65

SPORT

Allianz, Fernandez e Da Ros tornano a correre «È un'iniezione di fiducia contro l'incertezza»

Il play e l'ala da lunedì al Grezar assieme al professor Paoli: «Necessario risollevare tutto il movimento cestistico»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Li abbiamo lasciati intenti a festeggiare il successo contro Pistoia davanti a un'Allianz Dome tristemente vuota.

Applausi scherzosi a un palazzo privo di tifosi quindi sotto la doccia per quello che sarebbe diventato l'ultimo match della stagione 2019-2020. Era sabato 7 marzo: più di due mesi dopo, Juan Manuel Fernandez e Matteo Da Ros ripartono, divisi tra la gioia di riprendere gli allenamenti e la preoccupazione per un futuro ancora incerto che presenta scenari tutti da definire.

Per il play italo-argentino e l'ala milanese la possibilità di tornare sul campo è motivo di grande soddisfazione.

Da domani, agli ordini del professor Paoli, torneranno a sudare come ai vecchi tempi sull'erba dello stadio Grezar.

«Ricominciare a muoversi aiuta molto a superare la situazione attuale- racconta il Lobito-. Tornare, anche se in maniera minima, ad avere un pò della vecchia "routine" mi permette di avere la testa più focalizzata su un obiettivo chiaro e non su mille argomenti differenti allo stesso tempo. L'incertezza, si sa, è grande: tornare all'attività aiuterà a combattere un pò di più questo stato di stress». «Rivedere Paolo Paoli e Juan dopo tanto tempo sarà una sensazione strana ma che mi fa estremamente piacere- gli fa eco Da Ros-. Da qui, magari, sarà possibile cominciare a costruire l'annata futura, partendo dalla parte fisica per poi capire come continuare progressivamente. Peraltro, nel frattempo ho avuto l'opportunità di vedere anche altri compagni di squadra come Cavaliero e Coronica, al di fuori del campo».

Sul futuro, sulla gestione dei prossimi mesi e sul campionato che verrà entrambi manifestano preoccupazione.

«Per quel che riguarda il campionato- le parole di Fernandez- è difficile immaginare come potrà essere: l'unica cosa che mi preoccupa, adesso, è più che altro poter arrivare pronto fisicamente e con il ritmo giusto quando sarà il momento di tornare a giocare».

«L'idea che mi sono fatto in questo periodo è che sarà necessario regolamentare perfettamente la capienza delle strutture: finchè non ci sarà una chiara idea in tal senso, la vedo molto dura perché bisognerà vedere quante formazioni riusciranno a partecipare al campionato. Quello che penso conclude Da Ros- è che sarà necessario cambiare molte regole, pensare molto bene alle tutele che le società dovranno applicare. A mio modo di vedere abbiamo toccato il punto più basso della nostra storia, ma credo altresì che il nuovo Presidente di Lega è la persona giusta per lavorare e trovare le soluzioni. Ha un'esperienza vasta, legata a tanti settori differenti: ora bisogna rendersi conto che è il momento di buttar giù un piano per poter tornare ad essere uno dei campionati di punta, in Europa, nel giro di uno o due lustri». —

Matteo Da Ros in azione e in alto Juan Fernandez al tiro

IL MERCATO

Drew Crawford può restare in serie A con Brescia

TRIESTE

Da Cremona a Brescia, passando per la Turchia e Milano. Drew Crawford, mvp della stagione 2018/2019 con la maglia della Vanoli, potrebbe restare in Italia nel prossimo campionato dopo i mesi trascorsi con la maglia dell'Armani Milano in qualità di straniero di coppa. L'interessamento per la ventinovenne guardia nativa dell'Ilinois arriva da Brescia dove il giocatore potrebbe arrivare per sostituire il partente Abass, pezzo pregiato del mercato della Germani richiesto in Italia dalla Virtus Bologna e in Russia dal Kazan di Claudio Coldebella. Per una società come Brescia che si muove, squadre che stanno ancora valutando la possibilità di confermare la loro presenza in A1. Su tutte la Vuelle Pesaro con il presidente Ario Costa che domani incontrerà la famiglia Beretta, possessore del marchio Carpegna. Per la società marchigiana, alle prese con una forte riduzione del budget dovuta all'impossibilità di contare su abbonamenti e biglietteria, l'eventuale defezione del main sponsor creerebbe le condizioni per una serie riflessione sul futuro.

LO.GA

I CLUB

Movimenti in casa della Fortitudo In vista sinergia con il Bologna calcio

TRIESTE

Nelle ultime ore tiene banco nel panorama cestistico nazionale la situazione in divenire della Fortitudo Bologna. Da un paio di settimane a questa parte il progetto conservativo pubblicizzato dal presidente Christian Pavani già ad aprile, fatto da cinque conferme nel parco giocatori e dal contrattualizzato Antimo Martino, sembra aver preso la via della restaurazione; in un amen dubbi sul general manager Marco Carraretto, sull'allenatore Antimo Martino e su Marteen Leunen. Lo "tsunami" è provocato da un vento forte dell'Est, che risponde al nome di Jasmin Repesa e Teoman Alibegovic; entrambi ex fortitudini indimenticati, il primo per lo scudetto conquistato nel 2005 e il secondo per una salvezza raggiunta in extremis da giocatore. Sembrerebbe che ci sia la volontà di riformare la "coppia magica" in barba ai grandi risultati di Antimo Martino. Non solo, la conferma della partecipazione ad un coppa europea, sembra aver schiuso orizzonti nuovi anche sul fronte finanziario nella "Effe". Chi? Quale entità degli introiti? Non ci è dato sapere, se non attraverso un "rumor" proveniente dall'ambiente felsineo; ci sarebbe infatti una sensibilizzazione del calcio (Bologna Calcio ndr.) verso la pallacanestro, con il canadese Joe Saputo pronto a supportare la squadra di basket in una sinergia spinta dai tifosi della curva. Potrebbe essere solo una voce, di certo l'aver puntato a testa bassa su Jasmin Repesa vuol dire avere a disposizione qualcosa come un centinaio di migliaia di euro (quelli chiesti a Trieste lo scorso dicembre ndr.) da mettere nero su bianco sul contratto, presumibilmente su base biennale. Non è una novità la gestione "di pancia" del presidente Christian Pavani, per cui ne hanno fatto le spese illustri predecessori, alcuni anche con strascichi, ma l'opportunità di questo cambiamento con due stagioni rimarchevoli di Antimo Martino, è perlomeno rivedibile. La risposta ufficiale l'avremo il 15 giugno, data dalla quale la Fortitudo può scegliere di rinunciare all'allenatore molisano senza pagare un buyout pesante.

Il coach Jasmin Repesa potrebbe arrivare alla Fortitudo

RAFFAELE BALDINI

IPPICA

Montebello riapre alle corse, martedì cavalli in pista

L'ippodromo tra i primi in Italia a ospitare una riunione senza pubblico. Il presidente Bovio: «Il nostro impianto è sicuro»

Ugo Salvini / TRIESTE

Martedì l'ippodromo di Montebello riapre alle corse.

Grazie a un blitz del ministero delle Politiche agricole e forestali, che sovrintende all'organizzazione dell'ippica in Italia, trotto e galoppo sono le prime discipline sportive a riprendere l'attività agonistica sul territorio nazionale e, in tale contesto, Trieste è stata inserita nel primo gruppo delle città italiane che potranno ospitare le corse.

Merito dell'impegno della Nord Est ippodromi, la spa che ha in gestione l'impianto di piazzale De Gasperi, che si era dichiarata già da giorni, per bocca del suo presidente, Stefano Bovio, pronta a riaprire i cancelli dell'impianto.

«L'ippodromo di Trieste – aveva precisato Bovio – è gestibile più di altri sotto il profilo della sicurezza e del controllo degli accessi, perciò non ci resta che aspettare il via delle competenti autorità».

Che è puntualmente arrivato dal ministero, capace di accelerare le procedure per ridare fiato al mondo dell'ippica.

In un primo momento si era parlato di una ripresa con giugno, e Trieste, dove tradizionalmente si corre di martedì, aveva indicato il 2 per la prima riunione post Covid.

Poi si è aperta questa finestra dell'ultima settimana di maggio e la Nord Est si è subito dichiarata disponibile.

Martedì 26 perciò è la data che segnerà il ritorno delle corse. Ovviamente sarà una riapertura all'insegna delle regole dettate dall'emergenza sanitaria, con divieto di accesso al pubblico, contingentamento del numero degli addetti ai lavori che potranno accedere alla struttura, obbligo di sanificazione frequente nel corso della giornata, necessità di utilizzare la mascherina da parte di tutti coloro che entreranno nell'impianto, distanziamento fra le persone.

In ogni caso si corre e per Trieste, il cui ippodromo, va ricordato, è il decano a livello nazionale, essendo stato inaugurato nel settembre del 1892, questa ripresa sarà un altro fiore all'occhiello da incorniciare. E le prospettive sono buone per tutta la restante parte del 2020.

«Inizieremo questo martedì, con le tradizionali sette corse a giornata – annuncia Bovio – e proseguiremo con lo stesso schema in tutti i martedì di giugno. Ma già a luglio – aggiunge – speriamo di poter passare a nove corse per convegno, soprattutto se nel frattempo saranno stati riaperti i confini con la Slovenia».

È noto infatti che oramai da tempo la presenza delle scuderie slovene è massiccia e di qualità. Va anche evidenziato che, nel periodo di chiusura degli ippodromi italiani, il montepremi inizialmente destinato alle corse programmate e non disputate causa coronavirus è stato congelato dal ministero, che adesso lo riverserà sulle corse che si svolgeranno fino alla fine dell'anno.

Tornando alla riunione di martedì, la Nord Est ippodromi spiega che «il pubblico non potrà accedere e gli appassionati dovranno guardare le corse da casa, agevolati in questo dai canali che le trasmettono».

Per chi ama fare anche qualche puntata, il problema non si pone: da tempo è possibile scommettere su qualsiasi attività sportiva, dal calcio al tennis, dal pugilato al ciclismo e, ovviamente sulle corse dei cavalli, utilizzando uno smartphone, un personal computer, un tablet.

Il calendario nazionale prevede che lunedì si corra al trotto ad Albenga, Follonica e Taranto, martedì a Milano e Pontecagnano, oltre che ovviamente a Trieste.

Martedì prima riunione post Covid di galoppo a Roma. —

CALCIO DILETTANTI - ECCELLENZA

Franti dà l'addio al Ronchi dopo cinque anni positivi con il pallino del bel gioco

Marco Bisiach / GORIZIA

L'ultima volta è stata con una sfortunata sconfitta, uno 0-2 interno con il Fiabano. Ma, davvero conta e cambia nulla, per tutto ciò che è stato e che resterà nei ricordi dei protagonisti. Piuttosto, il rammarico è che quell'ultima volta si è consumata senza sapere che ultima, appunto, sarebbe stata. Senza poterla vivere e gustare come avrebbe meritato. Quel giorno, era la fine di febbraio, Fabio Franti non immaginava che non si sarebbe più seduto sulla panchina del suo Ronchi, la squadra che da qualche ora ha ufficialmente salutato. La decisione era già presa da tempo, e i vertici della società amaranto erano stati informati, ma per comunicarlo serviva il momento giusto, a bocce definitivamente ferme. Ecco perché appena arrivata l'ufficialità della fine della stagione, Franti e il presidente Croci hanno organizzato un confronto con la squadra, annunciando l'addio del mister. «Dopo cinque stagioni a Ronchi saluto una grande società che è arrivata quest'anno al suo 75° anno di storia – spiega Franti -. E' stato un percorso bellissimo, indimenticabile per me che non ero mai rimasto per cinque anni sulla stessa panchina finora. Il rapporto rimane assolutamente splendido, ma il ciclo si è chiuso. Talvolta servono nuovi stimoli. Credo che con il presidente Croci, i dirigenti e tutti i ragazzi abbiamo scritto qualche pagina importante della storia del Ronchi calcio». A partire da una sera di dicembre in cui Franti arrivò a Ronchi con l'idea di declinare cortesemente la proposta di allenare una squadra ultima in classifica in Promozione, per poi restare invece stregato dall'ambiente e accettare la sfida. Vinta, con la salvezza nello spareggio con la Sangiorgina. L'anno dopo il salto in Eccellenza (primo successo in un campionato nella storia del Ronchi), e di lì stagioni nella "Serie A" dei dilettanti all'insegna del bel gioco e del gradimento dei tifosi. «Affrontare la quinta stagione non era semplice dopo certi risultati, sia per gli stimoli che potevano mancare, sia per amicizie che si venivano a creare – racconta l'ormai ex tecnico amaranto -, ma alla fine l'abbiamo fatto ottimamente, ricevendo più volte i complimenti per le belle prestazioni». Meriti che Fabio Franti vuol condividere con tutto l'ambiente ronchese, a partire dal presidente Croci «che mi è sempre stato vicino e da tutti i dirigenti che mi hanno sostenuto». «Mi era stato chiesto di far crescere squadra e società in mentalità e organizzazione, e credo di esserci riuscito grazie anche a chi ha fatto parte del mio staff – conclude il tecnico -. Ma un sentito ringraziamento va anche ai tifosi storici del chiosco, ai locali che i venerdì sera ci ospitavano per le cene, e ovviamente ai veri protagonisti di queste annate, ovvero tutti i ragazzi che ho avuto la fortuna di conoscere e allenare in questi anni».

«Non posso che augurare a Franti ogni bene possibile e tutte le soddisfazioni che merita – il saluto del presidente Croci -. Ci lascia una grande persona, un autentico signore, che tutta la società ringrazia di cuore non solo per i risultati, ma per come questi sono arrivati, giocando a pallone, divertendo. Cercheremo di proseguire sempre sulla stessa strada». —

CALCIO DILETTANTI - PROMOZIONE

Il match Kras Repen-Sistiana Sesljan disputato quest'anno. Si riconoscono Carlo Cudicio, Mattia Strussiat, David Colja e Stefano Simeoni

Sistiana e Kras promosse? Il Carso sogna una doppietta nel campionato di Eccellenza

I delfini di Visogliano dovrebbero già essere inseriti di diritto dentro il neocampionato a 20 squadre. A Monrupino invece si attende che qualcuno lasci la categoria

Riccardo Tosques / TRIESTE

Dalla delusione alla speranza. Sentimenti opposti, maturati in pochissimi giorni, per le due formazioni carsoline impegnate nel campionato di Promozione, che dopo aver temuto di gettare all'aria una intera stagione ora sognano il colpaccio.

La probabile ripartenza del campionato di Lega Pro e le conseguenti retrocessioni che ne scaturiranno, hanno infatti costretto la Lnd a mettere sul piatto la necessità di prevedere delle retrocessioni anche per il campionato di serie D. Un effetto devastante per San Luigi e Tamai, le due formazioni del Friuli Venezia Giulia destinate a scendere in Eccellenza. Questo è il passaggio chiave per quella che è stata l'altra novità emersa durante la riunione della Lnd di venerdì, ossia la decisione di creare una Super Eccellenza a 20 squadre.

I calcoli sono semplici ma vanno analizzati. L'Eccellenza è un torneo (di norma) composto da 16 squadre. Dalla serie D dovrebbero giungere 2 squadre (Sanlu e Tamai) e il numero salirebbe a 18. Dall'Eccellenza salirebbe in D la prima in classifica al momento dello stop, ossia la Manzanese. E siamo a 17 squadre. Mancano le due prime dei due raggruppamenti del campionato di Promozione, vale a dire Chiarbola Ponziana (girone B) e Spal Cordovado (A). Ecco che le squadre salirebbero a quota 19. Un numero che, come spiegato dal presidente della Figc Fvg, Ermes Canciani, non piace: meglio arrotondare. Come? Sulla carta, andando a ripescare la migliore seconda in classifica dei due gironi del campionato di Promozione, che a conti fatti è il Sistiana Sesljan, che al momento dello stop aveva messo in cassaforte 50 punti: 6 in più della Sacilese, seconda del girone A.

«Ci adegueremo alle scelte che verranno ratificate dalla Figc, però posso dire che il Sistiana Sesljan ha una ossatura e una solidità per poter affrontare il campionato di Eccellenza, categoria che anche sul campo abbiamo dimostrato di meritare per quanto fatto nelle 22 partite disputate in cui abbiamo incassato 2 sconfitte e vinto per 15 volte», spiega il direttore sportivo dei delfini Kristian Pacor.

Ma in Carso c'è un'altra società che freme. Il Kras Repen era terzo al momento dello stop, con 47 punti all'attivo, 6 in più rispetto alla Sanvitese, terza nell'altro girone. E se, come sembra, Primorje e Lumignacco rinunceranno all'Eccellenza, ecco che si verrebbe a creare il posto per i biancorossi come auspica il club manager della società di Monrupino, Tullio Simeoni: «Confidiamo di poter tornare in Eccellenza, dopo un anno di purgatorio, ovviamente speriamo che questa incertezza finisca il prima possibile e che si dia modo alle società di fare una programmazione. Noi, da società solida e con un passato importante, siamo pronti a tornare in Eccellenza». —

CALCIO

Lippi: «Giusto concludere Non mi piacciono i play-off»

L'ex ct della Nazionale campione del mondo nel 2006: «Conteranno meno i muscoli e più il gioco. La Lega Pro? Si giochi solo se è garantita la sicurezza»

Antonio Barillà / TORINO

La normalità di Marcello Lippi è una passeggiata al porto, tra il profilo della sua Viareggio e l'azzurro. Schegge di quotidianità che diventano conquiste, aspettando, dopo l'emergenza, di capire meglio il futuro e metabolizzare la convivenza con il coronavirus: «Non dobbiamo abbassare la guardia né dimenticare quello che è successo, però le cose adesso vanno meglio ed è giusto che la vita, piano piano, riprenda».

La normalità, per chi si nutre di calcio, è anche un pallone che rotola, e l'ex ct non vede l'ora che gli stadi si riempiano. «Sembra quasi – sospira il tecnico – che sia da irresponsabili chiedere la ripartenza dei campionati, ma chi, come me, è favorevole premette da sempre che debba avvenire in sicurezza. Se tutto ricomincia, adattandosi a nuove regole, perché mai il calcio non dovrebbe? La verità è che attorno c'è troppa demagogia. All'interno c'è più sensibilità di quanto la gente immagini».

Giovedì prossimo Governo, Figc e Lega si riuniranno in un vertice decisivo: la sensazione è che la Serie A segua le orme della Bundesliga, già tornata in campo, e della Liga, la cui ripresa è stata appena annunciata.

«Speriamo non facciano scherzi, c'è da aspettarsi di tutto. Non comprendo, sinceramente, remore così tenaci davanti alla garanzia del rispetto dei protocolli. I giorni più duri sono passati e all'ombra del virus dovremo abituarci, l'importante è seguire le norme per la tutela sanitaria: il calcio le ha stabilite, è giusto che riparta».

Esiste il rischio di scoprire un calcio diverso, spogliato di spontaneità? Senza più scambi di maglia, capannelli attorno agli arbitri e abbracci dopo i gol.

«Sarà il calcio di sempre: gli accorgimenti dettati dalla particolarità del momento non ne graffieranno l'essenza e le prime partite del campionato tedesco lo dimostrano. L'unica, vera anomalia è l'assenza di pubblico, per il resto non ho visto condizionamenti nel gioco e i contrasti sono stati quelli di sempre. Quanto alle esultanze, i calciatori hanno dimostrato maturità: ne hanno inventate di nuove, mantenendo le distanze, e solo in pochi casi hanno ceduto alla tentazione degli abbracci.».

L'ex commisario tecnico della Nazionale Marcello Lippi

La lunga inattività lascerà tracce profonde su condizione atletica e motivazioni?

«Ci saranno inevitabilmente difficoltà e bisognerà mettere in conto infortuni. Però vale per tutti, le squadre partiranno alla pari».

Per completare la Serie A mancano dodici giornate: cosa pensa dei play-off?

«Non piacciono a nessuno. Appartengono a tantissimi sport importanti, ma le categorie più alte del calcio sono disabituate. La mia speranza è che non si debba ricorrere a formule inedite e alternative, però finire i campionati è prioritario: interromperli definitivamente, assegnare verdetti in base a una classifica parziale, sarebbe assurdo sul piano economico e sportivo. Pensate ai sacrifici dei club che hanno investito sul mercato d'inverno per raggiungere i propri obiettivi o alla frustrazione di chi non può portare avanti un'annata fantastica: l'esempio più evidente è la Lazio, in piena corsa scudetto».

Al momento dello stop, i biancocelesti attraversavano un momento d'oro. Sono stati i più penalizzati in assoluto?

«La Lazio possiede qualità e compattezza, ha un ottimo portiere e difensori forti, il capocannoniere del campionato e un bravo allenatore: può competere legittimamente e prima dell'interruzione stava benissimo, però il suo slancio non era isolato: anche la Juve era in crescita, la bella vittoria sull'Inter lo ha dimostrato».

Per lo scudetto immagina una sfida tra Lazio e Juve o l'Inter può inserirsi?

«I nerazzurri hanno una partita in meno e se vincono il recupero balzano a -6 dalla vetta. A quel punto, i giochi possono riaprirsi perché Conte è bravissimo a trasmettere grinta e motivazioni: in un torneo lungo dodici giornate possono rivelarsi determinanti».

C'è chi sostiene che le cinque sostituzioni favoriranno la Juventus.

«Qualsiasi scelta si faccia, c'è sempre chi ha da ridire. Certo, chi ha ventidue giocatori di alto livello gode di un vantaggio, ma a fare la differenza sarà soprattutto il gioco: le squadre che si muovono a memoria, con una fisionomia precisa, staranno meglio».

La Champions rischia di cambiare davvero volto: non sono escluse partite secche ai quarti e una Final Four.

«La coppa giocata in pochi giorni sarà strana, ma dopo tre mesi di inattività in Europa, per chiudere la stagione in tempi brevi, qualche compromesso va accettato. E l'Uefa ha fatto bene a privilegiare i campionati».

L'Europeo spostato di un anno sarà utile all'Italia?

«Mancini ha fatto un ottimo lavoro e i test cancellati con Germania e Inghilterra sarebbero stati importanti. Ma un anno in più favorirà la crescita del gruppo».

Si parla di riannodare i fili dell'intero calcio italiano: lei crede che anche la Lega Pro possa concludersi?

«Gravina, presidente della Figc, ama il calcio e vorrebbe ripartire a tutti i livelli, ma bisogna prendere in considerazione anche le istanze di chi vive la C: la voglia c'è, ma non tutte le società sarebbero in grado di rispettare certi protocolli e gli ostacoli si rivelerebbero insormontabili. Giusto ripartire, ma in totale sicurezza». —

CALCIO SERIE C

L'ex alabardato Mignani riconfermato a Modena «Tanta voglia di giocare»

TRIESTE

Michele Mignani

L'ex giocatore alabardato Michele Mignani, attualmente tecnico del Modena con il quale ha appena rinnovato il contratto, si aggrega alla schiera dei possibilisti sulla disputa dei play-off, anche se ammette sia quasi impossibile una ripresa della regular season: «Se ci fossero le condizioni mi piacerebbe - afferma Mignani - ma ci sono un'infinità di situazioni da verificare, compreso il fatto che tanti giocatori sono fermi da tre mesi. La voglia di campo è tanta, le difficoltà pure, anche se io avrei molta voglia di giocare i playoff». Naturalmente Mignani è soddisfatto di essere stato confermato sulla panchina dei canarini: «Ero in scadenza e la società poteva scegliere tra una vasta gamma di tecnici ma ha scelto me e la cosa mi responsabilizza tanto». Intanto anche la Carrarese vuole giocarsela negli spareggi: «Noi vogliamo assolutamente giocarci le nostre chance ai play-off - spiega Gianluca Berti, direttore generale dei toscani - ed anche il consiglio federale della Figc ha confermato come sia più giusto portare a termine la stagione per poter esprimere i verdetti sul campo. Ora però aspettiamo in silenzio le decisioni del governo del 28 maggio e poi il consiglio del 3 giugno. Può succedere davvero di tutto». Intanto Adriano Galliani, ad del Monza, smentisce di aver aderito alla proposta di una C a 20 squadre: «Non faccio parte del Consiglio federale, non ho mai fatto nessuna proposta per la riforma del calcio italiano ad alcun consigliere. Mi occupo solo del Monza. Per cui smentiscodi aver entusiasticamente aderito a una proposta per una Serie C a 20 squadre».

ANTONELLO RODIO

CALCIO

Sanchez dà l'ok alla Liga in Spagna in campo l'8

MADRID

La Liga riparte da lunedì 8 giugno: lo ha annunciato il premier spagnolo, Pedro Sanchez, spiegando che da quella data potranno ricominciare la prima e la seconda serie di calcio e «le principali competizioni sportive». «La Spagna ha fatto ciò che doveva e ora si aprono nuovi orizzonti per tutti», ha detto il capo del governo socialista, «è arrivato il momento di recuperare molte attività quotidiane a partire dalla Liga che ripartirà dall'8 giugno». «La palla tornerà a rotolare» con garanzie per gli sportivi, a partire ovviamente dalle porte chiuse, ha assicurato Sanchez in un discorso dal palazzo della Moncloa. Per l'8 giugno in Spagna la maggior parte delle province saranno ormai in Fase 3 e dovrebbero riaprire anche cinema e musei. Il calcio spagnolo è fermo al 12 marzo per il coronavirus e finora le squadre spagnole hanno ripreso ad allenarsi solo a piccoli gruppi di giocatori.

TENNIS

Djokovic riparte dall'Adria Tour per sostenere progetti umanitari

Stefano Giantin / BELGRADO

Tornare a fare quello per cui è conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Giocare a tennis da campione. E raccogliere fondi a fini umanitari. È quanto ha in programma di fare il grande tennista serbo Novak Djokovic, per mesi costretto a una pausa forzata a causa della pandemia di coronavirus. Nole che ha deciso di anticipare i tempi senza aspettare la ripresa dei Tour Atp e Wta, sospesi almeno fino alla fine di luglio o il Roland Garros, in agenda a settembre, tornando a calpestare a breve la terra rossa, assieme ad altri campioni. Lo farà all'Adria Tour, un nuovo mini-torneo tutto balcanico ideato dallo stesso Djokovic. Le gare si svolgeranno in Serbia, Croazia, Montenegro e in Bosnia-Erzegovina dal 13 giugno al 5 luglio prossimi.

«Sono orgoglioso di annunciare ufficialmente l'Adria Tour», ha informato lo stesso Djokovic sul suo profilo Instagram, postando anche un messaggio con le tappe previste.

Si inizierà a Belgrado, dal 13 al 14 giugno, per spostarsi poi a Zara (20-21 giugno) e di seguito in una località ancora non precisata in Montenegro (27-28 giugno), poi a Banja Luka (3-4 luglio) per concludere i giochi a Sarajevo, il 5 luglio, con un grande match tra Djokovic, attualmente primo in classifica Atp e il bosniaco Damir Dzumhur. Tra gli altri tennisti attesi all'Adria Tour, anche l'austriaco Dominic Thiem, attualmente il terzo migliore tennista al mondo e il bulgaro Grigor Dimitrov. «Sono eccitato» all'idea di tornare in campo e di giocare anche «per sostenere progetti umanitari in tutta la regione», ha aggiunto Djokovic. L'Adria ha infatti anche il fine di raccogliere fondi per diversi progetti di sostegno ai Balcani, ha specificato un portavoce della Fondazione Novak Djokovic. Non è stato invece chiarita la formula del torneo e neppure se le partite saranno aperte al pubblico – probabile, in una regione dove le misure restrittive sono ormai state quasi completamente allentate – o trasmesse in Tv. La cosa certa è che, con l'Adria, Djokovic torna al tennis giocato, archiviando anche le polemiche nate attorno ad alcune sue dichiarazioni sul futuro vaccino anti-Covid.

Novak Djokovic

«Sono contro la vaccinazione e non sarei favorevole ad assumere un vaccino per poter tornare a viaggiare», aveva dichiarato il tennista in diretta Facebook, scatenando accese polemiche. E meritandosi le bacchettate, tra gli altri, dell'epidemiologo serbo Predrag Kon, suo tifoso. «Maestro – ha scritto Kon – ti auguro il meglio. Ma in futuro», tenendo conto del seguito di Djokovic, «meglio evitare dichiarazioni sulla vaccinazione», che potrebbero offrire ulteriore spazio ai no-vax.

Scelti per voi

tvzap

L'allieva
RAI 1, 21.25
Claudio **(Lino Guanciale)** annuncia ad Alice **(Alessandra Mastronardi)** che probabilmente diventerà direttore dell'istituto e dice alla ragazza di voler conoscere i suoi genitori, per ufficializzare il loro amore.

Che tempo che fa
RAI 2, 21.05
Fabio Fazio prosegue le sue conversazioni faccia a faccia con personaggi della cultura, della politica, dello spettacolo e dello sport. Poi spazio alla satira di **Luciana Litizzetto.**

Un giorno in Pretura
RAI 3, 21.20
Roberta Petrelluzzi ripercorre le fasi salienti del processo contro Valentino Talluto, romano, che dal 2006 al 2015 ha coltivato numerose relazioni a rischio pur sapendo di essere sieropositivo.

Sleepers
RETE 4, 21.25
Lorenzo, Michael **(Brad Pitt)**, John e Tommy vengono condannati al riformatorio. Qui subiranno abusi. L'unico ad alleviare le loro sofferenze è padre Bobby, prete con un passato da delinquente.

Live Non è La D'Urso
CANALE 5, 21.20
Barbara D'Urso in prima serata con il suo talk. Il programma, da lei ideato e condotto, ospiterà personaggi d'eccezione pronti a raccontarsi e a sottoporsi ai commenti del pubblico da casa.

RAI 1
6.00 A Sua Immagine Rubrica
6.30 UnoMattina in famiglia Show. Cronaca, approfondimenti, spettacolo, gioco per un intrattenimento leggero e coinvolgente.
9.35 Tg 1 L.I.S.
9.40 Paesi che vai - Luoghi, detti, comuni Rubrica
10.30 A Sua Immagine Rubrica
12.20 Linea Verde Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Domenica In Show.
17.30 Tg 1
17.35 Da noi... a ruota libera Show
18.45 L'Eredità per l'Italia - week end Quiz
20.00 Telegiornale
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz
21.25 L'allieva Serie Tv
22.20 L'allieva Serie Tv
23.30 Speciale Tg1 Attualità
0.30 RAInews24 Attualità
1.05 Applausi Rubrica

RAI 2
8.30 Sorgente di vita Rubrica
9.00 Sulla via di Damasco Rub
9.30 O anche no Rubrica
10.00 Rai Parlamento Punto Europa
10.30 Tg 2 Dossier Attualità
11.15 In viaggio con Marcello
12.00 Un ciclone in convento Tf
13.00 Tg 2 - Giorno News
13.30 Tg 2 Motori Rubrica
14.00 Il Commissario Dupin - Segreti bretoni (1ª Tv) Film Tv Giallo ('20)
15.35 Squadra omicidi Istanbul - La pietra dei guerrieri Film Giallo ('10)
17.05 Squadra omicidi Istanbul - Patto di sangue Film Tv Giallo ('12)
18.30 Tg 2 L.I.S.
18.35 Blue Bloods Telefilm
19.15 Che tempo che farà Talk
20.30 Tg 2 20.30
21.05 Che tempo che fa Talk show
23.45 La Domenica Sportiva Rubrica

RAI 3
6.00 Fuori Orario Rubrica
6.30 RAInews24 Attualità
11.10 TGR EstOvest Rubrica
11.30 TGR RegionEuropa Rub
12.00 Tg 3
12.25 TGR Mediterraneo Rubrica
12.55 Tg 3 LIS
13.00 Rai 3 per Enzo Biagi: Le grandi interviste Documentario
14.00 Tg Regione
14.15 Tg 3
14.30 1/2 ora in più Attualità
15.55 Kilimangiaro Collection Magazine
18.00 Italiani Documenti
18.55 Meteo 3 Previsioni del tempo
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.30 Che ci faccio qui DocuReality
21.20 Un giorno in Pretura Attualità
23.25 Tg Regione

RETE 4
6.30 Angoli Di Mondo Doc
6.55 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.10 Stasera Italia Weekend News
8.00 Padri E Figli Telefilm
9.55 Carabinieri Telefilm
11.00 I Viaggi Del Cuore Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Colombo Telefilm
13.50 Donnavventura Summer Beach Rubrica
14.50 Pericolosamente insieme Film Commedia ('86)
17.00 Joe Kidd Film Western ('72)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Hamburg Distretto 21 Telefilm
20.30 Stasera Italia Weekend News
21.25 Sleepers Film Drammatico ('96)
0.30 Via da Las Vegas Film Drammatico ('95)

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Speciale Tg5 A Tu Per Tu
9.55 Magnifica Italia Documentario
10.00 Santa Messa News
10.50 Mediashopping
11.20 Le Storie Di Melaverde Rubrica
12.00 Melaverde Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 L'Arca Di Noè Rubrica
14.05 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.40 La Cattedrale Del Mare Telefilm
16.45 Rosamunde Pilcher: Le Ali Della Speranza Film Tv ('07)
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show
21.20 Live Non è La D'Urso Show
1.15 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
7.00 How I Met Your Mother Situation Comedy
7.40 Willcoyote Cartoni animati
8.00 Looney Tunes Show Cartoni animati
8.50 I Flintstones Cartoni animati
9.50 Night Shift Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 E-Planet Rubrica
14.05 Lethal Weapon Telefilm
15.45 Magnum P.I. Telefilm
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.30 Come ti spaccio la famiglia Film Commedia ('13)
23.40 Non mi scaricare Film Commedia ('08)
1.45 The 100 Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Tagadà - Risponde Rubrica
10.40 Camera con vista Rubrica
11.00 L'ingrediente perfetto Rubrica
11.45 L'aria che tira - Diario Attualità
13.00 Il gusto di sapere Rubrica
13.30 Tg La7
14.00 Startup Economy Rubrica
15.00 Sognando l'Africa Film Drammatico ('00)
17.15 Quel che resta del giorno Film Drammatico ('93)
20.00 Tg La7
20.35 Non è l'Arena Attualità
0.50 Tg La7

TV8
14.00 Il potere dei soldi Film Drammatico ('13)
15.55 Italia's Got Talent - Best of Show
17.45 Amarsi ancora Film Tv Sentimentale ('15)
19.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 I delitti del Barlume - Il telefono senza fili Film Tv Giallo ('15)
23.20 Ex - Amici come prima Film Commedia ('11)

NOVE
14.55 Il profumo del mosto selvatico Film Drammatico ('95)
16.55 Maldamore Film Commedia ('14)
18.55 Cambio moglie Reality Show
20.05 Little Big Italy Rubrica
21.25 Little Big Italy Rubrica
22.40 Who's That Gino? Rubrica

20 (20)
14.00 Blindspot Telefilm
19.05 Guardians - Il risveglio dei guardiani Film Azione ('17)
21.05 Sherlock Holmes - Gioco di ombre Film Azione ('11)
23.30 Killer Elite Film Thriller ('11)
1.40 Constantine Telefilm
3.00 Chasing Life Telefilm
4.25 Highlander Telefilm
5.00 Due Uomini E 1/2 Situation Comedy

RAI 4 (21)
14.00 Baby Driver - Il genio della fuga Film Azione ('17)
15.55 Doctor Who Speciale - L'ultimo Natale Serie Tv
17.00 Private Eyes Serie Tv
20.00 In the dark Serie Tv
21.20 A Lonely Place to Die Film Thriller ('11)
23.00 Le colline hanno gli occhi 2 Film Thriller ('06)
0.30 Toro Film Azione ('16)
2.15 Nemesi Film Thriller ('16)

IRIS (22)
12.00 State of Play Film Thriller ('09)
14.20 The 33 Film Drammatico ('15)
16.45 Note Di Cinema Show
16.50 Il pescatore di sogni Film Commedia ('11)
18.55 The River Wild - Il Fiume Della Paura Film Thriller ('94)
21.00 Apocalypse Now Redux Film Guerra ('01)
1.00 La valle dell'Eden Film Drammatico ('55)

RAI 5 (23)
14.25 Moon Documentario
15.15 Di Là Dal Fiume E Tra Gli Alberi
16.10 Teatro - Novantadue 2015
17.35 Paragoghe. Depistaggio
18.35 Pillole Rai News - Giorno 2020
18.40 La Traviata - Serata Inaugurale La Scala
21.15 How Nature Works
22.10 Di Là Dal Fiume E Tra Gli Alberi
23.05 Medico Di Campagna

RAI MOVIE (24)
15.30 I Tre Moschettieri Film Azione ('11)
17.20 La verità è che non gli piaci abbastanza Film Commedia ('09)
19.30 Un turco napoletano Film Commedia ('53)
21.10 Belle & Sebastien: Amici per sempre Film Avventura ('17)
22.45 Chasing mavericks - Sulla cresta dell'onda Film Avventura ('12)

RAI PREMIUM (25)
14.20 Un'estate in Scozia Film Tv Sentimentale ('12)
15.55 Una Grande Famiglia Serie Tv
21.20 Il Meglio Di Made In Sud Show
24.00 Un' Ultima Occasione D'Amore Film Commedia ('17)
1.40 I Ragazzi Del Muretto Serie Tv
2.40 Blu Notte 3: Agata Bonino Rubrica
3.20 La Squadra Telefilm

CIELO (26)
15.20 Tornado F6 - La furia del vento Film Tv Fantascienza ('12)
17.00 Miami Magma Film Tv Azione ('11)
18.40 Global Meltdown Film Tv Avventura ('17)
20.00 Affari al buio Doc
20.30 Affari di famiglia Show
21.25 Le età di Lulù Film Drammatico ('90)
23.00 Vixen! Film Erotico ('68)
0.20 Mondo Topless Film Documentario ('66)

PARAMOUNT (27)
15.10 Ember - Il mistero della città di luce Film Avventura ('08)
17.10 Water Horse - La leggenda degli abissi Film Fantastico ('07)
19.10 Indiana Jones e l'ultima crociata Film Avventura ('89)
21.10 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura ('08)
23.10 L'ultimo dei Mohicani Film Avventura ('92)

TV2000 (28)
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Bel tempo si spera Rubrica
19.00 Santa messa Religione
20.00 Rosario dei giovani nel centenario della canonizzazione di San Gabriele Religione
20.30 Soul Rubrica
21.05 Casa Howard Serie Tv
21.50 Casa Howard Serie Tv
23.00 Effetto Notte Rubrica
23.45 Regina Coeli di Papa Francesco Religione

LA7 D (29)
14.45 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Drop Dead Diva Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Non ditelo alla sposa DocuReality
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Grey's Anatomy Telefilm
22.20 Grey's Anatomy Telefilm
0.50 The Dr. Oz Show Show
2.20 I menù di Benedetta Rubrica
4.15 Non ditelo alla sposa DocuReality

LA 5 (30)
15.10 Le Mie Nozze Country Film Tv ('18)
17.05 Nati Ieri Telefilm
19.05 Caterina E Le Sue Figlie 2 Miniserie
21.10 I Circuiti Dell'Amore Film Commedia ('16)
22.50 Inga Lindstrom - Il Mio Finto Fidanzato Film Tv ('10)
0.30 Modamania Rubrica
1.00 That's Italy Rubrica
1.15 Caterina E Le Sue Figlie 2 Miniserie

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Rubrica
9.40 Cortesie per gli ospiti Show
12.40 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
15.00 Il salone delle meraviglie Show
17.25 Il boss delle cerimonie Show
20.25 90 giorni per innamorarsi Show
22.10 90 giorni per innamorarsi (1ª Tv) Show

GIALLO (38)
10.05 Missing Serie Tv
11.05 L'ispettore Barnaby Serie Tv
13.05 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.05 L'ispettore Barnaby Serie Tv
17.00 Profiling Serie Tv
19.10 Cherif Serie Tv
21.10 Profiling (1ª Tv) Serie Tv
22.20 Profiling (1ª Tv) Serie Tv
23.20 Tandem Serie Tv
1.20 The Murder Shift Reality Show

TOP CRIME (39)
14.00 The Closer Telefilm
15.40 Poirot Telefilm
17.40 Hamburg Distretto 21 Telefilm
19.30 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
21.10 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.55 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
22.50 Il Ritorno Di Colombo Telefilm
0.35 Criminal Intent Telefilm
4.05 Tgcom24 News

DMAX (52)
14.35 Meteo disastri Rubrica
15.30 Vado a vivere nel nulla Rubrica
19.40 Airport Security Documentario
21.25 Airport Security Spagna Documentario
23.15 Nudie crudi Rubrica
0.10 Cops: UK Rubrica
5.10 Marchio di fabbrica Rubrica

RAI 3 BIS
10.05 La programmazione regionale propone "Per mano ignota", un film di Cristian Natoli sulla strage di Peteano del 31 maggio 1972

RADIO RAI PER IL FVG
8.30 Gr FVG; **8.50** Vita nei Campi; **9.15** "Un nastro lungo trent'anni" (1975), un programma di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, regia di Ugo Amodeo e Ruggero Winter, con gli attori della Compagnia stabile di prosa. 6a puntata; **10.30** S. Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11.32** Incontri dello Spirito; **12.15** Gr FVG; **18.30** Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria. **14.30** Sconfinamenti: Presentazione del romanzo "Spostando l'acqua in un tuffo. Lastovo, l'isola ubriaca di luce" di Ermanno Dodaro e Tullia Ranieri A seguire la 29a puntata di "Parole dentro" - la letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento"; **15.30** GRR; **15.40** Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste.

Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
14.05 Domenica sport
17.05 Radio1 Musica...
20.05 Ascolta si fa sera
23.35 Numeri primi
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

DEEJAY
14.00 Megajay con Gianluca Gazzoli
17.00 Megajay - parte 2
19.00 No Spoiler
20.00 Il Boss del Weekend
22.00 La Bomba

RADIO 2
16.00 Lo Stato Sociale
17.35 Programmone
18.00 Gli sbandati di Radio2
19.45 Prendila così
21.00 Radio2 Live
22.00 Late Show

CAPITAL
9.00 B-Sunday
12.00 Musica Musica
15.00 Italian Graffiati
17.00 I Love the Weekend
20.00 SuperCapital
24.00 Heart & song

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
20.15 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Palazzetto Bru Zane
22.00 Il Cartellone: Teatro La Fenice di Venezia

M20
14.00 Fil Grondona
17.00 One Two One Two
18.00 Eradis
19.00 Deejay Time
20.00 m2o Chart
22.00 DiscoBall

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Attenti a quelle due Film Sky Cinema Comedy
21.00 Codice d'onore Film Sky Cinema Drama
21.00 Ritorno all'Isola di Nim Film Sky Cinema Family
21.00 Una proposta per dire sì Film Sky Cin Romance
21.00 Il signor diavolo Film Sky Cinema Suspense

SKY UNO
14.45 E poi c'è Cattelan Live Show
16.55 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.05 E poi c'è Cattelan Live Show
21.15 Dr. House - Medical Division Telefilm
22.05 Dr. House - Medical Division Telefilm

SKY ATLANTIC
14.30 The L Word: Generation Q Telefilm
16.40 Vikings Telefilm
18.15 Five Days Telefilm
21.15 Five Days Telefilm
23.15 The L Word: Generation Q Telefilm
1.15 ZeroZeroZero Telefilm
4.00 The L Word: Generation Q Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Renegades: Commando D'Assalto Film Cinema
21.15 December Boys Film Cinema Emotion
21.15 Warcraft - L'Inizio Film Cinema Energy
23.05 Sliding Doors Film Cinema Emotion
23.10 Wanted - Scegli Il Tuo Destino Film Cinema

PREMIUM ACTION
14.45 Supergirl Telefilm
15.30 Supergirl (1ª Tv) Telefilm
16.20 Batwoman Telefilm
17.55 The Flash Telefilm
19.35 Chicago Fire Telefilm
21.15 Supernatural Telefilm
22.05 Containment Telefilm
22.50 Arrow Telefilm
0.30 The Flash Telefilm
2.05 Supernatural Telefilm

PREMIUM CRIME
14.35 Taken Telefilm
16.15 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
17.50 Major Crimes Telefilm
19.30 Chicago P.D. Telefilm
21.15 Lethal Weapon Telefilm
22.05 Lethal Weapon Telefilm
22.55 Prodigal Son Telefilm
0.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm

TV LOCALI

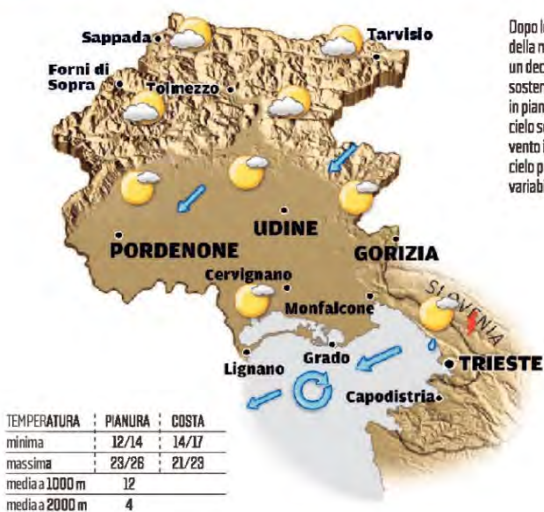
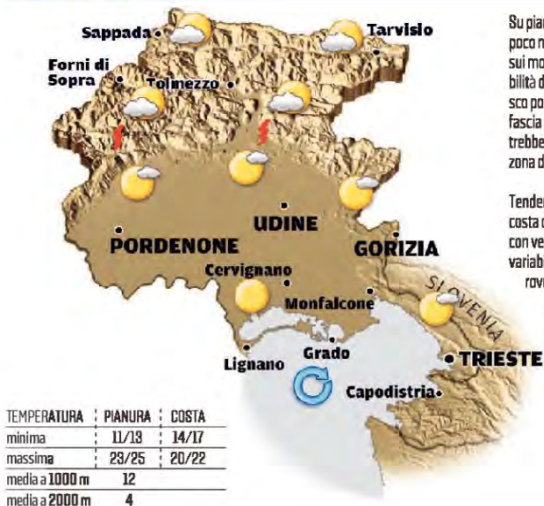
TELEQUATTRO
07.45 Sveglia Trieste!
10.30 Santa Messa - diretta
11.15 Il notiziario straordinario - Coronavirus
16.30 La tv dei piccoli
17.00 Macete Live - r
18.55 Qua la zampa - Speciale adozioni
19.00 Sveglia Trieste - Zumba
19.30 Il notiziario straordinario - Coronavirus
21.00 Macete special
23.00 Il notiziario edizione straordinaria - Coronavirus (r)
24.00 Trieste in diretta
01.00 Il notiziario - edizione straordinaria - Coronavirus (r)
02.00 Trieste in diretta

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.10 Tech princess
14.15 Il settimanale
14.45 Il giardino dei sogni
15.30 Shaker
16.15 SMS Solo musica & spettacolo
17.05 Videomotori
17.25 Le parole piu' belle
18.00 Programma in lingua slovena ljudje in zemlja
18.40 Rojaki
18.50 Young village folk
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Est - ovest
20.00 L'universo e'...
20.30 Slovenia magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Istria e ...dintorni
21.55 Libriamoci
22.05 Tech princess
22.10 Ecofuturo

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Dopo le piogge e il vento sostenuto **della notte**, già in mattinata ci sarà **un deciso** miglioramento con Bora **sostenuta** solo sulla costa, moderata **in pianura**; in giornata prevalenza di **cielo sereno** o poco nuvoloso con **vento in attenuazione**. Sui monti **cielo poco** nuvoloso o localmente **variabile**.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/14	14/17
massima	23/26	21/23
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG

Su pianura e costa cielo sereno o **poco nuvoloso** con venti di brezza, **sui monti** cielo variabile con la possibilità **di qualche** rovescio temporalesco **pomeridiano**, più probabile sulla **fascia prealpina** e che in seguito potrebbe **interessare** anche qualche **zona di pianura**.

Tendenza per martedì: su pianura e **costa cielo** sereno o poco nuvoloso **con venti** di brezza, sui monti cielo **variabile** con la possibilità di qualche **rovescio** temporalesco pomeridiano, più probabile sulla fascia prealpina e che in seguito potrebbe interessare anche qualche zona di pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/13	14/17
massima	23/25	20/22
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	4	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: nuvolosità variabile e irregolare al mattino specie sul basso Veneto, dal pomeriggio ampie schiarite.

Centro: annuvolamenti sulle regioni adriatiche, con piovaschi sparsi al mattino.

Sud: stabile e soleggiato, in serata nubi sull Puglia con qualche piovasco.

DOMANI

Nord: variabile sul Triveneto, con per locali rovesci tra pomeriggio e sera; asciutto altrove e soleggiato altrove.

Centro: giornata stabile e soleggiata, addensamenti diurni a ridosso dei rilievi.

Sud: soleggiato con maggiore nuvolosità sulle aree tirreniche.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	13,6	22,1	80%	n.p.	Pordenone	14,6	21,6	n.p.	13 km/h
Monfalcone	15,8	20,6	69%	14 km/h	Tarvisio	12,6	18,3	81%	20 km/h
Gorizia	15,2	21,6	64%	16 km/h	Lignano	18,0	20,3	69%	20 km/h
Udine	15,8	21,3	75%	10 km/h	Gemona	14,4	16,8	81%	12 km/h
Grado	n.p.	n.p.	n.p.	16 km/h	Piancavallo	8,1	13,1	94%	10 km/h
Cervignano	13,9	22,5	78	10 km/h	Forni di Sopra	11,0	17,5	90%	12 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	mosso	18,0	0,50 m
Monfalcone	mosso	18,0	0,70 m
Grado	mosso	18,0	0,50 m
Lignano	mosso	18,0	0,50 m

EUROPA

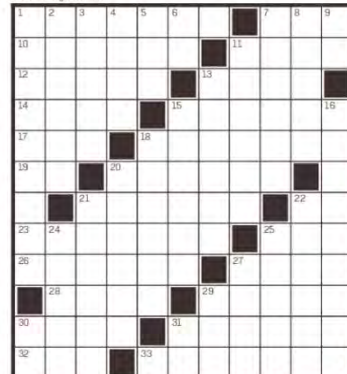
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	12	17
Atene	13	26
Barcellona	16	23
Belgrado	12	23
Berlino	13	19
Bruxelles	13	18
Budapest	13	19
Copenaghen	11	15
Francoforte	14	17
Ginevra	13	18
Klagenfurt	10	26
Lisbona	18	25
Londra	11	18
Lubiana	13	26
Madrid	16	32
Mosca	4	8
Parigi	13	19
Praga	12	20
Salisburgo	8	26
Stoccolma	7	10
Varsavia	4	17
Vienna	13	21
Zagabria	15	26

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	20	26
Aosta	11	27
Bari	16	26
Bologna	18	30
Bolzano	13	28
Cagliari	16	25
Catania	17	24
Firenze	15	28
Genova	16	21
L'Aquila	10	27
Messina	13	23
Milano	19	28
Napoli	14	25
Palermo	16	28
Perugia	15	26
Pescara	19	26
R.Calabria	17	26
Roma	17	29
Taranto	17	28
Torino	16	27
Treviso	16	28
Venezia	17	24
Verona	18	28

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Verità incontrovertibile - **7** Il partito di Togliatti - **10** Paga un canone - **11** Film di fantascienza con Jeff Bridges - **12** Un pesce come la palamita - **13** I Maiden del metal - **14** Quello bianco vive fra i ghiacci - **15** Frutto acidulo - **17** Giovanni per gli amici - **18** L'oceano con le Maldive - **19** Il centro di Tirana - **20** La lingua di Ovidio - **21** Ciò che vi sta, rischia di cadere - **22** Adesso in breve - **23** Le lancia il fucile subacqueo - **25** Svetta nei cantieri edili - **26** Folle - **27** Una squadra di atleti - **28** Offesa che disonora - **29** Scossa di terremoto - **30** La si paga perché riferisca - **31** Sylvie reginetta dello yéyé - **32** Si dice scacciando - **33** Si tempra nelle fonderie.

VERTICALI: 1 Firme da collezionisti - **2** La materia più ricca di date - **3** È unico in certe vie - **4** Si canta nelle solennità - **5** Il gigante fratello di Efialte - **6** Ci seguono nel cimento - **7** Il portico del tempio greco - **8** Il barbaro di Schwarzenegger - **9** Lo è chi non è "out" - **11** Si effettua rimorchiando - **13** Un elenco a fine libro - **15** Lo sportello del pensile - **16** Celestiale, divino - **18** Vitrea per aspetto e consistenza - **20** Porto dell'Agrigentino - **21** È unita all'Erzegovina - **22** Così stando le cose... - **24** Estremamente poveri - **25** Le narrano le epopee - **27** I cestisti effettuano quelli liberi - **29** Sacerdote in breve - **30** La Ventura del piccolo schermo (iniz.) - **31** La provincia delle risaie (sigla).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**; Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**; Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Presidente **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Francesco Dini**, **Raffaele Serrao**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi €137, tre mesi €74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 23 maggio 2020 è stata di 21.834 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Non mettetevi a combattere contro i mulini a vento. Rispettate la realtà ed adeguatevi alle sue esigenze. Non sarà tutto facile, ma ce la farete con l'aiuto della persona amata.

TORO
21/4 - 20/5

Il vostro rapporto con la persona amata si sta consolidando. La comprensione reciproca vi aiuterà a risolvere gli ultimi problemi e il dialogo sincero vi permetterà di comunicare.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Avrete la possibilità di giovarvi di una notevole intraprendenza per poter agire in modo decisamente risoluto. Non cadete nell'errore di prendere una posizione irremovibile.

CANCRO
22/6 - 22/7

Con tanti pianeti contrari è comprensibile che vi sentiate un po' abbattuti. Cercate di reagire a questo stato d'animo, dedicandovi a qualche cosa che vi piace. Riposo.

LEONE
23/7 - 23/8

Meglio rinviare alla prossima settimana la soluzione di un problema che avete già rimandato, anche se presenta caratteri di urgenza. Prendete tempo per studiare la situazione.

VERGINE
24/8 - 22/9

Uno sguardo particolare meritano le vostre finanze, cercate di essere più presenti e attenti. Non lasciate cadere un progetto importante. Nuovi stimoli in amore.

BILANCIA
23/9 - 22/10

I rapporti familiari tendono a farsi più razionali, ma anche un po' polemici e coinvolgenti. Occorre un po' più di ordine.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Potranno sorgere dubbi, illusioni, smarrimenti. L'importante è vivere molto intensamente. Riposo in serata.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

In famiglia vi sentirete poco apprezzati e avvertirete scarsa partecipazione ai vostri progetti. Poiché tutte le decisioni dovrete prenderle da soli, riflettete a lungo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Nel rapporto di coppia una piccola delusione può diventare una noiosa discussione, probabilmente causata da una decisione presa dal partner. Maggiore autocontrollo.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Mettete un freno al vostro spirito di iniziativa. Non avete ancora una visione esauriente della situazione. Procedete per gradi. Parlatene con chi amate: vi consiglierà.

PESCI
20/2 - 20/3

La vostra creatività troverà nuovi canali di espressione attraverso un'attività come il canto o la pittura. Vi sentirete gratificati interiormente. Riposate di più.